

Immigrazione Italiana

✧ Italiano ✧

Allo storico:

Prof. AVV. Miguel A. González Erico

-1-

A MODO DI INTRODUZIONE

Si è considerato certo che tra gli studiosi esiste un accordo fondamentale sul fatto, che non molti cittadini italiani sono arrivati in forma temporale o definitiva in questo paese, durante tutta la sua storia, che le intenzioni del governo, sebbene timide, di accettare gli immigrati inizia verso la metà del 1800, e che essi sono stati accantonati a causa di progetti conclusi in fallimenti. Ugualmente anche è considerato certo, che esiste accordo sul fatto che il processo riacquista valore ufficiale alla fine della grande guerra sudamericana. Nei paesi vicini adiacenti e quelli prossimi, l'immigrazione mostra una tendenza a "eclosionare" con molta forza verso quasi la metà del 1800, e in contrasto con questo il Paraguay dá i primi passi verso il 1870, e non lo fa come una "Prima Donna" attraente, ma come alternativa ad altri che erano difficili da conquistare.

Tra coloro che sono arrivati in quegli anni, molti sono arrivati come "signori della guerra" (Fornitori di eserciti invasori, militari, ecc), molti altri erano presenti come opportunisti o semplici accompagnanti dei combattenti in cerca di illusorie opportunità e di ricchezze, che ai vincitori lascia tutta guerra; ma inoltre vennero anche immigranti di elite (la minoranza), e non pochi uomini audaci e decisi a rimanere in queste terre con l'unico capitale che possedevano..., le loro mani e il loro inalterabile spirito e determinazione di lottare per un futuro.

Questo gruppo umano nel suo vagare temporale o definitivo ha prodotto innumerevoli fatti di maggiore o minore rilevanza storica. Tra i tanti eventi avvenuti durante il 1800, si mettono in evidenza due eventi significativi e nulamente analizzati dal punto di vista presentato in questo lavoro; due eventi che ci permettono di misurare e ragionare su come prende forma l'evoluzione e l'interrelazione della collettività italiana; si capisca italiani e discendenti, con la società politica, culturale, economica, militare... paraguaiana. Entrambi eventi sono avvenuti con pochi anni di differenza tra di loro e durante il periodo più critico della vita nazionale.

Il primo di questi si inizia durante l'occupazione della città capitale da parte delle truppe d'invasione e a mesi del finale della tragica guerra della Treplice Alleanza di Argentina, Uruguay e l'Impero del

Brasile contro il Paraguay; conflitto che alla fine si conclude con la morte del presidente paraguaiano e il quasi sterminio della popolazione paraguaiana (sono rimasti solo circa di una dozzina di migliaia di donne, bambini e anziani con vita e quasi vita, affamati e miserabili, a molti dei quali Átropos ha tagliato il filo della vita, rimanendo in sporchi marciapiedi, dove “abitavano” e chiedevano cibo e qualsiasi tipo di aiuto); e il secondo è avvenuto solo 17 anni dopo, quando la collettività italiana ha dato un grande balzo sociale e passa a far parte del “Quarto Potere”; in altre parole e ovviamente in termini generali..., di collettività che vive principalmente nella marginalizzazione passa ad opinare, dare consigli ed avere influenza su tutti i livelli e gli aspetti della vita nazionale.

Anche se quel superamento della collettività italiana, che non raggiunse tutti, ebbe una tendenza positiva, ebbe anche i suoi alti e bassi, qualche volta piccoli ed altre volte grandi durante tutto il processo di interazione con la società paraguaiana.

L'opera fa un'analisi dell'anteposto e va più indietro e più avanti nel tempo per riunire in un solo corpo tutti gli aspetti attinenti alle fasi dell'immigrazione italiana in Paraguay; così lungo la stessa presenta un saggio sulla presenza e influenza italiana nel Paraguay dentro un contesto storico; fornisce una serie di dati, immagini, testimonianze di vita e motivi degli immigranti nelle differenti epoche, una lista di più di 2000 italiani e figli residenti che abitavano in Paraguay dall'anno 1939, e un'altra lista di 6495 persone con diritti di nascita, per *ius sanguinis*, per matrimonio, ecc. alla cittadinanza italiana, un'analisi statistica di immigranti italiani e di altre nazionalità, una lista cronologica delle principali colonie fondate da immigranti e vari articoli relazionati.

Inoltre all'analisi suindicato (attraverso l'esposizione di scritti selezionati e di molti articoli) l'opera presenta un saggio sulla presenza e l'influenza italiana nel paese, in un contesto storico, insieme con la raccolta di scritti, il lavoro anche fornisce dati, immagini, testimonianze di vita e motivi degli immigrati di epoche diverse, un elenco di più di 6.500 persone (da 7500 conosciuti) con diritti per nascita, per *ius sanguinis*, per matrimonio, ecc. alla cittadinanza italiana e un elenco cronologico delle principali colonie fondate da immigrati.

-2-

SINOSSI DELLA SITUAZIONE POLITICA, GEOGRAFICA, SOCIALE ED ECONOMICA DEL 18° SECOLO.

ITALIA

Verso finali del 1700, ancora Italia, continuava ad essere un territorio prioritario per le potenze di Europa che pretendevano di continuare, in estesa in tempo e geografia, le sue politiche di espansione territoriale e consolidamento dei suoi poteri imperiali. La composizione e configurazione geopolitica di allora del territorio dell'attuale Italia, facilitò in alto grado la tentazione e la realizzazione di tali fatti. Troppi ducati, città-stato, regni, repubbliche, ecc., governati e letteralmente appartenenti a famiglie o case imperiali di potenze circonvicine e non tanto dell'Italia. A questa divisione dobbiamo sommarlo l'instabilità di appartenenza delle stessa; il ducato di Parma, di Milano, del Savoia, il regno di Napoli, la Repubblica di Venezia ed altri molti più, furono durante la nostra linea di studio oggetto di oltraggi, vassallaggi, sottomissioni, scambi e perfino regali presenti come di nozzi sistemati politicamente. Tra i suoi più rappresentativi esecutori stettero in prima linea la Spagna, Francia, Austria, Germania e la Chiesa Romana; ed anche tutti loro a seconda degli interessi e l'epoca furono alleati, parzialmente alleati o nemici.

Tra 1796 e 1797, per decisione di Napoleón Bonaparte, sparisce e è cambiata la Repubblica di Venezia a beneficio dell'Austria; in 1796 depresso il governo di Reggio Emilia questo passa a fare parte della Repubblica Cispadana per dopo in 1797 della repubblica Cisalpina; in 1798, sempre dentro la "Italia napoleonica", lo Stato Pontificio, col papa spoglio del suo potere terreno in situ, diventa in denominato la Repubblica Romana.

Verso inizi del 1800 appaiono nella mappa geografiche più trasformazioni territoriali e di governanti. Il Regno di Sardegna, il Regno di Sicilia, la Repubblica di Venezia, la Repubblica di Genova, gli Stati Pontifici, il Ducato della Toscana, sono alcuni dei classici esempi dei cambi segnalati.

Ben avanzato la prima stanza di secolo i governi e territori continuarono a cambiare condizione politica, giuridica e geografica sotto il

potere imperiale francese fino alla sconfitta dell'Imperatore francese, temporaneamente Re dell'Italia in 1814, e la morte del maresciallo, Re di Napoli e cognato di Napoleone, Joaquín Murat (1815). Conclusa questa tappa l'Italia ricompone il suo antico ordine territoriale di accordo alla cosa stabilita nel Congresso di Vienna in giugno di 1815, ritorno allo stato di situazione previo alla Rivoluzione Francese di 1789).

L'idea ed il sentimento di unificazione che erano rimasti accese ancora dopo che i primi tentativi rivoluzionari furono rotti, 1830-1840, per l'Impero Austriaco, non tardarono molto, in tempo storico, in trasformarsi in un fatto consumato; ma dovrebbero passare molte guerre, battaglie, negoziazioni e tradimenti nel nord, centro e sud della penisola prima che gli italiani potessero proclamare il Regno dell'Italia in marzo di 1861; cinque anni più per annettere Venezia (1866); e nove anni, un conflitto bellico internazionale (Francia-Prussia), ed un assenso negoziato con Bismark, per conquistare la Roma papale, 20 settembre di 1870).

Facendo ad un lato altre questioni come il brigantaggio (banditismo con caratteri di rivolta popolare), quasi politico e che era sparso per tutta la l'Italia Meridionale, le crisi sociali e le sue conseguenze, le lotte fratricide, le lotte per il potere, le epidemie, le ricerche y/o concrezioni di alleanze, patti, trattati ed accordi tra paesi (Francia-Russia-Austria-Inghilterra-Germania), a volte chiari ed altre tra scene mobile che colpivano o potrebbero farlo eventualmente al Regno dell'Italia, e le alterazioni storiche successive nel mondo di allora: Re Guillermo della Prussia è incoronato Imperatore della Germania (1872,; depressione agro-industriale Inglese (1873); Spagna convertita in Repubblica, (1873 -1874); l'Inghilterra estende il suo Impero (1874); la Francia si trasforma in Repubblica (1874); fondazione del partito Sociale-Democratico Tedesco (1875); conflitto turco-slavi (1876); apogeo della colonizzazione europea e la ripartizione dell'Africa (1881 -1889); la guerra greco-turca per l'isola di Creta.

Ancora l'Italia del secolo del 1800 si sentiva ingarbugliata nel compito di un'immensa faccenda nell'area sociale, economica, culturale, amministrativo e politico per continuare a costruire e consolidare definitivamente la sua immagine come una nazione abitata per uomini padroni di un stesso passato storico, di un stesso insieme di dottrine, nella sua gran maggioranza, e di un stesso modo di essere e procedere.

Amministrativamente la costruzione della nazione non incominciò di zero; per tutto lui relativamente alle questioni relative all'erario, ministero della finanza, contribuenti ed alla giurisdizione del diritto, il nuovo Regno utilizzò e generalizzò, come era di sperare, l'organizzazione esistente nel Piemonte all'essere questo il pezzo politico più importante dell'inizio dell'unificazione italiana; orbene, data le differenze esistenti innegabilmente tra il nord ed il sud, specificamente negli aspetti economici e sociali, l'adozione dell'organizzazione amministrativa piemontese invece di quadrare e facilitare il compito produsse un maggiore distanziamento tra entrambe le regioni per la sua inapplicabilità alla realtà del territorio meridionale, ed insulare, molto più indietro e sfasato dell'insieme settentrionale. Allo stesso tempo è inequivocabile anche affermare che in termini generali il Regno fino a ben avanzato gli anni del 1900 ebbe una crescita degna di essere apprezzato sotto i parametri socioeconomici normali di misurazione e paragone, come così pure è inequivocabile segnalare che la crescita indicata non aveva un'equanime redistribuzione della ricchezza.

In termini generali, la cosa suddetta, potrebbe essere riassunto della seguente maniera:

- 1.-Il Regno d'Italia non aveva un unico programma economico
- 2.-L'Italia del nord basava il suo sviluppo sul triangolo economico: industria-agricoltura-commercio; il tutto favorito da una grande disponibilità finanziaria e un' avanzata tecnologia.
- 3.-L'Italia meridionale e insulare, invece, basava il suo sviluppo su un'agricoltura latifondista e su un'industria povera tecnologicamente e finanziariamente ed allo stesso tempo protetta e favorita da misure doganali stabilite dallo stato.
- 4.-La struttura amministrativa piemontese, basata su proprie leggi tributarie, tariffarie e monetarie e applicate poi a tutto il Regno, aumentò il divario nord-sud.
- 5.-L'agricoltura, basata sulla coltivazione di cereali, viti, agrumi, ulivi e alberi da frutta, costituiva una parte importante del reddito del Regno.
- 6.-L'industria e l'allevamento (ovino e equino) apportavano al contrario, un modesto introito.
- 7.-Soltanto nella seconda metà del secolo, con le nuove regole doganali, tributarie e di scambio ed i nuovi investimenti nell'infrastruttura viaria e ferroviaria, le principali industrie (chimica, metallurgica

e tessile) ebbero uno sviluppo costante e competitivo a livello internazionale, frenato in parte dall'arretratezza del suo sistema di navigazione, basato soprattutto sul trasporto a vela anzichè a vapore.

8.-Le avversità e le penalizzazioni a cui era sottoposto il settore agricolo, che impiegava più del 50% della popolazione attiva, incoraggiava con forza l'emigrazione italiana.

9.-Le continue crisi economiche-finanziarie che ciclicamente si verificarono nell'ultimo quarto di secolo, produssero effetti negativi sullo sviluppo del Regno.

10.-Anche la politica di espansione coloniale, messa in atto dal Regno d'Italia con l'occupazione dell'Eritrea (1885) e poi della Somalia (1889), produsse delle fasi alterne di crescita e depressione sullo sviluppo dell'Italia di allora.

PARAGUAY

Rispetto alla lunghissima storia dell'attuale Italia, i tempi storici del Paraguay risultano relativamente recenti.

Allo scopo di dare al lettore, non addentro alla storia del Paraguay, una visione più completa e una maggiore comprensione del 1800, vorrei fare un approfondimento sui fatti storici avvenuti.

La scoperta e la colonizzazione della terra, che poi si chiamerà Paraguay, fu la conseguenza delle mire espansionistiche del Regno spagnolo. La brama per tutto ciò che rappresentava nuove entrate da dividere tra l'aristocrazia, padrona del potere politico e il risanamento del disavanzo causato dai conflitti in atto e forse anche il desiderio di placare le aspettative sociali spinsero la Spagna a cercare nuove terre.

Alejo Garcia e Sebastiano Caboto furono gli autori di questa scoperta casuale, in quanto il Paraguay si trovava giusto lungo la strada che dovevano percorrere per raggiungere le ricchezze del Perù. Il primo era un marinaio portoghese ed il secondo veneziano al servizio delle Maestà spagnole. Alejo Garcia fece il viaggio nel 1524 e Sebastiano Caboto nel 1528.

Essendo Colonia spagnola, il Paraguay divenne Provincia.

Il 3 febbraio 1536 il primo Governatore del Rio de La Plata, Pedro De Mendoza y Lujan, in nome del Regno di Spagna, fondò Nuestra Senora Santa Maria del Buen Ayre, attuale Buenos Aires, capitale dell'Argentina.

A causa di rancori personali tra i governanti, questo importante e strategico snodo fluviale e marittimo, fu abbandonato pochi anni dopo.

Il 15 agosto 1537, il capitano Juan de Salazar y Espinoza fondò il forte di Nostra Signora dell'Assunzione, attuale capitale della Repubblica del Paraguay.

L'11 giugno 1580, il tenente Governatore della Provincia del Paraguay, con un rilevante numero di uomini armati e di nativi e con 500 bovini e 1000 cavalli, fonda la seconda Buenos Aires con il nome di Città della Santissima Trinità ed il relativo Porto di Santa Maria di Buenos Aires.

L'intero territorio che comprendeva queste due città, insieme anche ad altre, costituirono il Governatorato del Paraguay e del Río de La Plata.

Per intervento del Vicerè del Perù e in virtù del Decreto Reale del 16 dicembre 1617, la Provincia del Paraguay fu divisa in due Governatorati, il Río de La Plata con capitale Buenos Aires e la Provincia del Guairà o Paraguay con capitale Asunción.

L'8 agosto 1776 si crea il Vicereame del Río de La Plata che, secondo il Decreto Reale, ebbe il territorio che comprendeva l'attuale Argentina, Uruguay, Sud del Brasile, Paraguay e Bolivia.

Dopo l'arrivo degli esploratori-colonizzatori fu un susseguirsi di avvenimenti sia propri di questo tipo di imprese, sia legati a discordie, ambizioni, intrighi, tradimenti, morti, sottomissioni e cospirazioni coloniali e reali.

Tornando agli avvenimenti del 1800 risulta quanto segue:

1.-Nel 1804 la Spagna dichiara guerra all'Inghilterra ma la coalizione franco-spagnola viene sconfitta a Trafalgar. La perdita di potere della Spagna permette all'Inghilterra di occupare le colonie spagnole del sud, invadendo per due volte Río de La Plata (1806 – 1807). La prima volta gli inglesi vengono respinti e costretti ad abbandonare la città-porto di Buenos Aires, mentre la seconda volta occupano la capitale dell'Uruguay, Montevideo e quindi tentano di nuovo di occupare Buenos Aires. Le truppe del Paraguay, ancora colonia spagnola, partecipano ad ambedue le battaglie.

2.-Il 25 maggio 1810, il Consiglio argentino si riunì e dichiarò nulla l'autorità del Vicerè spagnolo. Subito dopo nominò una Giunta

Provvisoria Governativa, in altre parole l'Argentina proclamò la propria indipendenza.

3.-Immediatamente la Giunta Provvisoria Governativa dichiarò l'annessione delle provincie che ancora erano colonie spagnole costituite da parte del Vicereame del Rio de La Plata, già smembrato.

4.-Paraguay, alto Perù (Bolivia) e Uruguay rifiutarono di unirsi alla Giunta perchè ognuno pensava di proclamarsi paese indipendente sia dalla Spagna che dall'Argentina. Per quanto concerne il Paraguay, il Congresso, riunitosi il 24 luglio 1810, respinse il tentativo di supremazia della Giunta Provvisoria Governativa argentina.

5.-All'inizio del 1811 la Giunta reagisce e tenta di imporsi con la forza inviando le sue truppe al comando del Generale dottor Manuel Belgrano, che però viene sconfitto nella battaglia di Paraguari (19 gennaio 1811) e a Tacuari (9 marzo 1811).

6.-Nel maggio del 1811 (14 e 15) il Paraguay dichiara la propria indipendenza, fatto che non impedisce comunque all'Argentina di continuare a tentare di anettere il Paraguay.

7.-Nell'ottobre del 1813 si riunisce il Congresso Nazionale del Paraguay che dà vita ad un nuovo Governo, nominando Fulgencio Yegros (militare e politico) e il dottor José Gaspar Rodriguez de Francia responsabili del Governo, con il titolo di Consoli della Repubblica.

8.-Il 3 ottobre del 1814 il Congresso Nazionale, con un'abile votazione, nomina il dottor Francia Dittatore Temporale del Paraguay per un periodo di 5 anni.

9.-Il 1 giugno del 1816, il dottor Francia convoca nuovamente il Congresso che lo dichiara Dittatore Perpetuo.

A margine di altre opinioni al riguardo, e secondo il pensiero dell'autore, il Paraguay si conferma come "Patriae Clausum": se non con valide ragioni, nessuno entra, nessuno esce, niente entra e niente esce senza l'autorizzazione o il consenso del Dittatore Perpetuo.

10.-Il 20 settembre 1840 muore il dottor Francia e inizia una nuova era per il Paese con il ritorno del Governo Consolare. Sono nominati Consoli don Carlos Antonio Lopez e don Mariano Roque Alonso.

11.-Il 25 novembre 1842, davanti al nuovo tentativo del Governatore della Confederazione delle Provincie Argentine (Juan Manuel

de Rosas“Tiranno investito da Dio per salvare la Patria”) di anettere il Paraguay alla Confederazione, il Congresso Nazionale riaffermò l'indipendenza del paese già riconosciuta da Brasile, Bolivia, Francia e Inghilterra.

12.-Il Congresso Nazionale, riunitosi il 13 marzo 1844, stabilisce un nuovo ordinamento costituzionale per fissare e regolare il sistema politico. Si stabilisce che il governo sarà costituito da un Presidente, un Consiglio di Stato e tre poteri: esecutivo, legislativo e giudiziario.

13.-Nel 1855 si verifica un conflitto con gli Stati Uniti d'America e il Congresso Nord-Americano autorizza l'invio di una flotta di 19 navi da guerra verso il Paraguay, arrivando, infatti, nel dicembre 1858 nell'estuario del Rio de La Plata.

Eventi precedenti

Nel 1853 venne espulso, per condotta indecorosa nei confronti del Paraguay, l'incaricato commerciale dell'Impero del Brasile, signor Pereira Leal. L'Imperatore Pietro II (consorte della principessa del Regno delle Due Sicilie, incoronato e consacrato all'età di 5 anni) reagì immediatamente inviando una flotta di navi per chiedere riparo a tale espulsione.

L'immediata conseguenza a questa azione fu quella di mettere in grande allerta tutte le unità disposte nei punti strategici sul fiume Paraguay. Ignorando il divieto di navigazione per le imbarcazioni da guerra nelle vie fluviali e alla successiva diffida, il comandante della nave nord-americana Water Wich, continuò nella sua avanzata. Ne seguì uno scambio di colpi che lasciò la Water Wich seriamente danneggiata.

14.-Nel 1859 una squadra inglese ancorata alla foce del Rio de La Plata tentò di fare prigioniero (mentre rientrava in Paraguay a bordo della nave da guerra Tacuari) il Ministro generale Francisco Solano Lopez, figlio del Presidente del Paraguay e mediatore nella guerra civile argentina (Confederazione Argentina contro lo Stato di Buenos Aires).

15.-Nel 1862 muore il primo Presidente del Paraguay e assume l'incarico provvisorio il vice presidente.

Il defunto presidente lasciò il paese con un funzionale sistema di insegnamento (scuola primaria obbligatoria e gratuita), alti forni, sfruttamento delle miniere di ferro, telegrafo, ferrovia

(la prima ferrovia del Rio de La Plata), arsenali ed una bilancia commerciale positiva del più del 30% in 8 anni.

Una nazione pioniera nel promuovere l'arrivo di tecnici, ingegneri, architetti, artisti, scienziati e letterati da diversi paesi europei (italiani, inglesi, francesi), alcuni dei quali si fermarono definitivamente nel Paraguay.

16.-Il 15 ottobre 1862 il Generale Francisco Solano Lopez (presidente provvisorio) viene nominato Presidente del Paraguay.

17.-Il 12 ottobre 1864 l'Impero del Brasile invade l'Uruguay.

Allo scopo di evitare l'imbarazzante compito di analizzare e giudicare il pensiero teorico-ideologico dei pro e dei contro la decisione del Presidente del Paraguay di coinvolgere la nazione nella **guerra di sterminio**, e per rispettare la principale finalità di questa opera, utilizzeremo i principi della teoria semplicista per presentare i fatti più importanti che scrissero la storia di quegli anni.

La guerra che l'Argentina, l'Impero del Brasile e l'Uruguay combatterono contro il Paraguay per più di 5 anni, conosciuta come la Guerra della Triplice Alleanza, terminò quando le truppe dell'Impero uccisero il Presidente del Paraguay. Durante il conflitto rimasero uccisi i $\frac{3}{4}$ della popolazione paraguayana.

Per dare la giusta enfasi ai fatti, si farà riferimento agli articoli apparsi nel giornale "La Colonia Italiana" riguardanti tutti gli avvenimenti precedenti.

In accordo a quanto detto e secondo il criterio dell'autore, le cause sostanziali che portarono il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay, questo come satellite dei due paesi, alla **guerra di sterminio** contro il Paraguay, furono le stesse ragioni che, nel corso degli anni ed in tutto il mondo, provocarono innumerevoli guerre, benchè con le varianti proprie di ogni paese, e cioè:

a.-interessi politico-economici del paese, appoggiati, influenzati e potenziati da identici interessi fuori del continente americano (inglesi, portoghesi, ecc.)

b.-la perenne politica di "colonizzazione creola" dei paesi vicini più grandi e potenti (Argentina e Impero del Brasile). Politica che già precedentemente avevano applicato in Uruguay, coinvolto in questa guerra dal Governo Orientale sottomesso ai suoi "**uguali**" del Brasile e Argentina.

c.-la prolungata instabilità geo-politica della regione favori certamente il conflitto.

d.-l'indecisa e instabile relazione tra Buenos Aires e le provincie dell'interno argentino.

e.-le ambizioni personali dei governanti, dei loro alleati politici e delle classi sociali produttive e commerciali.

La guerra della Triplice Alleanza si verificò tra il novembre del 1864 ed il marzo del 1870. Fu una guerra, per le intenzioni e gli atti commessi, ladra, sporca, disumana, feroce, genocida e sterminatrice alla massima potenza.

Si riportano alcuni concetti espressi da Domingo Faustino Sarmiento, presidente argentino, politico, pedagogo e scrittore:

“..la potente Albion (Inghilterra), l'energica razza inglese, la cui missione sembra essere quella di sottomettere il mondo barbaro dell'Asia, Africa e del nuovo continente e isole all'influsso del commercio....”

“..era necessario purificare la terra da tutta questa carne umana” (da una lettera indirizzata alla moglie di Horacio Mann).

“.... la guerra del Paraguay termina per la semplice ragione che abbiamo ucciso tutti i paraguayani maggiori di 10 anni” (dalla lettera indirizzata al suo amico Santiago Arcos).

Il Duca di Caxias, Maresciallo dell'esercito brasiliano, in una lettera indirizzata a Sua Maestà Imperiale Pietro II scrisse quanto segue:

“ Quanto tempo, quanti uomini, quante vite e quanti mezzi e risorse necessiteremo per finire la guerra e cioè per trasformare in fumo e polvere tutta la popolazione paraguayana, per uccidere fino all'ultimo feto dentro il grembo materno?”

Alla fine della tragedia restarono soltanto circa 14.000 uomini, di cui 9.800 bambini minori di 10 anni, 2.100 adolescenti e 2.100 uomini maggiori di 20 anni e 180.000 donne.

Argentina e l'Impero del Brasile si appropriarono di 150.000 chilometri di territorio paraguayano

Il 5 gennaio 1868 le truppe degli invasori entrarono e saccheggiarono Asuncion e soltanto il 22 giugno 1876 lasciarono la città.

Lo storico Julio César Chaves, nel suo libro “Sunto della storia Paraguayana” descrisse il saccheggio della città con i seguenti termini:

“Il 5 gennaio gli alleati occuparono la capitale che trovarono deserta; le truppe iniziarono il saccheggio. Niente venne rispettato, né le legazioni e consolati stranieri, né le chiese né le tombe. Le porte e le finestre venivano completamente divelte per facilitare il compito. Madonne e Santi, arredamenti di Parigi, argenteria, opere d’arte, pianoforti, niente si salvò, neppure i magazzini e depositi dei commercianti argentini e brasiliani che pure erano stati risparmiati durante la guerra.

Tutto il bottino fu portato al porto per essere inviato a Buenos Aires. Questa furia distruttrice durò vari giorni, durante i quali risuonavano solo i colpi d’acchetta e le grida dei trasportatori della refurtiva. Terminato il saccheggio molte case vennero incendiate. Una flotta trasportò il bottino di guerra a Buenos Aires e lì venduto all’asta ed il ricavato diviso tra il governo brasiliano, argentino e orientale in rispetto a quanto stipulato nel Trattato della Triplice Alleanza.

Terminata la guerra sui campi di battaglia, le discordie esistenti tra l’Argentina e l’Impero del Brasile, discordie e antipatie esistenti già al tempo della guerra argentina-brasiliana, (1825-1828), con radici che affondano in tempi ancor più remoti, continuarono fino alla firma dei trattati di pace (divergenze e diffidenze dissimulate e presenti ancor oggi).

Il 15 agosto 1869 con il paese ancora in guerra, si formò un triumvirato per **“governare”** il Paraguay. A questo ne seguirono molti altri.

Per quel che riguarda questa opera è d’obbligo ricordare quelli che furono i presidenti e gli anni in cui stettero al Governo fino ad arrivare all’anno in cui fece la sua apparizione il quotidiano **“La Colonia Italiana nel Paraguay”**.

Il 18 dicembre del **1871 Salvador Jovellanos** assume la presidenza lasciata dal rinunciatario **Cirilo Antonio Rivarola**; al termine del suo mandato nel **1874** consegna la magistratura a **Juan Bautista Gill** che, però, verrà assassinato il 12 aprile **1877**. **Higinio Uriarte**, vice-presidente, si fa carico del governo fino al novembre del **1878**, anno in cui assume la funzione di presidente **Candido Bareiro**, il quale muore di morte naturale nel settembre del **1880**, senza concludere il suo mandato. A Bareiro doveva succedere il vice-presidente Adolfo Saguier, ma è costretto dai militari a rinunciare. In questa

circostanza il **Generale Bernardino Caballero** assume l'incarico, in veste di presidente provvisorio, fino allo scadere del termine previsto e poi, il 25 novembre del **1882** governa la nazione come presidente eletto fino al 25 novembre del **1886**. Dal 1886 e fino al 25 novembre del **1890** sarà Presidente della Repubblica **Patricio Escobar**.

Eccetto gli ultimi due periodi presidenziali che trascorsero con relativa tranquillità, per buona parte dei periodi precedenti il paese si trovò di fronte alla completa disgregazione del parlamento, dovuta a rivoluzioni, repressioni, tradimenti e omicidi, conseguenza della divisione ideologica e di interessi dei dirigenti politici pro Argentina, pro Brasile o nazionalisti.

-3-

EMIGRAZIONI TRANSATLANTICHE DEGLI ITALIANI (1868)

IV

“La resa d’Humaitá, la dedizione delle truppe che per tanto tempo ne avevano eroicamente difeso i baluardi, e la recente novella della evacuazione di Timbó ci fanno volgere l’attenzione al Paraguay, a quelle fertili contrade ove in breve dovrà dirigersi e svilupparsi l’industria e l’attività delle repubbliche vicine e dell’emigrazione Europea.

Il Mantegazza nella sua pregiata opera <Río de la Plata> ne fa una descrizione minuta con poetiche tinte che nulla lascia a desiderare, porgendo uno schizzo storico di quel paese fino dai primi tempi della conquista dei pochi instancabili ed arditissimi avventurieri che popolarono le regioni del Río de la Plata.

Costoro spinti dalla fame dell’oro che aveva loro fatto abbandonare gli agi della vita nella madre patria, stringendosi in alto per queste vie amplissime del continente meridionale, vinti in facile guerra gli indigeni abitatori, fabbricarono una specie di ridotto, anzicchè una fortezza, che col tempo diventò la città della Asunción. [...].

Quando in questa parte dell’America serpeggiò la febbre della libertà e dell’indipendenza, queste colonie si staccarono dalla Spagna.

Un uomo scuro, il dottor Francia, seppe imporsi a suoi concittadini, e col mezzo de suoi pretoriani seppe far valere la sua autorità per modo ch’egli stesso ebbe dire: <Io odio i miei paesani, perchè credo che ad ogni Paraguaio manchi una delle vertebre del collo, non conoscono alcuno che sappia tenere dritto il capo.”

La storia ha registrato i fatti di questo Napoleone moderno e del suo successore Don Carlo Antonio López, padre dell’attuale capo e presidente della povera repubblica.

Assorbire questo paese nella vita attiva delle repubbliche vicine è la missione della moderna civiltà. Togliere a la schiavitù una intera nazione, distruggere per sempre un covo di tirannide, che pur troppo abbiamo veduto per tanti mesi inespugnabile, e che quanto più si isola da suoi vicini, tanto più sarebbe un giorno diventato causa di guerre e di calamità per tutte le grandi nazioni americane, è la

giustificazione della presente guerra, di cui vediamo a poco a poco sciogliersi il nodo e prepararsi il termine sespirato. Finchè esista una scintilla di reazione, non possono le nazioni sorgere a vita rigogliosa, che potrebbe cangiarsi in un incendio che distrugge i benefizii del progresso. [...].

A viva forza converrà far libero quel popolo, e la nobile nazione Argentina, che senza altre vedute egoistiche si è messa all'opera di operare questa forzata educazione potrà spingervi tutti gli elementi della civiltà aprendo il corso alla immigrazione Europea per quei paesi, mediante la navigazione, il vapore, l'agricoltura ed il commercio.

Noi osseviamo con soddisfazione come già fino dai primi mesi di questa lunga guerra molti dei nostri attivi compatriotti postisi in seguito all'armata degli alleati vi abbiano stabilito impotanti commerci e traffici avanzando di mano in mano, ed aumentando l'importanza in ragione delle marcie militari.

Il Rio è solcato continuamente ed in lunga riga da navigli e da merci condotte da marinai che parlano i dialetti della nostra patria, e quando tutta quella vasta repubblica sarà aperta agli stranieri, vi troveranno un campo interminabile e fecondo per tutte le varie industrie della moderna civiltà.

Noi vediamo in un prossimo avvenire esercitarsi i talenti commerciali, la lunganime pazienza e la frugale vita del nostro marinaio Ligure sopra queste arterie dell'America meridionale, e siamo sicuri che non saremo secondi a nessun'altro popolo nell'edificio della civilizzazione nel Paraguay.”

“Il Pungolo”. Giornale della mattina - Año I – N° 70- Agosto 27 de 1868. Buenos Aires. Argentina

Colección Enrique Solano López. Biblioteca Nacional del Paraguay.

-4-

IL PARAGUAY E LE SUE CITTÀ (1904)

“La capitale Assunzione, è una prospera cittadina di quasi 70 mila abitanti sul pendio di monti lambiti dal fiume Paraguay, si abbellisce sempre più con nuovi edifici, costruisce strade e giardini pubblici.

[...].

Il giornalismo si eleva sempre più nelle sfere serene del progresso Patrio e l'istituzione Bancaria si va svolgendo rapidamente facilitando il credito e quindi il commercio.

La istruzione pubblica si diffonde nella Repubblica educando il popolo della città e della campagna.

La seconda città è Villa Concezione, al Nord, che con quasi 10 mila abitanti prospera nella pubblica ricchezza, che si svolge non solo per i vicini gerbali ma per il commercio con la provincia del Matto Grosso (Brasile) della quale pare divenga un importante mercato di esportazione.

[...].

Villa Concezione, per il progresso continuo [...]. È alquanto vivace nelle lotte di parte, segno di grande energia civica, rispetta lo straniero lavoratore.

[...].

Villa Rica, nell'interno della Repubblica con 12 mila abitanti è sulla via ferrea, dista dalla capitale Km 150 che si percorrono in sei ore di ferrovia, dando occasione di vedere lungo la linea, ai piedi di collinette o sugli altipiani o nei verdi campi simpatici paesetti, che, come Luque, Itauguá, Paraguari, Areguá, Ypacaraí [...] acquistano sempre più aspetto europeo e progrediscono per il commercio di prodotti agricoli: tabacco, granone, arancia, caffè, ananas, banane, canna da zucchero, legnami, pelli: vi si ammira il romantico proscenio della Colonia Alemana di San Bernardino sulla riva di un lago al pendio di amene colline che rendono il luogo attrattiva degli stranieri, che vengono in buon numero [...].

[...].

Villa Rica è piuttosto un centro importante di produzione agricola delle migliore qualità come il tabacco, il caffè, le arancie che si esportano nei mercati del Plata.”

Rivista Italiana. Anno I. Número 2. 30 Aprile 1904. Asunción-Paraguay.

*

*“Villetta, paesetto di 3 mila abitanti sul Río Paraguay a tre ore di navigazione della Capitale e a 30 Km per terra, è unacontrada destinata a un certo avvenire agricolo non solamente per la posizione che ne facilita il commercio con Buenos Aires ma per la fertilità del suolo che potrebbe divenire il grande aranceto della Repubblica **nonchè il mercato del riso di ottima qualità come ne producono l’italiano Vincenzo Sonnino esperto agricoltore e industriale e i fratelli Sa-guier distinti paraguaggi.***

[...].

*Nelle stesse condizioni privilegiate per questo traffico di frutta e ortaglie si trovano tutti i paeselli della costa del Río Paraguay da Assunzione fino a Corrientes (n. a. Argentina) come **Villa Franca, Villa Oliva, Villa del Pilar, Humaitá.***

[...].

Fra i vari paesi esistenti quello che ha preso maggiore sviluppo è Villa del Pilar, vi risiedono distinti professionisti italiani, e vi sono scuole superiori.

Più al Sud v’è Humaitá celebre nella Storia per la tenace resistenza che oppose alle truppe della Triplice Alleanza [...], e attualmente una pubblica sottoscrizione é stata lanciata per ricostruire il tempio distrutto.

Nelle stesse condizioni commerciali si trovano le coste paraguagge del Río Paraná. Vi è poco sviluppata la produzione agricola. Il solo centro importante, Villa Encarnación, commercia in gerba, legnami, pelli, e vi si fanno transazioni anche per i gerbali dei territori brasilieri dell’Estado del Paraná e per le Missioni argentine, la cui capitale Posadas sta quasi di rimpetto sull’opposta riva del Paraná.

[...].

La maggior parte degli affari sono concentrati in Assunzione, Villa Encarnazione, Villa Concezione, Villa Rica. Le operazioni di importazione ed esportazione sono per ora monopolio di una dozzina di case commerciali diventate milionarie nel volgere di pochi anni.

[...].

E intanto, con tante riconosciute sorgenti di ricchezza sparse nel suo territorio, il Paraguay non si è ancora energicamente affermato come paese coloniale. Ne studiammo le cause in tutti i viziosi progetti di colonizzazione e le consegnaremo ai lettori d'Italia integralmente come abbiamo avuto più volte occasione di sottoporre alla considerazione del Ministero degli Esteri in Roma.”

Rivista Italiana. Anno I. Número 3. 15 Maggio 1904. Asunción-Paraguay.

*

-5-

IMMIGRANTI E FONDAZIONE DI COLONIE IN PARAGUAY. CRONOLOGIA

- 1.- 1814-1840. **Frontiere chiuse durante il governo del dittatore perpetuo Dr. Gaspar de R. de Francia.**
- 2.- 1855. Fondazione della Colonia Nuova Bordeaux con la maggioranza di immigrati francesi.
Fallita.
- 3.- 1855-1856. **Il governo del Presidente Carlos A. López per paura di un altro fallimento non autorizza la venuta di genovesi (100).**
- 4.- 1870. **Ultimo anno di guerra e primi mesi di dopoguerra, con il territorio occupato.**
Fondazione della Colonia Tedesca nella città di Yaguaron.
Fallita.
- 5.- 1872.- Fondazione delle colonie inglesi in Itá e Itapé.
Fallite.
- 6.- 1876. **Ritiro delle truppe di invasione.**
- 7.- 1888. Fondazione della Colonia Nazionale con immigrati francesi.
Fallita.
- 8.- 1895. **Rimpatrio di coloni italiani e francesi che chiedono lasciare il paese.**
- 9.- 1897. **Fondazione di Colonia Trinacria con immigrati italiani. Fallita.**
- 10.- 1906. **Fondazione di Colonia Nuova Italia. Strana denominazione perché la colonia era conformata per tanto soli 4 italiani.**
- 11.- 1922. Coloni tedeschi di Indipendenza lasciano il paese.
- 12.- 1926. Arrivo dei primi coloni di Mennoniti.

- 13.- **1932-1935. Nuovo periodo di guerra internazionale (Paraguay-Bolivia).**
- 14.- 1936. Fondazione della prima colonia giapponese nella località di La Colmena.
- 15.- 1936-1937. Arrivano i primi immigrati polacchi.
- 16.- 1947. Arrivo di un altro gruppo di coloni Mennoniti.
- 17.- 1955. Arrivano più coloni giapponesi.
- 18.- 1965. Arrivano i primi immigrati coreani.
- 19.- 1970-1980. L'immigrazione di brasiliani e argentini aumenta in modo significativo.

I brasiliani fondano numerose colonie nel territorio est del Paraguay.

-6-

LE COLONIE “NUEVA ITALIA” E “TRINACRIA” – IL FILO CHE LE UNISCE

LE TERRE

Uno dei fondatori e rappresentante della Società Coloniale Ítalo-Americana l'avvocato Giuseppe De Stefano Paternò (nato in Sicilia), fu l'incaricato legale della Società per l'acquisizione delle terre in Paraguay.

Le terre promesse o immaginate inizialmente sarebbero localizzate molto vicino alla città di Villeta e alla capitale del Paese (a circa 40 chilometri da questa), e rano praticamente confinanti con il fiume Paraguay, via fluviale di uscita delle merci a quella latitudine.

Dinanzi al fallimento delle negoziazioni per l'acquisizione di terre in questo luogo, secondo alcuni italiani soci sottoscrittenti della Società Ítalo-Americana e anche di alcuni membri del governo del Paraguay per colpa di una grande discussione sui prezzi di vendita, l'acquisto delle stesse si realizzò in una località molto distante (a circa 400 chilometri da Asuncion) e a parecchi chilometri dal fiume Paraguay, in una zona boscosa di difficilissimo accesso e privo di minime infrastrutture (una delle cause del fallimento del progetto coloniale).

I discendenti dei pochi italiani rimasti nella zona a tutt'oggi stanno reclamando l'asfaltatura della strada di ingresso.

“2005, 2009, 2013... 2018 #120AñosColoniaTrinacria, alcuna idea per celebrare 1898 -2018. Che fantastico sarebbe inaugurare una cappa asfaltica su questo selciato unendo l'ex Trinacria con la sede amministrativo Santa Clara... Dove possiamo accorrere... qualcuno mio illumina”. Governo San Pedro Pressa, ambasciata italiana, Ministero di Opere Pubbliche e Comunicazioni?... Sognare non costa niente.” Gennaio 25-2018-14:51 Horas.

IL FILO CHE LE UNISCE

“Nonostante la conclusione infelice della Colonia Trinacria, la posizione di Giuseppe De Stefano Paternò in Paraguay rimase solidissima.

[...]. In quello stesso anno rinacque in De Stefano Paternò e nel Governo Paraguayo la volontà di proseguire con i progetti di colonizzazione e qualcuno delle alte sfere nel potere politico, ritenendo che la esperienza accumulata dal siciliano fosse una risorsa da utilizzare, lo chiamò a dirigere la Sezione Agricoltura e Industria del Ministero delle Relazioni Esterne paraguayano.

Fu in questa veste che probabilmente De Stefano ebbe ad occuparsi, -fatto che induce a riaccendere vecchi sospetti- della fondazione della Colonia “Nueva Italia” a Villeta, esattamente nei luoghi che visitò prima di scegliere le terre del Dipartimento di San Pedro. Probabilmente in questa veste, nell’ottobre del 1905, negoziò la cessione di una parte delle terre di Trinacria ad una società californiana che richiese di stabilirsi nelle colonie”. (Marcello Saija. La Colonia Trinacria en Paraguay 1807-1908)

Avendo letto questo testo è sufficientemente pacifico che si possa affermare che la denominazione della colonia, “Nueva Italia”, debba la sua origine a questa persona supportata dall’incarico che svolgeva; poiché il numero di coloni tedeschi, austriaci, ucraini, francesi, svizzeri, etc., superava largamente per numero gli italiani (quattro).

Il documento ufficiale, o più esattamente ciò che resta di esso poichè ormai è rovinato, deteriorato e quasi distrutto, è il rapporto elaborato dall’alto funzionario Sr. Genaro Romero al Ministro delle Relazioni Esterne Don Manuel Gondra in data 26-XII-1908, dopo aver visitato le colonie “Trinacria”, “Nueva Italia” e “25 de Noviembre” come gli era stato ordinato.

ALCUNI PARAGRAFI FRAMMENTATI DI CIÒ CHE RESTA DEL RAAPPORTO

“Il 17 di Agosto del 1906 i Governo compró per 60.000...os oro timbrato un terreno, proprietà di Don Vicente Nogués, ... nel dipartimento di Villeta, che confina a Nord con il... Peguajó, a Nordest con Villeta, a Est con Yuquyty, a... con la bellissima laguna Ypoá, per fondazion di una colonia, e...18 di Settembre dello stesso anno si fondò in esso la colonia...ueva Italia» la cui costituzione costò allo Stato più di duecento...henta mila pesos.

Si trova situada a quattro leghe di distanza, più o meno, dal... eblo di Villeta, con cui è collegata da una ottima strada...rretero.

Il terreno si trova diviso in lotti di 200 metri di lunghezza...r 800 di profondità, ossia, 16 ettari ognuno, divisi da ... lles di 20 metri di larghezza per 800 de lunghezza”.

“Inoltre possiede aree di pascolo per la comunità.

In cima ad una altura, da cui si domina il N. E. e O...bellissimo panorama, si edificarono le seguenti costruzioni:

Due edifici di paglia, uno di tre stanze e l'altro di due, ... residenza dell'autorità coloniale, costarono 11.000 pesos; un... zinc con 8 stanze adibito ad albergo per gli immigrati, il suo costo \$ 12... locale di macelleria per \$ 10.000; un edificio (in construc... per la scuola \$ 12.000 e due case di paglia nella Ca... Sperimentale che costarono \$ 9.000.

Ad uso dei coloni, lo Stato finanziò la excav... di 3 pozzi che costarono \$ 7.000”.

“Compiendo gli ordini di V. E., ho appena ispezionato a... colonia, che il suo fondatore considerava come un vero... nascosto nel dipartimento di Villeta.

Le due case di paglia, posto dell'autorità coloni... essendo io esperto in materia, posso calcolare il loro valore reale in... pesos. Una ha il tetto pieno di perdite, tanto che quando piove non ci si può riparare dentro (dalla pioggia).

Il valore dell'edificio adibito ad albergo per immigrati si può ... valutare 7.000 pesos, quello destinato a macelleria... pesos e quello dell'edificio in costruzione come scuola, anche exage... il suo valore, non supera i 3.000 pesos, poichè appena possiede i ho... le travi.

Non esiste un pozzo che sarà costato più di... pesos. E' un semplice pozzo di campagna con alcuni pali di legno cru... sopra per impedire che gli animali sporchino l'acqua.

Le strade o viali sono invase da immensi yu... e attraversato da un lato all'altro da grandi tronchi di alberi... ostacolano quasi completamente il libero transito”.

“Un aratro che costò 400 pesos argentini lo ho scoperto in... del colono Juan Troucani alle intemperie, coperto di... un altro si trova abbandonato nella cascina di don Guillermo Stein, e gli fa... già varie parti, di conseguenza non è più utilizzabile”.

“I coloni Adrian Pisherer, Juan Starner, Herman Ste... Alfredo Krüger si bsono ritirati dalla colonia, alcuni definitivamente... altri

temporaneamente per andare a lavorare nelle prossime cose... dell'Argentina, convertendo così la colonia in semplice reside... estiva".

"Esistono 2 o 3 coloni stranieri stabilitisi desde... fondazione della colonia, che solo coltivano una cu... di loro rispettivi lotti.

Facendo eccezione alla regola, è degna dei may... elogi la fattoria del colono José Asmetto, italiano, di ... 70 años, però ancora pieno di energie per il lavoro.

Nel suo terreno, che è un vero campo experime... il visitatore trova piante di: mandorle, albicocche, nu... , uva, pesche, cipolle, aranci innestati, limoni, cedri, gran... peri, meli, pini, asparagi, finocchio, grano, orzo, mora,... banzos, mandarini, mais, etc., etc."

La ex colonia Nueva Italia progredì e dall'anno 1956 è un Distretto indipendente di Villeta.

Il lettore può approfondire altri aspetti della colonia nelle pagine dell'allegato.

*

-7-

STATUTO REGOLAMENTO DEL COMITATO DI PATRONATO E RIMPATRIO PER GLI IMMIGRANTI ITALIANI IN ASSUNZIONE DEL PARAGUAY

Art. 1°.

Sotto gli auspici del R.° Commissariato Generale dell'Emigrazione residente in Roma e delle due Società italiane stabile in Assunzione del Paraguay, la Società Italiana di Mutuo Soccorso, e la Società Femminile Italiana di Beneficenza Margherita di Savoia, e dietro iniziativa del Comm. Angelo Scalabrini, si è costituito in questa Città un COMITATO DI PATRONATO E RIMPATRIO per gli italiani immigranti italiani in questa Repubblica.

Art. 2°.

Il Comitato si comporrà di otto membri dei quali quattro saranno eletti dal Consiglio di Amministrazione della Società di Mutuo Soccorso e quattro da quelli della Società Femminile Margherita di Savoia i quali eleggeranno fra loro il Presidente d'accordo con il R.° Console Italiano Presidente Onorario. Il Comitato eleggerà pure nel suo seno un Vice-Presidente e un Tesoriere.

Art. 3°.

Gli scopi del Comitato sono:

- a) Proteggere gli immigranti nel Paraguay secondando i propositi del Commissariato d'immigrazione in Roma.
- b) Consigliarli ed aiutarli a conseguir lavoro.
- c) Provvedere al rimpatrio degli italiani indigenti e inabili al lavoro.
- d) Aiutarli con sussidi quando lo creda necessario, e prendendo in speciale considerazione le proposte di sussidi che venissero fatte dal R.° Consolato.
- e) Ascoltarli nei loro reclami ed appoggiarli quando siano giusti.
- f) In caso di differenza fra italiani residenti nella Repubblica intervenire per la loro composizione amichevole.

Art. 4°.

Sarà cura del Comitato:

- a) Di mettersi in relazione colle autorità proposte all'emigrazione e con la autorità paraguayane preposte all'immigrazione.
- b) Di mettersi in relazione con la Società di Patronato e Rimpatrio di Buenos Aires, specialmente per combinare il modo di procedere per i casi di rimpatrio.
- c) Procurare di avere tutte le notizie ed informazioni che possono essere di utilità per gli immigranti, ed istruirne gli immigranti stessi al loro arrivo.
- d) Informarsi delle richieste di lavoro che si facciano dai distinti punti della Repubblica, e condizioni relative, per comunicarle agli italiani che cercassero lavoro.
- e) Procurare, quando sarà possibile, di avere dall'Italia un campionario dei principali prodotti dell'industria Italiana per tenerli in esposizione affine di farli conoscere ai commercianti del paese.

Art. 5°.

Per raggiungere lo scopo e fini che si propone il Comitato, saranno impiegati i seguenti fondi:

- a) L'assegno annuo offerto in nome del Commissariato Generale dell'Emigrazione residente in Roma.
- b) Le contribuzioni mensili delle due Società italiane nominate nell'art. 1°.
- c) Le oblazioni in denaro ed altro che può ricevere il Comitato da persone filantropiche, ecc.

Art. 6°.

I membri del Comitato dureranno in carica due anni: dopo questo tempo s'estrarranno a sorte quattro e saranno rimpiazzati.

Gli altri quattro saranno rimpiazzati l'anno seguente. I membri cessanti potranno essere rieletti.

Art. 7°.

Durante la loro permanenza in carica i Membri del Comitato dovranno contribuire con una quota mensile non minore di Dieci pezzi.

Art. 8°.

Il Comitato si radunerà almeno una volta al mese e i membri che per due volte successive mancassero alle riunioni senza motivo giustificato saranno dichiarati cessanti e rimpiazzati per voto del Comitato

stesso quando non superino di due, e passando questo numero la nomina sarà fatta secondo l'art. 2°.

Art. 9°.

Il Comitato nominerà un impiegato a pagamento che porterà il titolo di Gerente e farà le funzioni di Segretario, assistendo alle reunioni senza voto.

Art. 10°.

Il Comitato potrà nominare dei Sotto Comitati negli altri punti della Repubblica dando preferenza alle Società Italiane nei punti dove queste siano costituite.

Art. 11°.

Il Comitato dovrà solamente rendere conto del suo operato con una relazione annuale o semestrale da trasmettersi per meza del R. Consolato al Commisariaato Generale dell'Emigrazione in Roma facendone pervenire una copia alle due Società sotto i cui auspici si è fondata.

Il primo Comitato resta costituito come segue:

Presidente Onorario		Il R°. Console d'Italia
Id effettivo		Sig. Pasquale Pecci.
Vice Id.	Id.	Sig. Dr. Antonio Gasparini.
Tesoriere		Sig. Vittorio Tiscornia.
Membri:		Sig. Giulio Cerruti.
	Id.	Sig. Giuseppe De Stefano Paternò.
	Id.	Sig. Achile Pecci.
	Id.	Gius Palermo Albano.

Il Gerente: Antonio Scura. Il Presidente: Pasquale Pecci.

“Rivista Italiana” - Anno I N° 4 - Maggio 30 1904. Asunción-Pa-raguay

-8-

ELASTICITÀ

“Finoggi la elasticità era esclusiva proprietà di certi oggetti fatti cauthchou, prescindendo dai precetti della fisica sulla elasticità dei corpi.

Più tardi fu fatta la scoperta che anche la coscienza è elastica, e pare non sia stata rigettata la idea, anzi dalla maggioranza è stata ammessa non solo, ma quanto ritenuta una verità vera.

Ed infatti, siccome gli alienisti vogliono che ognuno di noi ha in sè qualche germe di pazzia, così nelle stesse proporzioni può dirsi che ognuno di noi ha la sua parte di coscienza elastica.

Ma non è suo ciò che vogliono oggi richiamare l'attenzione del lettore, sebbene su la nostra scoperta che cioè gli stranieri in queste terre diventano elastici.

Moralmente parlando abbiamo trovato che il gringo... è anche elastico.

Sissignore: infatti osservate tanto nella stampa come nei giudizi dei figli della parte sud dell'America e voi troverete che gli stranieri sono buenos extranjeros, gringos... a seconda delle occasioni, o megliodetto, a seconda delle convenienze e degl'interessi del figlio del paese.

E prima d'inoltrarci staliniano una eccezione alla regola in massima generale senza scendere in dettagli.

Negli affari ilegibile lo straniero tratta con un figlio del paese e ne restano soddisfatti gl'interessi di questi, allora dirà dell'altro buen extrajero o hermano; lo stesso ne dirà se gli sarà utile in qualche cosa; se viceversa accade; è gringo.

In politica se le simpatie dello straniero saranno per un partito sarà da questo qualificato buen extranjero; mentre dall'altro sarà detto gringo e qualche cosa d'altro che non ha buon odore. (n.a. merda)

Se si passa dall'uno all'altro partito facendo uso del nuovo sistema detto trasformiamo si cambia immediatamente di fisionomia morale, le sue qualità personali soffriranno una metamorfosi a colpo di bacchetta magica e da buen extranjero diventerà gringo e viceversa, rappresentando presso l'uno quello che è stato presso l'altro.

Non è questa elasticità?

Vero è che il mutismo in fatti di politica locale sarebbe il miglior modo per evitare i repentini colpi che causano l'altalena della opinione americana sul nostro essere morale.

Ma si può vivere in un paese come spata senza acquistarvi affetto, senza dividerne le gioie ed i dolori, la gloria e la sventura?

Può uno rendersi estraneo nella vita tanto privata come sociale in cui prende parte attiva, sottomettendosi a tutti i doveri e godendo molto assai parcamente di qualche dritto il più delle volte illusorio?

Possiamo far tacere i sentimenti che c'ispira quella terra per la quale contribuiamo con la nostra intelligenza e col nostro lavoro ad arricchirla e farla prosperare, facendoci perfino orgogliosi del suo incivilimento?

Insomma dobbiamo chiudere il cuore alle simpatie ed agli affetti che ci vengono ispirati da uomini e cose, da tutto quanto v'è nella patria dei nostri figli, in quello stesso paese dove stà tutta l'opera della nostra attività deposta nella comunanza del bene mutuo, frutto degli anni di nostra giovinezza?

E fin qui vi sarebbe poco male trattandosi solo di una ingiustizia parziale, condita da una dose d'ingratitude testarda, che si ostina per progetto a negare la luce del giorno che è lo stesso che misconoscere la grande utilità dell'elemento straniero in queste terre, ammessa e difesa strenuamente da altri che l'apprezza e l'elogia. Ma che si deve dire quando questa gelosia sospettosa, questa parzialità di cui facciamo parola diventa un'arma in mano alle autorità, specie nella campagna, di vendetta e rappresa già contro lo straniero che ha la colpa di non pensarla a loro modo?

Questo su per giù succede in questi paesi, e prescindendo dall'ultimo caso citato che forma il colmo della elasticità, vi è mezzo d'accomodarsivi, perchè tra le insolenze degli uni e le lodi degli altri vi è il compenso, visto e considerato che non potendo contentare tutti, non di tutti si può essere contenti.

Il Paraguay, è lealtà confessarlo, è il paese dove meno si va soggetto a tali inconvenienti; forse perchè lo straniero meno si mette in politica; l'Argentina invece è la terra che segna il maximun della elasticità per la stessa ragione, poichè colà egli vi prende una parte molto attiva.

Ma il paese addirittura impossibile per gli stranieri in generale e specialmente per gl'italiani è il Brasile, la terra della febbre gialla e dell'odio per tutto ciò che è esotico.

Quei signorini, dalle grandi pretensioni, odiano cordialmente lo straniero perchè non sono gelosi: o dire che è il paese dove più si spende per la immigrazione.

Colà il povero emigrante è fatto sogno a tutte le vessazioni, a tutte gl'insulti, a tutti i maltrattamenti possibile ed immaginabili. Per lui non vi sono leggi nè giustizia; la sua condizione è peggio ancora di quella degli schiavi che vogliono emancipare, mentre riducono gli uomini liberi a schiavi, quegli stessi che essi evitano al libero lavoro per lo sviluppo della loro ricchezza con false ed insidiose attattive.

Il nostro governo farebbe cosa santa esaminando un poco la triste condizione degli emigranti italiani tratti in quella bolgia, non contemplata da Dante, dalle bugiarde promesse di agenti usi alla tratta dei negri.

Adesso che il ministro Grimaldi si è dato a regolare la emigrazione italiana, perchè il governo incomincia a pensarvi un pò seriamente, sarebbe colpa il non porvi riparo con qualsiasi mezzo possibile.

Il resto è dovere della stampa, specie quella italiana del Plata, aprire una viva crociata contro la immigrazione in quel paese che fa dei nostri connazionali ignominiosa speculazione.

Diventare elastici pazienza; ma da uomini diventar cosa e da cittadini che hanno combatutte le battaglie della libertà e della indipendenza passare a grado umiliante di schiavi, nò: perchè è immorale degradazione.

10 Febbraio 1886 – Asunción-Anno I – Número 11.

* * *

-9-

**GLI ITALIANI IN PARAGUAY E LA SUA
CONTRIBUZIONE DURANTE GLI ANNI 1915-1918
- COMITATO ITALIANO “PRO CROCE ROSSA E
FAMIGLIE DEI RICCHIAMATI” - ASUNCIÓN**

**COMITATO ITALIANO “PRO CROCE ROSSA E FAMIGLIE
DEI RICCHIAMATI” –ASUNCIÓN-**

“Pure nel Paraguay i nostri connazionali, anche se sconfinati al centro del continente Sudamericano, ed in número ridottissimo, -non raggiungono certamente i quattro mila, la maggior parte dei quali stabiliti nella capitale Asunción- non rimasero sordi all’appello della Patria. Vedremo infatti nelle seguenti pagine come al numero abbia supplito il sentimento patriottico che in essi non è mas stato smentito”.

*

“Quando la Patria nostra entrò in guerra per difendere il Diritto e la Giustizia, fu indetta in questa città una assemblea allo scopo di organizzare subito un Comitato “Pro Croce Rossa e Famiglie dei Richiamati”.

La collettività, con ammirabile slancio, ripose all’appello patriottico, ed il 15 Giugno 1915 si costituì detto Comitato, eleggendosi le seguenti persone per reggerne gli alti destini:

***Presidente Onorario:** Comm. Adolfo Rossi, R. Ministro; **Presidente:** Cav. Carlo Gatti; **Segretario:** Sig. Alfredo Da Ponte; **Vice Segretario:** Sig. Cesare Valobra; **Tesoriere:** Sig. Antonio Marchese; **Consiglieri:** Signori: Cav. Giorgio Barzi, Cav. Ing. Antonio Ragnoli, Antimo Pettirossi, Enrico Faella, Cav. Giuseppe Cellario, Cav Tommaso Saccarello, Giuseppe Fassardi e Cav. Giuseppe Pirota.*

Avendo i sopradetti connazionali rinunziato alle loro rispettive cariche il 18 Ottobre 1915, fu indetta un’Assemblea Generale il 24 Ottobre dello stesso anno per procedere a nuove elezioni, risultando il Comitato costituito nella forma che segue, ed i cui membri durarono in carica, ad eccezione del Segretario, fino al 30 Settembre 1917:

***Presidente Onorario:** Comm, Adolfo Rossi, R. Ministro; **Presidente:** Sig. Cav. Giorgio Barzi; **Vice Presidente:** Sig. Luigi Mariani; **Segretario:** Alfredo Da Ponte sostituito il 15 Dicembre 1916 dal Sig.*

Innocente Trevisan; Tesoriere: Sig. Adolfo Torreani; Vice Tesoriere: Sig. Giacomo Delfino; Consiglieri: Cav. Tommaso Saccarello, Cav. Giuseppe Cellario, Cav. Francesco Cattaneo e Cav. Angelo Spinzi.

In seguito il Comitato subì nuove modificazioni sino a rimanere definitivamente costituito nella forma seguente:

Presidente Onorario: S. E. Il R. Ministro d'Italia Comm. Adolfo Rossi; Presidente: Cav. Giuseppe Pirotta; Vice Presidente: Luigi Mariani; Tesoriere: Adolfo Torreani; Segretario: Innocente Trevisan; Consiglieri: Cellario Cav. Giuseppe, Cattaneo Cav. Francesco, Spinzi Cav. Angelo, Gatti Cav. Carlo, Marchese Antonio, Pecci Francesco, Bernardo Salsa, Delfino Giacomo e Fassardi Giuseppe.

I Presidente Onorario, Comm. Adolfo Rossi, ha assiduamente prestata la sua cooperazione morale e materiale al Comitato sino dalla sua costituzione ed i suoi saggi consigli influirono grandemente alla buona riuscita di tutte le patriottiche iniziative, rendendosi meritevole della profonda, sincera riconoscenza e gratitudine dei nostri connazionali ivi residenti.

BILANCIO - ENTRATE-USCITE

La collettività in generale, quantunque molto ridotta, non arrivando forse a 4000 il numero degli Italiani sparsi in tutto il territorio della Repubblica, ha risposto con generosità e sollecitudine agli appelli che durante quattro anni consecutivi le vennero rivolti, secondando magnificamente l'opera attiva ed intelligente del Comitato, come può darne una idea il bilancio delle Entrate ed Uscite, che diamo a continuazione:

ENTRATE	\$ m/n.
Comitato Centrale:	
<i>Ingressi per sottoscrizioni, mensili, oblazioni e feste.</i>	911.780.80
Sotto Comitato Femminile:	
<i>Somma raccolta e consegnata</i>	28.622
Agenti e Delegati dell'Interno:	
<i>Somme raccolte ed inviate</i>	132.685.30
Banca Mercantile:	
<i>Interessi sui depositi in c/corrente</i>	6.015.91
TOTALE \$	1.079.063.01

USCITE	\$ m/n.
Spedizioni:	
Merci e valori inviati a Roma	
Dal 1915 al 1919	762.001.84
Subsidii:	
Ai Richiamati e loro famiglie	168.250.70
Propaganda:	
Somma invertita in forma diverse	87.815.44
Spese generali:	
Utili di Cancelleria, commissione	
All'esattore, ecc.	36.166.93
Banca Mercantile:	
Saldo in Conto Corrente, trasferito Al	
"Comitato di Patronato e Rimpatrio"	24.828.10
TOTALE \$	1.079.063.01

Il totale degli introiti di \$ 1.079.063.01, fu impiegato nella seguente forma: \$ 570.721.56 in prodotti del paese, come tabacco, lana, ecc., spediti al Comitato Centrale della <Croce Rossa Italiana> in Roma, evitando così perdite nel cambio ed allo stesso tempo beneficiando il paese ospitale [...]".

*

"Quando giunse, più dolorosa quanto meno attesa, l'inafausta notizia di Caporetto, il C. D. Riunitosi d'urgenza provvedeva all'invio del seguente telegramma all'amato Sovrano: <Circolo Italiano interpretando sentimenti connazionali invia V. M. Fermido omaggio con fede salda in Voi a nell'eroico Esercito>. Inoltre deliberava elargire la metà del capitale sociale a beneficio dei Profughi e, non pago di ciò, si faceva iniziatore di una <Kermesse> nei locale del Circolo, che fruttò la somma di \$ 8.983 che pure fu inviata ai Profughi.

Alla <Croce Azzurra> mando 200 lire inscrevendo il Circolo come Socio Protettore".

*

COMMISSIONE “PRO TRENTO Y TRIESTE” -21-XI-1916

“Nel fausto evento della liberazione delle Province irredente il Consiglio incaricó la Commissione <Pro Trento e Trieste> istituitasi nel suo seno il 21 Novembre 1916, e composta dei Sgg. Bernardo Salsa e Cav. Carlo Gatti, di accordarsi con L’On. Consiglio della <Società di M. S.> affine di raccogliere fondi fra i connazionali per cooperare all’opera patriottica di soccorso alle Terre Redenti e dal Comune accordo sorse un Comitato Nazionale che sotto la Presidenza di S. E. Il Comm. Rossi raccolse in pochi giorni \$ 117.578.25 moneta di corso legale, concorrendovi il Circolo con Lire 1000, che furono mandate a Roma.

Dopo pochi mesi di essersi formato patrocinò la pubblica e solenne commemorazione del martire Cesare Battisti, adornando il salone con un magnifico ritratto del grande trentino.

Il 21 Novembre del 1816 si fece iniziatore di due Comitati: Uno nazionale <Pro Trento e Trieste> -e uno internazionale- <Pro Belgio e Verdun> -nominando come suoi rappresentanti il suo Presidente e l’Avvocato Giuseppe Ricca [...]. L’opera svolta da questo Comitato è pubblicamente conosciuta ed è esposta in un volume memoria impresso nello stabilimento tipografico della <Tribuna> [...]”.

*

-10-

ALCUNI DATE E DATI DEL SUD DI SUD-AMERICA CHE FANNO AL TUTTO

- * **1855.** Davanti al fallimento della Colonia di francese, Nuovo Bordeaux, il governo del Paraguay proibisce l'entrata a 100 italiani che approdarono a Buenos Aires ed avevano come destino il Paraguay.
- * **1861. Il Regno Unificato dell'Italia crea la Regia Marina Italiana; in 1863 stabilisce la Stazione Navale Italiana delle Americhe.** Senza che il Regno abbia assunto che l'emigrazione richiedeva di una politica di stato, utilizzò come pretesti la protezione degli interessi dei suoi sudditi (abbandonati alla sua fortuna per il Regno), per inviare imbarcazioni di guerra all'Estuario del Plata e scandagliare le stesse in fronte al porto di Montevideo con la missione di navigare il fiume Paraná, il fiume Paraguay ed i bordi oceanici.

Tra le imbarcazioni che vennero in differenti anni stettero le pirocorbetas "Fulminante", "Magenta" e "Etna"; la pirofragata "Ercole", la fregata "Regina", la cannoniera "Veloce" ed il **pirocannonera "Ardita" che fu quella che fu avvolta in Assunzione nel caso del console** Lorenzo Chaperón ed i gioielli scomparso; a sua volta la cannoniera "**Veloce (la)**", fu implicata nel trasloco di gioielli e denaro della signora Alicia Elizabeth Lync, compagna del presidente del Paraguay assassinato in guerra.

Anche alcune delle altre imbarcazioni furono incluse in fatti gravi di diverso ordine in Colombia, Ecuador, Venezuela, Argentina, Uruguay, eccetera.

- * **1856-1869.** Periodo di disputa ideologica tra ruralistas argentini ed industrialisti italiani, e tra cattolici e liberali massonici.

"Un attacco contro gli italiani di un giornale clericale < Interessi argentini >, provoca una clamorosa dimostrazione di protesta incoraggiata per la stessa missione italiana." (Prof. L. Di Camerana)

- * **1886.** Un gruppo di italiani, manipolati per il potere politico e mediatico del Paraguay, si vede avvolto nella bruciatura e distruzione del giornale “La Rigenerazione” che aveva incolpato irresponsabilmente di assassinio ad un italiano, e sono criminalmente soffocato tanto innocenti come colpevoli.
- * **1890.** Nel Brasile si stabilisce, con immigranti italiani, la “Colonia Cecilia” di dottrina anarchica; la stessa soffre diversi attacchi e finisce per sparire come tale in 1893.
- * **1895.** Coloni italiani in Paraguay ritornano all’Italia, apross. 45 cittadini.
- * **1898.** Arribba in Paraguay coloni della “Colonia Trinacria” che ebbe limitata esistenza < 1904 >). Esiste una forte credenza che i mentori italiani della futura Colonia desideravano introdurre insieme alla colonia la “ideologia” massonica.
- * **1904.** Oreste Ristori fonda su São Paulo Brasil il giornale anarchico “La Battaglia” in lingua italiana; 15 anni più tardi il suo principale redattore Gigi Damiani ed altri sono espulsi del Brasile a punta di fucile.
- * **1906.** Fondazione della colonia “Nuova Italia”; strana denominazione poiché la colonia era conformata per tanto soli 4 italiani.

CAPITOLO I

Inmigrazione italiana in Paraguay - Cifre ed apprezzamento della situazione

-1-

Puzzle di fonti di dati. Quadro e grafico

per le ragioni esposte precedentemente parlare di cifre è quasi un paradosso perché sono esattamente le cifre quelle che molte volte sono assenti, e se sono presenti nelle tabelle statistiche in generale peccano di irrealisticità, a volte di contraddittorietà, altrettante volte di mancanza di solidità ed altre ancora di continuità nel tempo; ma siccome sono questi i numeri disponibili è necessario usarli nel loro contesto per potere avere un'idea della realtà, senza trascurare la necessità esistente di aggregare ad essi una comprensione qualitativa dimostrabile per avvicinarsi maggiormente allo scenario.

Per la loro importanza abbiamo l'imperiosa necessità di ripetere due questioni; la prima, il fatto che per molti anni l'elaborazione delle tabelle di dati si sono venute elaborando con cifre provenienti da diverse fonti: ufficiose, ufficiali, certe e non certe, da parrocchie, da "osservatori di passaggio", da documenti vari, eccetera, eccetera, che il più delle volte non conservano relazione tra loro; davvero un puzzle che induce all'errore e alla sfiducia; amen che la propria geografia del Paraguay con migliaia di chilometri di "frontiera non naturale" di per sé intorbida già i dati, e la seconda, l'inesistenza di dati per periodi di tempo importanti nella storia del paese, come quello tra **1870 e il 1881**.

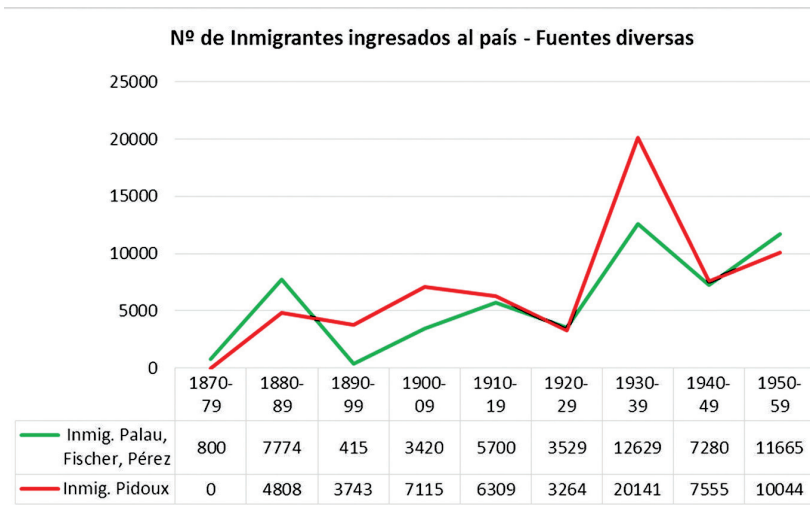
La tabella ed il grafico che segue chiariscono abbastanza quanto segnalato nei paragrafi anteriori del presente capitolo.

Fuentes	1880-1889	1890-1899	1900-1909	1910-1919	1920-1929	1930-1939	1940-1949	1950-1959	TOTAL
Documentos de la Ofic.de Inmigración 1881-1933	4810	3743	6924	6371	3392	2870			28114
Memorias de la DGE de 1927			4586	350	1106				6042
Según datos de R. Von Fischer*		1249	1465						2714
Según Evaristo Zacarias Arza**	1119	1254	5043	3128		1000			11544
Memoria Anual Municipalidad de Asunción (1899)		337							337
Anuario Estadístico Años 1906/07***			1840						1840
Anuario Estadístico del Paraguay, 1914			634	4696					5330
IDEM 1915			0	4644					4644
IDEM 1916			0	4942					4942

Fuentes	1880-1889	1890-1899	1900-1909	1910-1919	1920-1929	1930-1939	1940-1949	1950-1959	TOTAL
IDEM 1917			1658	5686					7344
Memoria de la DGE (1927)			5210	6306	2720				14236
IDEM (1928)					3124				3124
IDEM (1929)					3408				3408
IDEM (1930-31)					3408	849			4257
IDEM (1932)					1720	3339			5059
IDEM (1933)					1720	3484			5204
IDEM (1934)					1720	3484			5204
IDEM (1935)					1720	4606			6326
IDEM (1936)						5510			5510
IDEM (1937)						9393			9393
IDEM (1938)						14428			14428
IDEM (1939)						16455			16455
Anuario Estadístico, 1940/41						16933	420		17353
IDEM 1946/47					3388	17238	3185		27037
IDEM 1948/53							6164	3122	9286
IDEM 1954/59								9021	9021
OIM	7886								7886

* Citado por Zacarías Arza (1954)

Cuadro elaborado en base al Documento de Trabajo Nº 90. Tomás Palau, Sara Fischer, Noemia Pérez. BASE. Investigaciones Sociales/Programa de Población y Desarrollo. Instituto Panamericano de Geografía e Historia (IPGH). Mayo 1997.



-2-

Quadro immigranti secondo paesi e decenni 1870-1879/1950-1959

País de origen	1870-1879	1880-1889	1890-1899	1900-1909	1910-1919	1920-1929	1930-1939	1940-1949	1950-1959
Argentina	0	4895	18	364	1122	100	141	512	2036
Brasil	0	530	0	29	44	0	12	77	474
Uruguay	0	198	0	59	68	40	12	43	188
Bolivia	0	0	0	4	0	0	8	13	75
Estados Unidos	0	0	6	37	3	35	9	60	385
Canadá	0	0	0	0	0	1	0	20	99
Otros de América	0	0	0	2	4	0	5	36	136
Sub total América	0	5623	24	546	1434	281	298	671	3393
Italia	0	824	251	1115	973	37	41	238	580
España	0	321	9	809	1494	37	73	159	1287
Francia	0	228	10	124	111	15	109	63	148
Inglaterra (R.U.G.B e Ir)	800	39	28	35	31	9	8	84	160
Alemania	0	467	11	479	811	814	1038	186	661
Austria	0	0	1	122	318	137	533	50	32
Rusia	0	53	0	99	252	46	515	288	319
Bélgica	0	0	0	15	46	14	12	168	80
Suiza	0	0	3	22	85	137	96	30	38
Ex Checoslovaquia	0	0	0	0	0	44	527	126	90
Polonia	0	0	0	0	0	34	8079	461	188
Otros europeos	0	146	0	14	14	44	332	279	480
Sub total Europa	800	2078	313	2834	4135	1368	11363	2132	4063
Sub total Medio Oriente	0	0	0	15	4	4	54	20	45
Japón	0	0	0	25	0	0	533	161	4085
Otros orientales	0	73	78	0	127	0	0	18	72
Sub total Orientales	0	73	78	25	127	0	533	179	4157
Mennonitas (países varios)	0	0	0	0	0	1876	381	4258	7
Total inmigrantes	800	7774	415	3420	5700	3529	12629	7280	11665
Total inmigrantes s. Pidoux	0	4808	3743	7115	6306	3264	20141	7555	10044
Población paraguaya	0	239774	0	490719	651040	843905	987824	1259826	1816890

Cuadro elaborado en base al Documento de Trabajo Nº 90. Tomás Palau, Sara Fisher, Noemia Pérez. BASE Investigaciones Sociales/
Programa de Población y Desarrollo. Instituto Panamericano de Geografía e Historia (IPGH). Mayo 1997.

La cifra di 251 italiani arrivati nel decennio 1890-1899 dovrebbe corrispondere al gruppo di coloni che giunsero alla Colonia Trinacria, che a seconda della fonte consultata la quantità di coloni varierebbe tra 237 e 249; gli stessi uscirono dall'Italia il 07/IX/1898, arrivarono nel porto di Buenos Aires il 03/X/98, ed al luogo di destinazione il 13/X dello stesso anno. Un gruppo importante di coloni ritornò ad Assunzione delusi dalle condizioni poverissime del posto scelto.

Quello che colpisce della tabella 3 è che in tutto il decennio non si registra un numero maggiore di immigranti..., diventa difficile pensare che per tutto questo tempo, 1890 -1899, fossero arrivati solo i coloni di Trinacria al paese quando il decennio precedente ed i due successivi manifestano gli indici più alti.

-3-

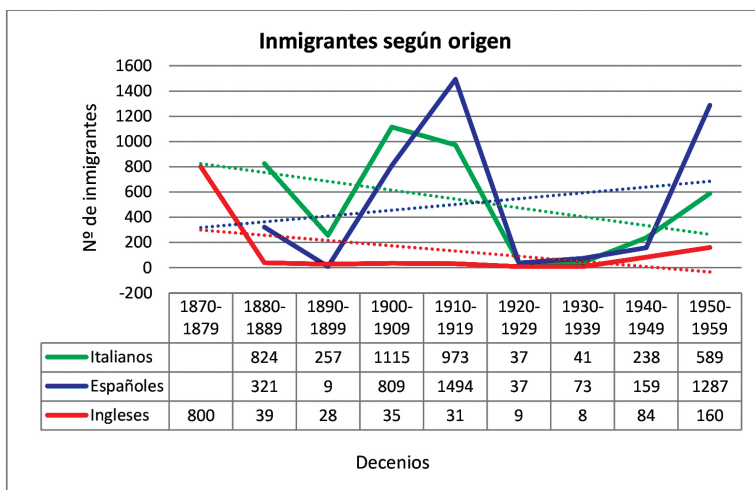
Italiani-Spagnoli-Inglesì. Quadro e grafico

Durante i 90 anni presentati nella tabella precedente si nota che il totale di immigranti italiani raggiunse la cifra di 4.059 persone, contro 4.189 spagnoli e 1.194 inglesi.

Riguardo al grafico comparativo tra le popolazioni di immigranti italiani e spagnoli si osserva che tra il totale di immigranti italiani e di spagnoli esiste una differenza ragionevolmente minima in conseguenza del numero di anni (90); ma la cosa interessante è che l'immigrazione italiana andò diminuendo e la spagnola crescendo. Le cause sono praticamente insondabili a criterio dell'autore.

L'immigrazione inglese ebbe un inizio precoce e forte tra 1870-1873 dovuto alla venuta di inglesi, irlandesi, scozzesi e di altre nazionalità che si sommarono al gruppo a Buenos Aires ed in Assunzione; secondo Herken Krauer le cifre date per l'Ufficio di Emigrazione Britannica il numero di immigranti fu di 888, ma secondo altre fonti poterono essere addirittura 1.000.

Tutti facevano parte della Colonia "Lincolnshire farmers."



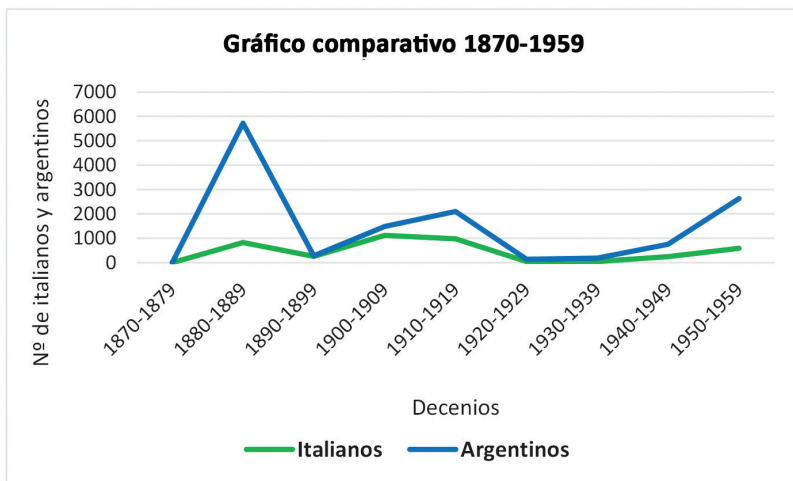
-4-

Italiani-Argentini-Brasiliani-Urugaiani. Quadro e grafico

Decenios	Italiani	Argentini	Brasiliani	Urugaiani
1870-1879	0	0	0	0
1880-1889	824	4895	530	198
1890-1899	257	18	0	0
1900-1909	1115	364	29	59
1910-1919	973	1122	44	68
1920-1929	37	100	0	40
1930-1939	41	141	12	12
1940-1949	238	512	77	43
1950-1959	589	2036	474	188

È importante sottolineare che sebbene le statistiche segnalino che durante il periodo 1870-79 non ci fu ingresso di italiani, è noto e dimostrato che cittadini di quella nazionalità avevano partecipato come combattenti (1864-70), tanto negli eserciti invasori come nell'esercito paraguaiano, e anche che insieme agli eserciti, erano approdati al paese commercianti, imbroglioni, furfanti, fornitori delle milizie, professionisti indipendenti, eccetera, della stessa nazionalità.

Inoltre è più che prudente affermare che molti altri italiani o di origini italiane erano arrivati già prima del 1870.



Previamente è importante spiegare che esiste una relazione “stretta” tra gli emigranti italiani ed argentini verso il Paraguay; entrambi i gruppi approdarono a questo paese senza averlo come principale destinazione ed emigrarono anche in alcuni occasioni per simili motivi.

Il numero di immigranti argentini fu più del doppio che quello degli italiani durante il periodo in questione; i decenni di maggiore migrazione argentina verso il Paraguay furono quelli 1880-1889 e 1950-1959. Se la migrazione argentina di quello 1880 non fosse tanto squilibrata, il comportamento di entrambe sarebbe molto simile, poiché nonostante quanto segnalato, le due presentano una tendenza chiaramente negativa, e le cifre assolute non si allontanano troppo le une dalle altre.

Il caso argentino del 1880 ebbe come causa principale il prolungato confronto armato tra le “Province Argentine” ed il “Città Porto di Buenos Aires” che finì con la federalizzazione del territorio della città; e quello del decennio 1950-59 ebbe come causa prima l’abbattimento del presidente generale Juan D. Perón e la successiva persecuzione del suo partito politico e dei suoi aderenti.

Un punto rilevante è, secondo i dati disponibili, che gli italiani residenti in Argentina non accompagnarono gli argentini nella loro migrazione verso il Paraguay durante questa crisi, perché è noto che un numero considerevole di italiani erano a favore del presidente Perón.

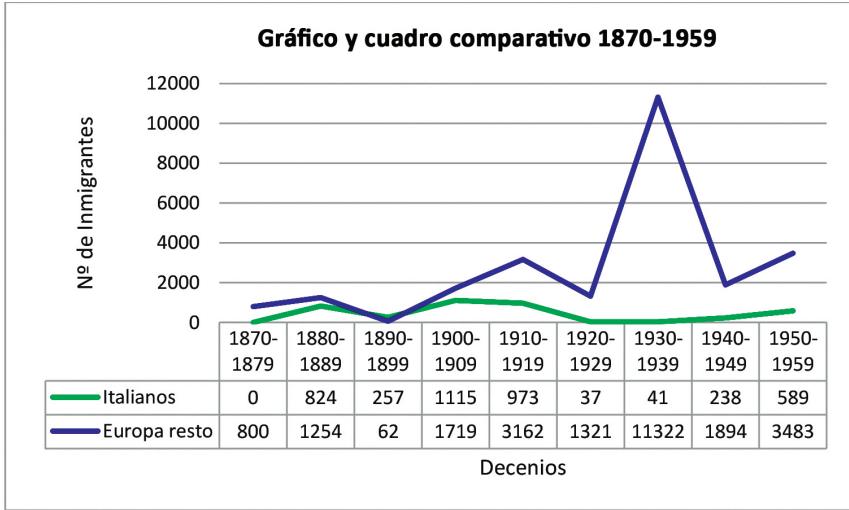
Elaborare una tabella comparativa tra il numero di italiani e di uruguaiani non ha ragione di essere per la irrilevanza delle cifre di

emigranti uruguaiani ed italiani che abitavano quella nazione in condizioni sociopolitiche instabili.

Uguale criterio è applicabile al Brasile in quanto alle cifre per quel periodo.

-5-

Italiani-Europei. Quadro e grafico



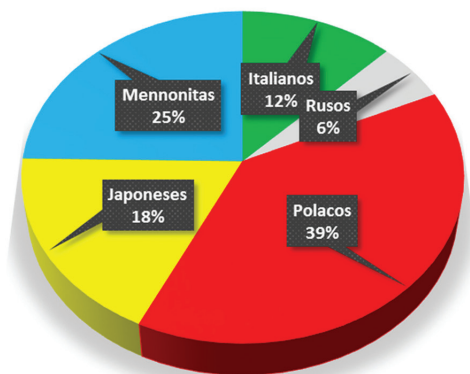
Con differenze nelle cifre assolute, ma con uguale tendenza si accompagnano le linee di italiani e resto d'Europa fino al decennio 1920-29, e lo stesso comportamento sembra cominciare di nuovo nell'ultimo decennio (1950-59). Il maggiore distanziamento tra entrambe le linee che si osserva nel decennio 1930-39 forse ha una spiegazione nel senso che i cittadini che formano il "Resto d'Europa" abbiano immaginato maggiori possibili vantaggi in Paraguay, mentre gli italiani che fuggivano anche dalla crisi bellica europea, invece individuassero maggiori possibilità in Argentina come lo fecero la maggioranza dei suoi conterranei durante tutta l'epoca di immigrazione.

In quel decennio gli italiani che approdarono al paese furono 41 (secondo gli annuari statistici del Paraguay), i polacchi furono 8.079 ed i tedeschi 1.038.

Dall'anno 1960 e successivi si produce l'entrata massiva di immigranti Brasiliani ed Argentini. Il professore Sylvain Souchard dell'Università brasiliana di Campinas, stimava che nell'anno 2005 tra immigranti brasiliani e discendenti raggiungevano la cifra di 500 mila.

-6-

Italiani-Russi-Polacchi-Giapponesi-Mennonitas (1890-1959). Grafico %



Durante i decenni in questione e secondo le cifre ufficiali, gli immigranti russi iniziarono il loro arrivo continuato dal 1900-1909 ed arrivarono al loro punto più alto nel 1930-39; i polacchi approdano al Paraguay in maniera ininterrotta dal 1920-29 ed arrivano al punto più elevato che tutti gli altri: 8.079 persone, negli anni 1930-39.

Entrambi i gruppi, russi e polacchi, si stabilirono nella colonia Fram, fondata nell'anno 1927.

I giapponesi, dopo l'arrivo di un piccolo numero negli anni 1900-09, si fermano stabilmente dalla metà del decennio 1930-39 in concomitanza con la fondazione della prima colonia denominata "La Colmena" nell'anno 1936. A questa Colonia ne seguirono altre: Chávez 1954, Amambay 1956, Alto Paraná 1958 e Yguazú 1962.

I mennoniti costituiscono dal punto religioso un gruppo confessionale composto per persone di diverse etnie; ma dal punto di vista non religioso si denominano mennoniti il gruppo di persone con affinità razziali, linguistiche, culturali, religiose, eccetera che emi-

grarono in Paraguay da diversi paesi europei ed americani. Prevalentemente sono di origine canadese, russa e messicana. I mennoniti fondarono in principio 7 colonie in tutto il paese.

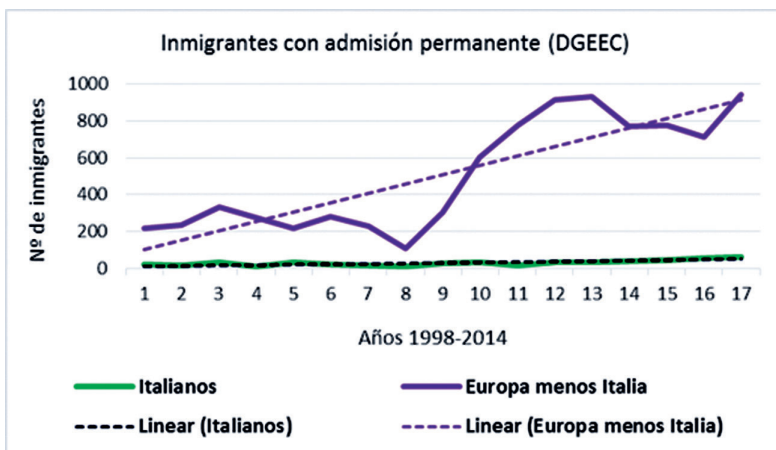
Al contrario di quanto successo con la Colonia Trinacria, fallita per numerose ragioni dalla sua fondazione, passando per la cattiva scelta di terre, di persone non adatte per il lavoro sulle colline, per la pessima amministrazione, fino alla mancanza di assistenza del governo del loro paese e di quello del Paraguay, le Colonie, tutte, già citate che si fondarono sotto legislazione speciale per ogni caso (giapponese, mennonita) etc., sono attualmente grandi imprese cooperative agricole allevatrici industriali ed esportatrici di beni primari e realtà importantissime per l'economia nazionale.

Eccettuando gli immigranti italiani che vennero alla Colonia Trinacria, gli altri che figurano nella statistica ufficiale approdano al Paraguay con fini differenti a quello di essere coloni; fatto questo che darebbe adito alla teoria che i discendenti di italiani arrivarono molto più rapidamente di altre comunità ai più alti livelli di decisione governativa; detto altrimenti, il rimanere nelle città e principalmente nei centri nevralgici del paese facilitò ai suoi discendenti un percorso di accesso più breve. Evidentemente a quanto già detto bisogna aggiungere l'elemento etnico italiano inteso nella sua capacità lavorativa, nel suo tenace desiderio di progredire, nel suo carattere di convivenza, di adattamento ed interrelazione o integrazione con la popolazione nazionale.

-7-

Immigranti con ammissione permanente 1998-2014. Quadro e grafico (Italia-Europa meno Italia)

Años	Italianos	Europa (-) Italia
1998	20	218
1999	15	234
2000	35	330
2001	10	277
2002	31	214
2003	20	281
2004	16	228
2005	8	108
2006	27	306
2007	35	604
2008	16	776
2009	35	916
2010	31	929
2011	39	770
2012	46	777
2013	53	714
2014	63	946



Probabilmente gli anni precedenti al 2008-2009, punti culminanti della crisi economica europea provocata dallo squilibrio dei “conti” di alcuni dei suoi membri (Portogallo, Grecia, Spagna, Italia, Irlanda), abbia avuto influenza sui livelli che si osservano nel grafico superiore. I valori assoluti sono relativamente bassi tanto per l’Europa senza l’Italia e l’Italia stessa, tuttavia entrambe mostrano una tenden-

za positiva di un valore più analitico che reale nel senso percentuale rispetto alle cifre della popolazione.

Qui sarebbe interessante segnalare che il Paraguay, secondo una relazione elaborata dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), ebbe nell'anno 2011, 777.901 cittadini paraguaiani residenti all'estero; per ordine di importanza: Argentina, Spagna, Brasile, Stati Uniti ed altri.

Antonella Bignardello in un suo articolo pubblicato sul giornale ABC color il 04 Ottobre di 2017, dice che il totale di paraguaiani residenti all'estero raggiungono la cifra di 1.186.332 persone. Nell'Argentina ne risiederebbero tra 850.000 e 1.000.000 ed in Spagna tra 88.000 e 250.000.

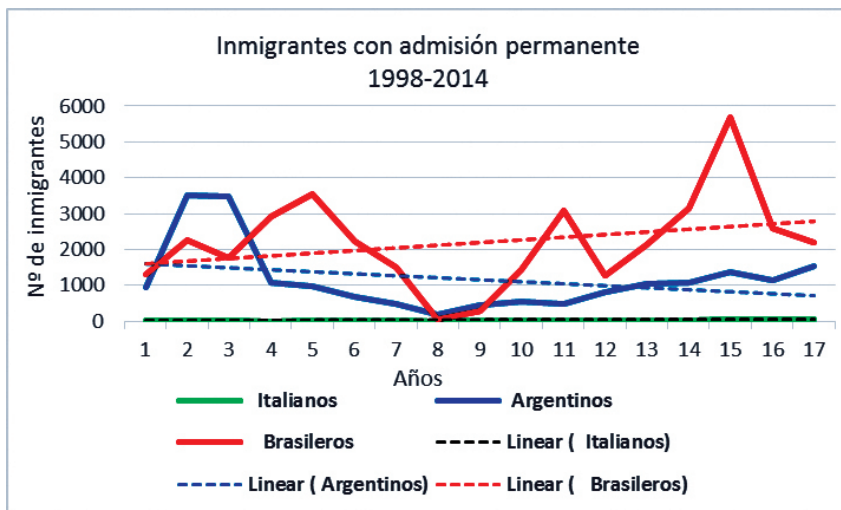
Cifre altamente superiori a quella degli emigranti europei verso il Paraguay.

-8-

Immigranti con ammissione permanente Italiani-Argentini-Brasiliani. 1998 - 2014. Quadro e grafico

Años	Italianos	Argentinos	Brasileros
1998	20	933	1326
1999	15	3499	2256
2000	35	3466	1775
2001	10	1081	2908
2002	31	979	3541
2003	20	677	2227
2004	16	501	1494
2005	8	179	48
2006	27	452	288
2007	35	550	1431
2008	16	479	3074
2009	35	833	1286
2010	31	1038	2128
2011	39	1080	3153
2012	46	1381	5692
2013	53	1162	2587
2014	63	1552	2204

Dirección General de Estadísticas Encuestas y Censos. Py



Il quadro ed il grafico precedenti si presentano in ragione che tanta Argentina come Brasile furono, in quell'ordine, i paesi sud-americani che riceverono il maggiore numero di immigranti italiani; egualmente entrambe le nazioni come limitrofi del Paraguay sono anche quelle che hanno il maggiore numero di immigranti ed emigranti oltrefrontiera, legali ed illegali; quello che porta più che a supporre che tra questo tipo o classe di immigranti sono compreso tanto italiano come discendenti sui quali, specialmente gli ultimi, non esiste nessun registro di radice di origine o di cittadinanza italiana per diritti acquisiti.

L'OIM, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, specifica che il numero di emigranti argentini al Paraguay, nell'anno 2008, fu di 65.000 persone e la Direzione Generale di Statistiche Inchieste e Censimenti (Paraguay) registra sole 478 persone con ammissione permanente; ergo è di presumere che i restanti cittadini si inquadrebbero dentro la classe immigranti illegali; fatto questo che amplia la possibilità nonostante complicare le cifre che il numero di italiani oriundi e per diritti che arrivarono al paese sia ancora maggiore.

A modo di risaltare l'importanza della regione del Nord Est argentino si trascrive di seguito l'introduzione del libro *"Estirpe Itálica en Paraguay"*, pubblicato a Buenos Aires, Argentina nell'anno 1939 per Aliprandi e Martini, e dice così: *"Come abbiamo già avvisato nella*

prefazione, terminiamo questo libro con un'appendice sul Nord Est Argentino. Dati i rapporti notevoli di affari e di amicizia che legano gli italiani e loro discendenti in Paraguay con gli italiani e loro discendenti che risiedono nelle vaste zone limitrofe dell'Argentina [...], ci sembra utile pubblicare in questa Appendice alcuni dati su dette zone, e su alcuni degli italiani o argentini di origine italiana che ci vivano". (N.A. riferendosi al Nord Est sta facendo riferimento diretto alle province argentine di Corrientes, Chaco, Formosa e Misiones.

Nella capitale della provincia di Corrientes, l'allora Vice Consolato D'Italia "uno dei più antichi dell'Argentina", fu elevata di R. Agenzia a R. Vice Consolato in 1932; la Società Italiana di M.S. "Unione e Benevolenza" di Monte Caseros fu fondata in 1887; la stessa istituzione di Paso de los Libres fu fondata in 1883; la Società Italiana di M.S. "Unione e Benevolenza" di Curuzú Cuatiá in 1876 e la Società Italiana di M.S. "La Fraternità" di Santo Tomé in 1884.

Nella capitale della provincia di Formosa la Società Italiana di Mutuo Soccorso "Savoia" fu fondata in 1898.

In Posadas, capitale della provincia di Misiones, il R. Agenzia Consolerò fu creata attorno al 1920; la Sezione Fascista di Misiones fu creata in 1932 ed il Circolo Italiano fu fondato in 1935.

Il caso del Brasile è nitidamente simile a quello dell'Argentina. Esiste una certezza non quantificabile ma sì dimostrabile che con la venuta delle migliaia di brasiliani che approdarono al Paraguay dalla decade del 60 arrivarono anche famiglie italo-brasiliano.

-9-

Italiani-Europei-Paraguaiani. 1889-1959.

Il per cento del totale di immigranti italiani arrivati dall'anno 1889 fino all'anno 1959 sul numero di abitanti del Paraguay dell'ultimo decennio (1.816.890), raggiunge il 0,22 per cento, ed il totale di europeo, compresi gli italiani il 1,6 per cento.

-10-

Numero di italiani e di ascendenza italiana. Argentina, Brasile y Uruguay

Sudamérica año 2003		
País	Italianos*	Con ascendencia
Argentina	1.361.290	15.880.000
Brasil	448.817	22.000.000
Uruguay	60.000	1.000.000
Total	1.870.107	39.633.000

* Con Pasaporte.

Fuente: Camerana I. Ludovico. "El gran éxodo". 2002. Buenos Aires. Arg.

-11-

Italiani vs stranieri residenti in Brasil. 2010 e 2015

Italianos	Total extranjeros	%	Año
43.718	431.319	10	2010
44.366	713.568	6.21	2015

Fuente: Instituto Brasileño de Geografía y Estadística. Datos macro. Brasil.

-12-**Brasile. Popolazione totale e di ascendenza italiana. 2010**

País	Población	ascendencia italiana	%
Brasil	191.000.000	32.000.000	16

Fuente: Instituto Brasileño de Geografía y Estadística

-13-

**Argentina. Popolazione totale - Italiani -
Popolazione straniera- Italiani/argentini - Italiani/stranieri.
1970-1960 - 2010**

Población arg.	Italianos	Pob. Extr.	Ital/Arg.	Ital/Extr.
20.013.793	878.298	2.604.447	4.4 %	33.7
23.364.431	637.050	2.210.400	2.7 %	28.8
40.117.096	147.499	1.805.057	0.4 %	8.2

Fuente: OIM. Oficina Regional Para América del Sur.

PARAGUAY

Italiani e persone con passaporto per diritti acquisiti: 7.394 (anno 2016). Cifra ufficioso.

La mancanza di maggiori dati dei cittadini con ascendenza italiana ostacola innumerevoli azioni relazionate con la rappresentatività della collettività.

CAPITOLO II

Sulla presenza e l'influenza italiana in Paraguay

-1-

A MODO DI ESORDIO

In questo conciso saggio l'autore propone i suoi punti di vista, riflessioni, convinzioni o opinioni riguardo il fenomeno dell'immigrazione italiana in Paraguay, non nel senso etimologico della parola: straordinario, sorprendente, magnifico o stupendo, ma semplicemente come un importante fatto sociale che come altri fatti simili ugualmente interessanti, porta con sé alcune false credenze che si fanno realtà nella mente di una certa parte di individui, specialmente degli originari della Repubblica Italiana; credenze che in un certo modo anebbian le vere ragioni dell'influenza italiana in Paraguay.

Riflessioni e opinioni basate in gran parte sull'esperienza, sulle conversazioni formali e informali, sulle osservazioni di anni dei comportamenti e nei lavori di ricerca.

-2-

RIGUARDO NAZIONE, NAZIONALITA, NAZIONALISMO...

E' comune che la confusione tra nazione, nazionalismo, patriottismo e nomi propri di paesi con il suffisso -ità, sommata ad un fervore esagerato, alla scarsa conoscenza e ai singoli desideri individuali, determinino errori e fraintendimenti riguardo quello che si afferma o sostiene. In innumerevoli occasioni si sono diffuse affermazioni che danno per certe cose che non lo sono, che sono dubbie, che non sono sostenibili o che non sono dimostrabili; di conseguenza capita di ascoltare o di affermare in semplici chiacchierate, in discorsi con discendenti di italiani e in interviste sulla stampa, che, nel caso che ci riguarda, la repubblica italiana non dovrebbe accettare come possibili candidati, ne autorizzare la cittadinanza a coloro che non parlino la lingua, **affermazioni che include i discendenti che sono nati e vivono in altri paesi**, che in Paraguay il 30%⁽¹⁾ e fino al 40%⁽²⁾ della popolazione sia di origine italiana, che la immigrazione italiana sia iniziata già in tempi molto remoti, che abbiano preferito il Paraguay come destinazione nelle leggi sull'immigrazione, in quanto paese promettente nel quale non esisteva nè la febbre gialla e i cui abitanti e governanti li apprezzavano moltissimo.

Non è da eruditi sapere che i termini nazione e nazionalità sono andati evolvendo e trasformandosi durante epoche e secoli e continuano a farlo secondo le nuove variabili sociali, geopolitiche, economiche, flussi migratori, etc. che vanno presentandosi con il passare del tempo; quello che una volta serviva per definire tutto ciò in Europa più tardi fu acquisito, adattato e usato per altre terre in condizioni di colonie; quindi, i parametri che delimitavano ciò che è una nazione furono differenti.

Eric J. E. Hobsbawn spiega chiaramente che non tutti gli insieme di persone e cose, poterono convertirsi in nazioni utilizzando gli stessi principi determinanti come la lingua, le affinità etniche, il territorio e la storia comune, la vita economica, ecc. perché tutti questi sono mutabili; inoltre sostiene che i termini Stato, Nazione e Lingua non comparirono nella loro accezione moderna nel "Diccionario de la Real Academia Española" fino alla fine del 1800; in quel tempo, continua affermando, *<il termine nazione si-*

gnificava semplicemente l'insieme degli abitanti in una determinata provincia, paese o regno>, e che successivamente a quegli anni il concetto, non in tutti i paesi, si trasformò in: *<insieme degli abitanti di un paese retto da uno stesso governo>*; e che ciò nonostante la Francia, a partire dall'epoca rivoluzionaria continuò a sostenere che la comunanza di lingua dovesse essere inevitabilmente inclusa nel concetto di nazione.

Spiega inoltre, sostanzialmente, che l'obbligo richiesto era ed è di piuttosto difficile applicazione, se si considera la scarsa parte di popolazione che parlava il francese in quel tempo.

La stessa cosa è osservabile in Italia, dove la lingua italiana si diffuse in maniera consistente tra la popolazione solo a partire dalla diffusione della stampa e della televisione.

Di contro alla pretesa che la lingua dovesse essere un requisito determinante, si opponeva la realtà che molto più degli abitanti nati in quei territori non potessero essere considerati francesi o italiani perché non maneggiavano la lingua.

Davanti a queste affermazioni la frase che cita Eric J. E. Hobsbawn, **che è attribuita al politico italiano Massimo Taparelli (1798-1866/ marchese d'Azeglio) pronunciata davanti al Parlamento**, è piuttosto rilevante:

<Abbiamo fatto l'Italia, ora dobbiamo fare gli italiani>.

Qui è opportuno domandarsi: Secondo quali criteri pensò di farlo?

Alla fine, per non tirarla per le lunghe dal punto di vista filosofico della questione che sollevano gli storici, filosofi, sociologi e diplomatici tra gli altri, l'autore riporta più avanti un paragrafo conclusivo dello storico britannico Eric John Ernest Hobsbawn considerandolo piuttosto chiarificatore:

<Infine come di regola, c'è da fare un'avvertenza. Sappiamo troppo poco sul quel che successe, o, come in questo caso, sul quel che ancora succede nella mente della maggior parte degli uomini e delle donne relativamente incapaci di esprimersi, e per questo motivo non possiamo parlare con certezza di ciò che pensano o sentono riguardo le nazionalità e gli stati-nazione che reclamano la loro lealtà>

Detto in altre parole, quanto prima affermato, le definizioni di nazione, di nazionalismo, di patriottismo, di parole proprie di paesi e regioni con il suffisso *-ità* (italianità etc.), per quanto trattate, cambiate e fissate (con supposta chiarezza, esattezza e precisione) in una maniera o nell'altra in tanti convegni e dibattiti realizzati nel mondo intero, sono di valore relativo perché fuori dai saloni coloro che concettualizzano e infine adottano i suddetti termini nel nostro mondo terreno, adeguandoli alle proprie realtà, sono gli individui che compongono la società nella quale vivono.

Di modo che il punto significativo da segnalare è che, una volta concettualizzate e fissate nella mente, il modo in cui fanno uso gli individui di tutte queste risulta fortemente influenzato da fatti sensati o meno, circostanziali o permanenti.

E' innegabile che le persone o individui che sentono che se la società o la comunità che li ospitano non danno loro o forniscono o generano i valori che necessitano per la loro autostima, cerchino un appoggio o un salvagente che in una maniera o nell'altra li elevi al di sopra degli altri. La ricerca la conducono in una o nell'altra area a seconda della personalità di ognuno di loro. Questo non è un concetto da generalizzare, però sicuramente esiste; basta osservare il comportamento delle persone in un determinato campo e durante un buon periodo di tempo.

E' superfluo dire che questa stessa aberrazione psico-culturale si ripete nelle collettività composte da autoctoni, da immigrati e/o loro discendenti; non è quindi assolutamente raro ascoltare o leggere lodi e gloria della **“razza guaraní”** o della **“stirpe italica”** in Paraguay nel senso di nobiltà e lignaggio.

Quindi non c'è da stupirsi se in molti individui il desiderio soggettivo di appartenere ad una nazione sia dovuto più che ad un sentimento naturale per le proprie radici che alla convinzione che ha (abbastanza radicata in parte dalla società) di far parte di nazioni del nord del nostro continente, dell'europeo o di altre latitudini o di nazioni sviluppate che delineano regole di successo stereotipato nel quale viviamo li innalza ad una posizione sociale migliore di quella che hanno. Una convinzione simile suscita la tendenza di un cognome “straniero”; vuol dire quel cognome che si distingue dai cognomi spagnoli propri comuni del paese che ricordano l'incrocio di razze.

Riuscite entrambe le cose si sentono elevati psicologicamente a migliori posizioni sociali che quelle che hanno.

Questa realtà di parte di alcuni individui è dovuta ad una chiara mancanza di stima e di forza, perocché vagamente calma le ansie psichiche del bisognoso di orgoglio.

E' corretto chiarire che questa presunzione è un male che forse in buona parte deriva dalla cultura o incultura, costumi ecc. portata e imposta in questa terra dai colonizzatori spagnoli.

Basti segnalare come esempio che la composizione della società paraguaiana nell'epoca coloniale era stratificata in: spagnoli europei, spagnoli americani, pardi, negri, mulatti (liberi e schiavi), indigeni creoli e indigeni autoctoni, che a seconda della loro categoria godevano di privilegi economici e di accettazione sociale.

Questa aberrazione non era esclusiva della Corona Spagnola, identica situazione si manifestava in differenti nazioni o regni; così nel Regno Unito durante l'epoca coloniale, coloro che avevano titoli nobiliari e servivano la Corona nelle sue colonie e che erano nativi di quelle terre, neanche essi erano visti o considerati come uguali o dello stesso status sociale da coloro che vivevano nella Madre Patria; tanto disprezzo fece che moltissimi sudditi del regno decidessero radicarsi definitivamente nelle terre dove servirono.

(1) *“Embajadora de Italia concluye misión en agosto”*. Diario ABC color- 01/VI/2016 –Sección Política.

<http://www.abc.com.py/edicion-impresa/politica/embajadora-de-italia-concluye-mision-en-agosto-1485204.html>

(2) *“Las raíces genéticas de los paraguayos y los procesos migratorios de post-guerra”*-Ministro de Cultura...-Video- Paraguay Poderoso. <https://www.youtube.com/watch?v=ej5NVOKAvCc>

-3-

SULLA LINGUA (QUALCOSA IN PIÙ)

Senza voler entrare od opinare troppo per quanto riguarda la Costituzione, le leggi e le sentenze che governano (e che sono le uniche veramente valide) per ottenere la cittadinanza italiana, né del perché i paesi adottino lo *ius sanguinis* o lo *ius solis* o il misto, né dell'intenzione di molti di volere togliere il diritto al voto al quale non possiedano la lingua ⁽¹⁾, le opinioni dell'autore sull'argomento le opinioni dell'autore sull'argomento trattano semplicemente le espressioni e i desideri discriminatori manifestati in pubblico; che potrebbero condurre ad interpretazioni sbagliate tra la gente.

Il nazionalismo mal interpretato, esacerbato, sommato all'entusiasmo, all'ardore e a carattere di ogni individuo o di una collettività in genere obnubilare il raziocinio.

Quanto affermato nel capitolo precedente già da sè elimina la pretesa che la lingua debba essere un elemento indispensabile per ricevere la cittadinanza italiana; e se a questo si somma il principio di reciprocità, il tema "obbligatorietà della lingua" da molti desiderato attualmente, lo lascia completamente svilito nella sua essenza.

Nel caso del Paraguay é necessario e indispensabile far conoscere che la nazione paraguaiana non ha mai richiesto ad alcun immigrante italiano per lavoro temporaneo o permanente, prima del suo arrivo o dopo il suo arrivo la conoscenza in tempi passati della lingua castigliana ed oggi delle lingue ufficiali del Paraguay, il castigliano e il guaraní per concedere la cittadinanza.

L'ARTICOLO 146 DELLA COSTITUZIONE NAZIONALE

Stabilisce:

* ***Sono di nazionalità paraguaiana naturale:***

1. *Le persone nate nel territorio della Repubblica;*
2. *I figli di madre o padre paraguaiano i quali, si trovino uno o ambedue al servizio della repubblica, che nascano all'estero;*

⁽¹⁾ *"Dal principio del sistema di votazione all'estero in 2006 in Italia si sono generati un'infinità di polemica circa la sua legittimità. [...] Nei mesi previ alla votazione alcuni settori hanno proposto modificazioni alla legge elettorale per imporre un esame di lingua per accedere al voto."*

Nota de Federico Larsen a Loreti Damián- 21-Febrero 2018. tiempoargentino.

3. *I figli di madre o padre nati all'estero, così come quelli che si radicano in forma permanente nella Repubblica, e...*
4. *I figli di genitori ignoti, trovati nel territorio della Repubblica.*

LA CARTA DI NATURALIZZAZIONE

Requisiti

- *Essere maggiorenni.*
- *Curriculum Vitae.*
- *Foto formato tessera e di profilo (15 cm. x 10 cm.)*
- *Passaporto originale o qualsiasi altro documento con il quale si sia fatto l'ingresso nel paese.*
- *Fotocopia conforme del documento sopra citato.*
- *Traduzione conforme all'originale del documento sopra citato.*
- *Certificato di nascita legalizzato (copia conforme).*
- *Certificato di Buona Condotta del paese d'origine (copia conforme)*
- *Tessera d'emigrante*
- *Certificato di Radicazione con data di entrata al paese; una volta ottenuta la radicazione permanente, si devono attendere 3 (tre) anni per richiedere la Carta di naturalizzazione, conforme all'articolo 148 Numero 2 della Costituzione Nazionale del Paraguay e che sia concordante con l'articolo 41.*
- *Certificato di Buona Salute*
- *Certificato di Vita e Residenza*
- *Certificato degli Antecedenti Penali*
- *Certificato degli Antecedenti della Polizia per gli stranieri.*
- *Carta d'identità (copia conforme)*

www.pj.gov.py

*

LO STUDIO DELLA LINGUA ITALIANA NEL PARAGUAY

“La iniziativa si deve al colto amico signor Giovanni Casabianca, che, inaugurando un Istituto Poliglotta, ne fomenta la diffusione e lo studio nella gioventù.

Professore d'Italiano nell'Istituto è il nostro cronista signor Ettore Da Ponte animo gentile di artista che con passione si dedica all'insegnamento dell'italiano per un vero omaggio alla Patria –

Però occorre che i fi gli d'Italiani s'inscrivino due ore la settimana nell'Istituto per avere la soddisfazione di apprendere l'italiano.

È triste davvero che nella scuola di Francese ci siano iscritti 15 in quella di Tedesco 7, d'Inglese 4 e in quella d'Italiano... 2!

Perchè tanta trascuranza o connazionali? La maggior parte degli Italiani del Paese parla il dialetto, e quanto non sarebbe decoroso, che i fi gli apprendessero la nostra lingua tanto classica?

I laboriosi fi gli d'Italia persuadano i loro fi gli a frequentare l'Istituto, l'ora è comoda per tutti, di sera dalle ore 7 alle 8.

Solo così si perperua l'amore e il ricordo della onoratissima Patria nella famiglia italiana.

È doloroso che fi gli d'italiani non comprendano l'Italiano: non hanno forse costoro come noi due Patrie? Il nascente Paraguay, e l'antico, l'eterno ornamento del Mondo, la maestosa, venerata Italia?"

"Rivista Italiana"-Anno I N° 3- Maggio 15 1904. Asunción-Paraguay.

*

Il diplomatico e professore Ludovico I. Di Camerana scrisse:

"[...] alla fine del secolo XX, ancora l'italiano non è una lingua nazionale, per capirsi tra essi, devono ricorrere allo spagnolo come lingua franca ed ancora oggi in Brasile, in Río Grande del Sud, si confonde l'italiano col veneto, il talian."

"Nell'ambito culturale c'è certamente una vittima: la lingua italiana."

*

Sul punto l'autore crede che non ci sia bisogno di un maggior approfondimento, ancor meno se il tema rimane circoscritto solo per i discendenti italiani.

*

-4-

SULLA QUESTIONE CHE L'IMMIGRAZIONE ITALIANA INIZI GIÁ DURANTE L'EPOCA DELLA CONQUISTA

Cosí come ci sono molte persone sparse per il territorio nazionale che hanno il cognome italiano, attraverso antenati maschili o femminili, ci sono altrettante persone che non lo possiedono piú, e che credono averlo perso per ragioni familiari, sociali o di altra indole o natura a loro conosciute o sconosciute, o altri che non sanno nemmeno che l'origine del loro nome sia italiana, **esiste invece un'abbondante quantità di persone che sono danno per certa la presenza in Paraguay di immigrati italiani già da molto tempo.**

Come si é già detto, buona parte di questa situazione si deve alla mancanza di opportunità per molti di accedere all'educazione, alla mancanza d'informazione, alla diffusione di informazioni errate, alla lettura superficiale, al desiderio naturale e sincero di voler glorificare la terra degli antenati, alla carenza del desiderio di conoscere la questione, all'inclinazione a parlare semplicemente di cose ascoltate qua e là osservate principalmente in persone che si affacciano alle loro origini con il semplice impulso di mettere i piedi in altre latitudini (Stati Uniti, Spagna, ecc.) e non con il vero desiderio di appartenere ad una comunità, eccetera, eccetera...; ed é cosí come si vanno creando i grovigli, le confusioni, gli equivoci fino ad arrivare a stravolgimenti della realtà.

Ovviamente altre questioni di massima importanza che complicano la discussione e che interagiscono con le variabili segnalate, come il concetto di nazione, nazionalismo, eccetera, sono le trasformazioni, modifiche ed evoluzioni che attraverso il tempo ebbe la definizione concettuale di di "immigrante". In un articolo la psicologa sociale Mariana Ruíz de Lobera Pérez Domínguez parla della *<necessità di tornare a recuperare il valore delle idee, in un tema come quello dell'immigrazione nel quale i concetti che si maneggiano non sono soliti essere chiari...>*; e successivamente affronta le seguenti domande: *<Che cos'è un immigrante?>*; e: *come sarebbe definito se lo si chiedesse a diversi individui?>*

La conclusione alla quale arriva è che le risposte che si potrebbero aspettare sarebbero tutte differenti e che sarebbero date in funzione dei propri parametri o di quelli trasmessi dal proprio ambiente.

La psicologa afferma anche che le risposte che si potrebbero avere con una certa sicurezza sarebbero:

<Straniero; persona che viene a cercare lavoro, a migliorare le sue condizioni di vita, di differente cultura, differente lingua, differenti abitudini...>.

Continuando chiarisce, in altre parole, che queste concettualizzazioni sono il prodotto della complessità che racchiude in sé il termine.

Alcune definizioni e opinioni più comuni incontrate nella nostra letteratura di ogni giorno e alla portata di qualunque persona sono le seguenti:

1.- Immigrante: *[Persona] che giunge ad un paese distinto dal proprio per stabilirsi in esso.*

“Wordreference Language Dictionaries”. “Real Academia Española - Diccionario de la Lengua Española”.

2.- Immigrante: *Che immigra.*

Immigrare: *Detto di una persona:arrivare in un paese straniero per radicarsi in esso..*

“Castellano Actual. Departamento de Lengua y Literatura de la Facultad de Humanidades de la Universidad de Piura.

3.- Immigrante: *(sociologia). Si applica alla persona che ha abbandonato la sua zona di origine per installarsi in un'altra.*

“Freedictionary”.

4.- Immigrante: *(internazionale) è una persona che si trasferisce fuori dal territorio dello Stato cui appartiene, per vivere in un altro Stato che sia come residente o per nazionalizzarsi in esso.*

“Deconceptos.com”.

5.- Immigrante: *[persona] Che giunge ad un paese o regione differente dal suo luogo di origine per stabilirsi in esso temporaneamente o definitivamente.*

“Oxford Dictionaries”.

6.- Immigrazione: *è l'ingresso ad un paese o regione di persone nate o provenienti da un altro luogo.*

“Portal de noticias web. DePerú.com”.

7.- Immigrazione: *trasferimento permanente o spostamento temporaneo di persone in un paese diverso da quello d'origine.*

“Sapere.it – De Agostini”.

Queste definizioni classiche del termine immigrante per quanto lascino percepire una apparente analogia, in realtà non la possiedono tanto come sembra; è così che esaminandole con attenzione si possono osservare connotazioni differenti che permettono o rendono possibile uscire dal substrato principale, teoricamente inamovibile, e muoversi secondo la necessità di utilizzo.

Il punto più vicino tra tutte esse è la condizione sine qua non per essere racchiuse nel termine immigrante: *la esistenza di uno spostamento*; e il punto più lontano e non compreso nella maggioranza di esse è *la condizione di soggiorno temporale*.

Ebbene, una cosa è il trasferimento, un'altra la definizione e contestualizzazione sociale di “immigrante” e un'altra lo status giuridico che concedono gli stati agli stranieri che arrivano alle loro terre; in altri termini, ogni stato è quello che in definitiva decide lo status e il trattamento da concedere secondo le sue leggi e in concordanza con i procedimenti che la accompagnano.

Tre didascalie di fotografie e articoli pubblicati nella rivista Rifugiati dell'Agenzia dell'ONU per i rifugiati (UNHCR-ACNUR) esprimono da soli tutta la complessità del concetto:

- * *<Troppo presto per saperlo: Straniero, immigrato o rifugiato salvato nel Mediterraneo>.*
- * *<...centinaia di futuri immigrati (e alcuni rifugiati) furono fermati quando cercavano disperatamente di arrivare in Europa...>*
- * *< Possibili immigrati aspettano una decisione sul futuro dopo essere stati bloccati nel deserto del Sahara>.*

Analogamente un paragrafo dell'articolo scritto da Carine Thibaut (*“Una visión sociológica de la comunicación intercultural”*) pubblicato dalla Fondazione Indipendente FUHEM (Es) esprime complessità similari:

< [...] Qualcosa di analogo successe durante il periodo coloniale, quando i congolesi erano considerati per legge «cittadini belgi», però di fatto erano immigrati o meglio colonizzati.>

In che situazione e contesto si pongono coloro che giunsero nelle epoche precoloniale e coloniale spagnole? Dipende da se giunsero ad una terra considerata colonia della Corona, o possibile colonia o terra da conquistare o da sottrarre ai nativi?

Che entrino in qualsiasi delle categorie la certezza è che i colonizzatori e coloro che arrivarono con essi assolutamente non erano immigrati , per quanto possano aver lasciato i loro corpi sotto la terra conquistata.

*

Fatti i chiarimenti, le eccezioni e le introduzioni di rigore, i punti che ora ci interessano sono i seguenti:

- La credenza presunta che ogni tanto si ascolta da qualcuno, che l'immigrazione italiana già sia iniziata durante l'epoca della conquista; o che è lo stesso: che già fossero giunti già molto prima di quando realmente arrivarono.

- Che il Paraguay per le sue condizioni e la sua accoglienza fosse la destinazione principale per coloro che arrivarono in epoca coloniale e postcoloniale

- Che gli abitanti e governanti li preferissero e apprezzassero oltremodo.

- Che il 30 % e finanche il 40% della popolazione sia di origine italiana.

*

-5-

SULL'EPOCA DELLA CONQUISTA E GLI ITALIANI

Per capire nella sua reale dimensione il fenomeno della immigrazione italiana in Paraguay, dobbiamo necessariamente immergerci nella storia del paese al suo inizio e da lì partire verso l'attualità.

Nuotare nelle acque dell'epoca precoloniale faciliterà l'osservazione e il conseguente ragionamento su come erano conformati gli strati della popolazione di quello che sarebbe diventato il Paraguay, e le trasformazioni di epoca in epoca.

Le origini della nazione paraguaiana sono più fondate su fatti circostanziali che su un fervente desiderio del Regno Colonizzatore Spagnolo (per lo meno in principio e durante moltissimo tempo) di fondare in questa terra paesi, comunità, eccetera, che formassero un conglomerato per la diffusione della civilizzazione europea e della dottrina religiosa di allora; detto in altro modo: la creazione di paesi e l'idea di civilizzare e convertire i "selvaggi" abitanti indigeni di queste latitudini perché questo chiede l'unione dei principi della Corona Cattolica e del mandato divino ricevuto dalla Chiesa di diffondere, divulgare, propagare la dottrina di Nostro Signore in tutto il mondo erano quasi un annesso indispensabile alla conquista infinita di ricchezze che non esistevano in Paraguay, alla sottrazione di terre e allo sfruttamento di esseri umani indigeni.

Definitivamente non fu quella l'intenzione della Corona Cattolica Spagnola.

Nel caso degli insediamenti in Paraguay, nei loro inizi, la storia fu altra e molto diversa da quella delle genti mandate espressamente a stabilirsi per i vantaggi che concedevano al raggiungimento, al sostentamento, all'uscita e all'alloggio delle flotte e degli uomini; che in ultima analisi erano i responsabili di difendere gli interessi geopolitici ed economici del regno; oltre ai propri, derivati dalla cupidigia.

Gli insediamenti, per così dire, stanziati in Paraguay più che altro fungevano da accampamenti per facilitare la partenza verso i metalli preziosi del nord e il successivo ritorno sicuro.

Secondo l'opinione dell'autore il Paraguay fu un incidente di percorso perché fin dal principio non fu un luogo in cui vollero giungere e tantomeno stabilirsi; fu una necessità che in seguito sfociò in altro. Non fu un obiettivo né una meta principale.

-6-

SU SEBASTIANO GABOTO (C) E FERDINANDO MAGELLANO. MARINAI ITALIANI

Nell'equipaggio di Sebastiano Caboto (come in quello di Ferdinando Magellano) **c'erano molti italiani imbarcati**, per cui non è difficile immaginare, né supporre che la combinazione della nazionalità (Veneziana) di Caboto; il suo relativo "successo"; la presenza di italiani nell'equipaggio delle sue navi; il fatto che abbiano navigato per varie miglia lungo l'attuale Rio Paraguay e lo abbiano riconosciuto come lo scopritore dell'attuale Paraguay, abbiano creato nelle menti (diremmo estremizzando il concetto) la "leggenda" o il "racconto"; quello che si va componendo con parti di fatti accaduti e comprovati e con parti di fantasia e di storia non accertata (quella carente di un ordine cronologico e di verifica con i metodi della scienza storica), che essi potessero essere considerati i primi immigrati.

SULL'EQUIPAGGIO DI FERDINANDO MAGELLANO

Nelle pagine della Fondazione Histarmar – Historia y Arqueología Marítima si legge:

< La cosa più difficile, come succede in questi casi, risultò essere la scelta dell'equipaggio, che doveva rispondere a determinati requisiti. [...].

Alla fine risultò composta approssimativamente da 265 uomini, dei quali 24 erano portoghesi, 22 italiani, 21 francesi, 5 fiamminghi, 3 greci, 2 tedeschi, 1 inglese e la maggior parte spagnoli>.

< La flotta era composta da cinque navi: quattro velieri e una caravella.

La Trinidad, di 110 toneles, [...] comandata dal capitano generale Ferdinando Magellano. Lo affiancavano l'ufficiale Estaban Gomes, (portoghese), Juan Bautista de Punzorol (genovese), [...]. Uno dei marinai era Leone Pancaldo (morto a Buenos Aires nel 1540), personaggio che in futuro ebbe rinnovata fama per una spedizione sotto il suo comando e tra i più importanti c'era Antonio Lombardo, originario della Lombardia, meglio conosciuto come Antonio Pigafetta.

La San Antonio, di 120 toneles [...] con vari stranieri e alcuni portoghesi.

La Concepción, di 90 toneles, aveva come capitano Gaspar de Quesada [...]. Nell'equipaggio figuravano tedeschi, fiamminghi, portoghesi e italiani.

La Victoria, de 85 toneles, [...] era sotto il comando del capitano e tesoriere della flotta, Luis de Mendoza.

La Santiago, de 75 toneles, l'unica caravella, era capitanata era dall'ufficiale Juan Rodríguez Serrano>.

SULL'EQUIPAGGIO DI SEBASTIANO CABOTO

Nelle pagine della Fondazione Histarmar – Historia y Arqueología Marítima si legge:

<La spedizione di Gaboto ebbe un carattere mercantile e iniziò con un contratto che lo associa con Francisco Leardo, Leonardo Cattáneo, Pedro Benito de Badignana e Pedro de Robiril, mercanti genovesi, e Roberto Thorne, mercante inglese. [...]>.

<Nel febbraio del 1526 la flotta era pronta a salpare. Era composta da tre navi: la Santa María de la Concepción, di 150 toneles, sulla quale viaggiò Gaboto, la Santa Maña del Espinar, di 120 toneles, comandata da Gregorio Caro, e la Trinidad, al comando di Francisco de Rojas. Si aggiunse una piccola caravella chiamata San Gabriel, di 30 toneles, [...]>.

L'arruolamento dei marinai fu un lavoro difficile, perché già allora si conosceva la cattiva fama del sud, pertanto si dovette ricorrere a stranieri, in particolare italiani[...]>.

*

In conseguenza alle discussioni e analisi che precedono e senza altri dati su cui lavorare, è **più che ragionabile inquadrare queste persone originarie dell'attuale Italia nella categoria di stranieri che lavoravano sotto e al servizio della Corona Spagnola del continente** (senza l'esatta conoscenza su chi di coloro mise piede su queste terre; eccetto il "Piloto Mayor").

Ebbene se qualcuno volesse seguire la fantasia finanche potrebbe affermare, senza avere assolutamente niente per verificarlo, che essi potrebbero o possono essere considerati immigrati nella Spagna eu-

ropea; per quanto nessuno possa affermare che questi individui costituissero una comunità stanziata e non semplicemente contrattati per una missione.

Evidentemente la confusione tra la realtà e la fantasia inizia qui e prosegue nel periodo coloniale con l'arrivo di altri cittadini italiani a queste latitudini.

*

Con il permesso del lettore, l'autore, si concede una divagazione per esprimere il suo disaccordo alle lodi esagerate agli inviati della Corona, Alejo García e Sebastián Caboto rispetto al Paraguay.

Il perché? Ecco la spiegazione:

Questi navigatori avevano la missione di cercare rotte di comunicazione interoceaniche nell'estremo sud del continente ed arrivare alle isole delle Molucche (arcipelago indonesiano), Catay (parte della Cina) e Cipango (Giappone), per accedere al commercio delle spezie, dominato inizialmente da Venezia e più tardi dal Portogallo, e terminarono semplicemente, lo spagnolo-portoghese Alejo García e il veneziano Sebastián Caboto (disobbedendo agli accordi con la Corona) percorrendo e navigando parte del territorio che oggi si conosce come Paraguay con l'obiettivo di arrivare all'oro, all'argento, e agli altri oggetti di valore degli indigeni del nord; cosa che non riuscì a Caboto che **ritornò in Spagna** solo con un'oncia di argento, e **<alcuni indigeni che gli sarebbero serviti da interpreti >. (¿?)**

Detto in altre parole, il fatto che percorressero e navigassero per queste terre e fiumi fu accidentale o frutto di esigenze logistiche e di tempo; e non un obiettivo in se stesso.

*

* *<Gaboto y la Asunción.- Padre Guevara, ricordando che Gaboto arrivò all'altezza di dove oggi si trova la capitale del Paraguay altura donde hoy está la capital del Paraguay, dice: "Non malmeritava Gaboto la gloria di essere il fondatore di questa città", [...] >. "Monografía: El aporte italiano al progreso del Paraguay. Pbro. José Majavacca. Juan F. Pérez Acosta".*

* < *Esiste il progetto di erigere in onore di Gaboto un monumento [...]. Nessun piedistallo più appropriato che la cima del colle Lambaré [...]*>.

“Monografía: El aporte italiano al progreso del Paraguay. Pbro. José Majavacca. Juan F. Pérez Acosta”.

* < *[...] si fondò (anno 1901) la “Colonia Gaboto” nel dipartimento di Villa Franca [...]*>.

“Monografía: El aporte italiano al progreso del Paraguay. Pbro. José Majavacca. Juan F. Pérez Acosta”.

* < *Però le importanti influenze che lo avevano elevato e mantenuto –senza merito- nell’alto incarico di Piloto Mayor lo sostennero [...]*>.

Compendio de historia paraguaya. Julio César Chávez.

* < *I preparativi rivelarono l’inettitudine di Gaboto*>.

[...].

Nel “Colloquio fatto per l’arruolament, [...] dopo aver interrogato Gaboto sugli ammutinamenti accaduti durante la spedizione, e di chiedergli notizie degli ipmiccati, mutilati ed esiliati, [...]>.

“Santafe-conicet.gov.ar”

* < *Il 27 dicembre del 1529, si imbarca Gaboto alla volta della Spagna. [...]. Il grande navigatore aveva esplorato il nostro fiume con navi costruite in America e portò via alcuni indigeni che gli servissero da interpreti [...]*>.

“Monografía: El aporte italiano al progreso del Paraguay. Pbro. José Majavacca. Juan F. Pérez Acosta”.

SULL'EPOCA COLONIALE E GLI ITALIANI

Con la scarsità di dati esistenti sul tema, il trattamento di questo si conduce in base a rassegne straordinarie e puntuali e a quello che apportano la letteratura e i censimenti effettuati in differenti momenti; censimenti che risultano incerti e insufficienti per la questione che riguarda il saggio.

* Il primo dato referenziale (per l'autore) appare nelle pagine 185-186 del Libro II, Historia de la Conquista del Paraguay, Rio de la Plata y Tucumán, scritto da Padre Pedro Lozano della Compagnia di Gesù, edito da Andrés Lamas, Buenos Aires, 1874, che così afferma:

< [...] su una nave genovese, chiamata Pachalda, per il suo capitano N. Pachaldo, la quale, essendo salpata dal porto di Barase (Varazze), navigò tranquillamente con l'obiettivo di passare lo Stretto di Magellano [...]; però, passato lo stretto, la forza delle correnti la fecero retrocedere fino al Mar del Nord y costeggiando la terra, entrò nel Río de la Plata dove già avevano notizia che gli spagnoli stavano stanziandosi.

Imboccando il ruscello, [...], la nave urtò un banco di sabbia [...]; si schiantò e distrusse, senza potersi salvare i beni, tuttavia si salvarono le persone, saltando a terra per accompagnare coloro che lì vivevano, nelle loro fatiche e miserie. Venivano tra gli altri alcuni italiani, come furono Pedro Antonio de Aquino, Tomás Riso e Bautista Troche, le cui famiglie si sparsero più tardi per tutta la provincia del Paraguay e, per ora, servivano ad aumentare il numero dei miserabili e le sofferenze degli spagnoli [...]>.

La relazione che fa Padre Lozano è molto preciso nel segnalare la presenza nel Rio de la Plata e nel viaggio che realizzò la nave Pachalda ad Asuncion in cerca di alimenti per coloro che ancora non avevano abbandonato Buenos Aires.

Il Presbitero José Majavacca nella sua opera "L'apporto italiano al progresso del Paraguay", si spinge più in là e afferma:

< Di alcuni di questi italiani fornisce i nomi Padre Lozano e sono: Pedro Antonio de Aquino, Tomás Riso e Bautista Troche le cui famiglie si sparsero più tardi per tutta la provincia del Paraguay... [...].

E' possibile che da questo Bautista Troche, discendesse il modesto miliziano di Curuguay, il Capitano Mauricio José Troche [...]>.

* Un altro dato interessante compare in un paragrafo del capitolo 4 della stessa opera, sul tema “Sulle strutture di pubblica istruzione” dove afferma:

<Per concludere questo discorso con una retrospettiva remota, conviene ricordar che il 20 agosto del 1627, il Cabildo di Asuncion incaricò il medico Lorenzo Munagliotti di salire a bordo di una imbarcazione che arrivava nel nostro porto con il sospetto che portasse malati di vaiolo e informare se esistesse questo pericolo per la nostra nascente capitale>.

* Nel lavoro di Rafael Eladio Velázquez, intitolato: “*La población de Paraguay en 1682*”, pubblicato dal Centro Paraguayo de Estudios Sociológicos, si può leggere il riassunto dei risultati del censimento effettuato da Frate Faustino de Casas ordinato per decreto reale dell'anno 1679.

<La città di Asunción si compone di 130 feudatari e 819 abitanti; maschi celibi, 2,145, e donne nubili, 2.437; che danno un totale di 6480 anime spagnole di tutte le età. Gli indigeni autoctoni presenti tra gli spagnoli sono 373 famiglie, che danno un totale di 2.075 anime.

La Villa Rica del Espíritu Santo [...].

[...]>.

<A compimentodell'ordine ricevuto si riportano le popolazioni che risiedono in quella provincia, tanto di spagnoli, come di indigeni che in totale assommano a 38.666 anime >.

* Il censimento dell'anno 1792, dice Velázquez, fu effettuato dal Governo Ecclesiastico della Provinci del Paraguay e presenta il seguente risultato:

Spagnoli Europei	212
Spagnoli Americani	55.404
Indigeni Creoli	2.232
Indigeni autoctoni	739
Negri e Mulatti Liberi	6.893
Negri e Mulatti Schiavi	3.947
Subtotale	69.427
<hr/>	
Popolazione di indigeni	7.727
Popolazioni di indigeni delle Missioni	19.115
Belén che non fu inclusa nel censimento del 1782	361
Totale generale	96.630

*

Come si può osservare nelle relazioni puntuali di Padre Jesús P. Lozano sull'equipaggio della nave Pachalda e in quello che scrive il Presbitero José Majavacca, solo risultano alcuni marinai e membri dell'equipaggio che non si fermarono nella colonia; come sembra lo fece il signor Bautista Troche.

Neanche il caso del Dr. Lorenzo Munagliotti è chiaro perché non esistono dati più precisi sulla sua situazione.

E' opinione dell' autore che nessuno di essi entra nella categoria di immigrati italiani in Paraguay; è addirittura dubbio che stessero in queste terre come immigrati della Corona.

Nei censimenti del 1682 e del 1792, o non contemparono l'argomento stranieri o non ve n'erano; quel che è sicuro è in essi non figuravano italiani, né individui di altre nazionalità.

Dove si ci furono italiani con i loro rispettivi nomi certificati, è negli ordini religiosi che operarono ai tempi della Colonia, però **gli stessi (sacerdoti) non possono essere considerati immigrati**, perché furono destinati a queste terre dalla Corona per compiere un servizio missionario per un determinato periodo di tempo.

Il Presbitero José Majavacca parla in questi termini riguardo ai missionari italiani:

*<Parliamo dei missionari italiani in Paraguay. Poco o niente si sa dei frati **mercedari, domenicani, francescani** che risedettero e operarono in questo paese, al tempo della colonizzazione. **Non abbiamo potuto trovare nominativamente italiani tra essi, però è certo che ve ne siano stati [...].***

[...].

[...] dal 1587 ci furono missionari gesuiti in Paraguay [...].

*[...] Dopo tutto questo panegirico, **che penserà il lettore quando affermiamo che dei primi e più importanti missionari gesuiti in Paraguay, una buona parte erano italiani?***

E continua dicendo:

< Le notizie che daremo brevemente riguardo ai principali missionari italiani, sono ricavate dall'opera "Organización Social de las doctrinas guaraníes", di Padre Pablo Hernández e dalle opere riguardo le "Misiones del Paraguay" di Padre Techo[...]> .

I nomi che menziona sono i seguenti:

- Ludovico Antonio Muratori de Módena (1672-1750).
- P. Claudio Acquaviva. Progenitor de la Provincia del Paraguay.
- P. José Cataldino de Emilia Romagna. Trabajó con el P. Simón Mazeta (italiano) en el Guairá durante 50 años.
- P. Nicolás Durán Mastrilli de Pola. Provincial del Paraguay (1623).
- Vicente Griffi. Trabajó al lado de P. Roque González de Santacruz (Mártir y Santo).
- P. Ignacio Martínez de Nápoles.
- Padres Alfonso de Aragón, Oreghi, Gerónimo Gracián y Mario Falcón (todos italianos).

*

-8-

SULL'EPOCA INDIPENDENTE E GLI ITALIANI

Il periodo che trascorre dall'indipendenza del Paraguay (1811) fino alla morte del dittatore perpetuo Gaspar R. de Francia (1840) il Paraguay rimase chiuso all'immigrazione; solo a partire dai governi del presidente Carlos Antonio López e di suo figlio Francisco Solano il Paraguay aprì in maniera selettiva le porte agli stranieri.

Nel lavoro di Anneliese Kegler de Galeano, intitolato: “*Alcance histórico-demográfico del censo de 1846*”, si possono leggere queste parole:

<Con la apertura del paese, la libera navigazione dei fiumi Paraguay e Paraná e il libero commercio, entrarono nel territorio paraguayano persone di diverse nazionalità americane ed europee. Questo ingresso fu controllato con il fine di evitare “...persone sospette, senza passaporto o che rimanessero –nel paese- senza nessun affare particolare”>.

Nello stesso documento Anneliese Kegler Krug presenta un resoconto riferito al numero **di stranieri residenti nel Distretto de la Catedral nell'anno 1850.**

Il Distretto de la Catedral insieme ai Distretti di Encarnación e Recoleta formavano parte Asunción.

Le cifre del resoconto sono:

Españoles	35
Italianos	45
Franceses	19
Alemanes y otros	43
<u>Brasileros</u>	<u>24</u>
Total	166

Il termine residente corrisponde indistintamente ad abitante senza specificazione di permanente o temporale; di modo che senza troppo cavillare **si può dire che questi 45 italiani si possono inquadrare nel concetto generico di immigranti.**

-9-

SUGLI ANNI 1860 E SEGUENTI

Tra la letteratura esistente l'autore sceglie i lavori di Lyra Pidoux de Drachenberg e di Tomás Palau-Noemia Pérez-Sara Fisher, perché si adattano più esattamente al saggio.

La ricercatrice Pidoux segnala che, sebbene il processo immigratorio già è forte alla metà del 1800 nei paesi del Rio de la Plata come Argentina e Uruguay, il Paraguay entra con difficoltà nel processo a partire dal 1870, una volta terminata la guerra che lasciò il paese nella miseria più profonda della sua storia e con solo approssimativamente non più di 200 mila anime.

L'ultima parte della guerra e gli anni seguenti si caratterizzano, per quanto riguarda l'immigrazione, per l'arrivo in Paraguay di stranieri, molti dei quali italiani, che servivano e/o rifornivano e/o erano arruolati negli eserciti invasori (Brasile-Argentina-Uruguay).

Negli anni 1898-1908 (1897 inizio del progetto) si registra l'arrivo di immigrati italiani in numero approssimativo di 250 sotto il progetto di colonizzazione denominato "Colonia Trinacria".

In questo caso si risultano i nomi, cognomi e la regione di origine degli immigrati (*Prof. Marcello Saija – "La Colonia Trinacria in Paraguay"*).

A margine di questo progetto, che terminò in un fallimento, i dati che si hanno sull'immigrazione in generale e la italiana in particolare, peccano di imprecisione, inconsistenza e insufficienza.

Nel testo (Pidoux) prima menzionato si può leggere questo:

< a) Si definivano immigrati solo le persone che arrivavano usufruendo dei viaggi gratuiti concessi dal governo. Tutti quelli che arrivavano con propri mezzi non figurano nella statistica.

b) Sono escluse anche le persone che realizzavano immigrazione periodica.

c) Inoltre quelli che godevano del viaggio gratuito dovevano presentarsi alla "Secretaría de Inmigración" [...] e generalmente, per negligenza o timore, gli immigrati eludevano quest'obbligo.

d) Questo registro si trovava unicamente ad Asuncion, per cui coloro che sbarcavano in altri porti [...] non firmavano il registro, rimanendo così esclusi dalle statistiche>.

In un'altra parte del lavoro la ricercatrice insiste sull'incongruenza esistente tra i messaggi presidenziali degli anni 1890 e 1893 e la statistica ufficiale; nei primi si afferma che il numero degli immigrati giunti fosse di 9.392 persone, che era quasi il doppio di quello che figurava nella statistica ufficiale.

I resoconti (3-4) presentati da Pidoux nel suo lavoro *“Inmigración y Colonización en el Paraguay 1870-1970”* con dati di varie fonti dimostrano con chiarezza l'insufficienza degli stessi per determinare la quantità degli immigrati italiani.

**Provenienza della immigrazione in Paraguay
1881-1920 (%)**

Años	Europeos		Varios
	Noreste	Sudeste	
1881-85	92,22	1,83	5,95
1886-90	46,08	47,96	5,96
1891-95	65,37	23,46	11,17
1895-900	37,73	54,32	9,95
1901-05	65,71	23,26	11,03
1906-10	26,71	54,72	18,57
1911-15	24,68	51,02	24,30
1916-19	38,29	33,30	28,41
1918-47	86,00	8,09	5,91
1948-54	65,03	19,37	15,60
1855-68	15,76	10,84	73,44

Dal 1918, chiarisce l'autrice, la corrente migratoria è decisamente caratterizzata dall'arrivo dei menoniti (tedeschi, canadesi e messicani), i giapponesi e i polacchi.

Un altro resoconto che presenta Pidoux (varie fonti) è quello degli immigrati entrati nel paese dal 1881 al 1958; sebbene sia interessante il dato apportato non permette di analizzare la quantità di immigrati italiani all'interno di queste cifre.

Il reconto fatto dall'autore è il seguente:

**Número de inmigrati entrati
(Tutte le nazionalità)**

1881-1900	8.695
1901-1920	13.610
1921-1940	23.299
1941-1958	17.377
TOTAL	62.981

Dal documento di lavoro n° 90; *“Inmigración y emigración en el Paraguay 1870/1960”* della CLACSO (Consejo Latinoamericano de Ciencias Sociales), elaborato da Tomás Palau/Noemia Pérez/Sara Fisher si traggono i seguenti dati e si elabora il quadro che qui si presenta:

Periodo	Immigrati Italiani	Totale Immigr. inclusi italiani	Popolazione Paraguaiana	% Ital/pys
1870-79	0	800	s/d	-
1880/89	824	7774	239.774	0.34
1890/99	251	415	s/d	-
1900/09	1115	3420	490.719	0.22
1910/19	973	5700	651.040	0.15
1920/29	37	3529	843.905	0.004
1930/39	41	12629	987.824	0.004
1940/49	238	7280	1.259.826	0.018
1950/59	580	11665	1.816.890	0.031
Total Ital.	4059			

SU QUANTI SONO ATTUALMENTE.

Con i dati esistenti sarebbe un vero miracolo conoscere il numero di immigrati italiani in Paraguay.

-10-

SUL FATTO CHE IL 30% E FINO AL 40% DELLA POPOLAZIONE PARAGUAYANA HA ORIGINE ITALIANO

Questa affermazione fatta ad un quotidiano di Asuncion e dichiarata in un video (vedere riferimento a pagina n° 67) **sono irreali dal punto di vista statistico**, e si prestano all'equivoco perché **confonde, diciamo, la “sensazione” con la realtà dimostrabile numericamente con i dati esistenti**.

* **Secondo** la tabella N° 3 dello studio “*Inmigración y Emigración en el Paraguay-Tomás Palau-Noemia Pérez-Sara Fisher - Biblioteca CLACSO Arg.*”, durante il **periodo 1880-1889 entrarono in Paraguay 7.774 immigrati, dei quali 824 erano italiani**. Questa cifra sul totale della popolazione del Paraguay (239.774) rappresenta lo **0,34 %**.

* **Secondo** l'elenco di nomi e cognomi presentati nel capitolo “*Connazionali in Paraguay e Figli d'Italiani*”, della pubblicazione “*Italiani nel Paraguay*” dell'anno 1939, **nella città di Asuncion vivevano 1.838 italiani e discendenti; nella città di Concepción 73; nella città di Pilar 143 e nella città di Villarrica 140**.

Il totale di questi numeri dà una cifra di 2.194 individui; che, sul totale della popolazione del Paraguay in quell'anno (1.084.000) <Dirección General de Migraciones (DGM)> rappresenta il 0,20 %.

* **Secondo** la ricerca svolta (e pubblicata) dalla “Asociación Paraguaya de Estudios de Población para la Organización Internacional para las Migraciones”, durante il **periodo 1950-2002 la cifra totale di popolazione censita in Paraguay e nata in altri paesi è di 714.406 persone, delle quali 23.420 sono di origine europei indifferenziatamente**, che corrispondono unicamente all'anno 1950 (in anni successivi non si registrano ingressi di europei).

L'ingresso di europei sul totale di immigrati di altra provenienza durante quel decennio rappresenta il 3,27 %.

* **Con i dati** della stessa tabella in questione (N° 6), nella quale si legge **che il totale della popolazione straniera in Paraguay (composta da argentini, brasiliani e altri immigrati non europei) nell'anno 2002 è stata di 173.176 persone, è possibile stabilire che questa**

cifra rappresenta il 3,11% sulla popolazione del Paraguay di quell'anno (5.571.000); cosa che a sua volta permette di supporre che la percentuale di italiani rispetto alla popolazione del paese fosse molto inferiore alla percentuale segnalata.

*

*** Se si fa il calcolo in base al numero di immigrati italiani entrati durante il periodo 1870-1960, 4.059 persone (*Inmigración y Emigración en el Paraguay-Tomás Palau-Noemia Pérez-Sara Fisher- Biblioteca CLACSO Arg.*), la percentuale sulla popolazione paraguayana dell'anno 1960 (1.843.000/ *DGEEC*) è dello 0,22; e se lo si eleva di 3 volte come compensazione per una ragione x la percentuale è dello 0,66.**

*** Se si prende il numero di persone con passaporto italiano al 2016 (circa 10.000) e si eleva cinque volte in piú, la percentuale sulla popolazione paraguaiana (6.854.536) é del 0.73; e se si eleva 100 volte in piú, la percentuale é del 14,58.**

Affinché gli italiani e i loro discendenti costituiscano il 30% della popolazione attuale del Paraguay gli stessi devono raggiungere la cifra di 2.056.360 persone; cifre queste che non si possono verificare.

ALTRI DATI IMPORTANTI DA CONSIDERARE

* Un paragrafo dello “*Estudio Sobre Migraciones Internacionales*” Oficina Internacional del Trabajo (OIT) – Ginebra, afferma questo:

< [...] gli immigrati entrati nel decennio 1880-1890 rappresentavano il 3,2% della popolazione totale del paese. Questa percentuale cade allo 0,7% nel primo decennio del 1900, si mantiene allo 0,9% nel periodo 1910-1920, scende allo 0,4% nel decennio successivo, sale all'1,3% durante gli anni '30 (periodo della guerra del Chaco contro la Bolivia), si riduce di nuovo allo 0,6% nei '40 e si mantiene sugli stessi valori nel decennio successivo fino agli anni '60, quando inizia il periodo culmine della immigrazione brasiliana” (Fis, Pal, Pér, 1997).

* **Juan C. Herken Krauer** in una parte del suo lavoro investigativo “*La inmigración en el Paraguay de posguerra: el caso de los Lincolnshire Farmers 1870-1873*” dice testualmente:

<Alcune fonti segnalano la esistenza di una popolazione di 8.000 immigrati nel 1876, però all'inizio degli anni '80, un osservatore tedesco arriva ad annotare che ad Asuncion solo si poteva calcolare un massimo di 1.000 italiani, un massimo di 100 tedeschi e circa 80 inglesi. Quest'ultimo calcolo esclude ovviamente altri gruppi importanti, specialmente argentini, brasiliani e portoghesi>.

La popolazione paraguayana nel 1887 era di 328.000 secondo la “Dirección Nacional de Estadísticas y Censo”.

* **Alfredo Seinferheld** nel suo libro “*Nazismo e Fascismo nel Paraguay*” esprime: “[...] italiani in Paraguay fu trasmesso al <Duce>, per via di questo mezzo nei seguenti termini: <<**I 50.000 italiani del Paraguay, che nella terra scoperta da Sebastiano Gaboto[...]**>>”.

“Sebbene il numero cinquantamila includeva i discendenti, tutto dava a [...]”.

Le cifre corrispondono all'anno 1938.

* **Il ricercatore del “Núcleo de Estudios de Población de la Universidad de Campinas”, Brasile, Sylvain Souchard** affermò, sostanzialmente, durante il 2do “Congreso Paraguayo de Inmigra-

ción”, che il numero di **immigrati brasiliani in Paraguay è di 500.000, che rappresenta il 10 % della popolazione del Paraguay.** *(Intervista del quotidiano Abc color Py. 18 Novembre 2005).*

In realtà rappresenta l' 8,46 % considerando che la popolazione del Paraguay era di 5.904.000 persone nel 2005.

*** Secondo la (DGM), il numero di immigrati europei nell'anno 2012 raggiunse la cifra di 62.416 persone, così distribuite: 16.748 polacchi, 15.218 tedeschi, 5.141 spagnoli, 3.053 italiani, 2.202 francesi.**

Quindi, considerando i numeri dell'immigrazione brasiliana e dei relativi discendenti è assolutamente improbabile che il 30% della popolazione paraguayana oggi sia di origine italiana.

-12-

SUL PARAGUAY COME DESTINAZIONE PRINCIPALE

Ci furono opinioni:

** <[...]. La seconda è questa: di tutte le Repubbliche dell'America del Sud, il Paraguay, sebbene presenti grandi vantaggi e facilità d'ingresso, non è, fino ad ora, scelto più di tanto da parte degli italiani che nonostante abbiano sempre incontrato la massima e più leale ospitalità, non scelsero, se non in parte molto limitata, a colonizzare queste terre fertili dove inoltre non si muore di febbre gialla e dove il tricolore italiano sempre sventolò apprezzato e rispettato.*

Ed è precisamente per questa ragione e proprio per questo per giudizio unanime degli stati che allora deve la vecchia Europa e particolarmente l'Italia decidersi all'emigrazione per evitare la rivoluzione [...]>.

"Cenni Commerciali Storici e Geografici sul Paraguay". COMM. Costaguta Raffaele Cónsul General de Italia en Paraguay. Génova 1901.

*

** < Ma noi stranieri che possiamo con evidenza costatare i fatti dobbiamo esclamare: dice il vero!*

L'inverno del Paraguay, meno che qualche raro giorno è delizioso. I tepori del clima, l'aria veramente imbalsamata, le placide notti di luna, l'increspato fiume che serpeggiane tra le verdi collinette s'allunga, si ritorce, si spiega come una serpe di argento che tutto circuisce affascinando.

La vita calma e patriarcale che lontano di offrire le emozioni violente dei grandi centri allietta la vita con pace, vera ed unica gioia.

L'europeo a cui, dopo una vita di trambusti, di lotte, di piaceri che logorano, di dispiaceri che dilacerano, toccasse in sorte venire in questo paese a vivere, non può a meno di trovare quella esistenza sognata nei momenti che stanco dalle peripezie della vita ripeteva a sè stesso: pace! [...]>.

"La Colonia Italiana nel Paraguay – Organi degli italiani Residenti nella Repubblica". 1886. 18 Luglio N° 52. "L'altra Faccia dell'Immigrazione Italiana in Paraguay" Eduardo Ammatuna.

*

Sebbene a partire dalla metà dell'800 e fino al '900 inoltrato, i paesi del Rio de la Plata furono indiscutibilmente il polo di attrazione per gli immigrati italiani, il Paraguay, che nonostante possedesse caratteristiche socialmente molto simili a importanti province argentine, non fu la destinazione iniziale degli italiani che abbandonarono la madre patria.

La sua posizione geografica a più di 1000 chilometri dal porto di Buenos Aires, le sue terre selvagge, la mancanza di coste marine, le sue poverissime infrastrutture, la sua instabilità politica tradotta in rivolte civili e militari e i suoi abitanti ancora diffidenti, che stavano ancora soffrendo il processo di ricostruzione dei loro valori sociali, non lo permettevano.

- * Paraguay **1881-1920** inmigrantes entrados **22.305**
- Paraguay **1881-1958** inmigrantes entrados **62.981**

Lyra Pidoux de Drachenberg. Centro Paraguayo de Estudios Sociológicos Volumen VI.

*

- * Argentina **1856-1932** inmigrantes entrados **6.405.000.**
- * Brasil **1821-1932** inmigrantes entrados **4.431.000.**
- * Uruguay **1832-1932** inmigrantes entrados **713.000.**

Juan Carlos Herken Krauer. Centro Paraguayo de Estudios Sociológicos Volumen I.

*

- * Argentina **1861-1920** inmigrantes italianos **2.270.525**
- Argentina 1947-1970 italianos residentes 2.301.555

ADSIC-it-2007-11-20. Inmigracion italiana en la Argentina.

*

- * Brasil **1876-1920** inmigrantes italianos **1.243.633**

Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística (IBGE)

*

-13-

SULLA PREFERENZA DELLA IMMIGRAZIONE ITALIANA

Generalizzando i termini si può dire che per il Paraguay, per i precedenti storici, l'italiano non gli era completamente estraneo; già possedeva un sufficiente conoscimento sulla sua idiosincrazia, del suo essere, del suo modo di fare, delle sue abilità, della sua destrezza, eccetera., in modo che dava a pensare che l'immigrazione d'italiani non avrebbe causato un rifiuto all'interno della società; e così fu attraverso il trascorrere del tempo.

GOVERNO

Ufficialmente i governanti del Paraguay, senza menzionare l'origine, hanno manifestato e mantenuto la loro opinione sul fatto che gli immigranti che desiderino arrivare al paese devono essere preferibilmente "agricoltori intelligenti e laboriosi".

Le condizioni per l'immigrazioni di qualsiasi origine erano circoscritte alla non immigrazione in massa, al non appartenere ad un partito, società o gruppi "demagogici e turbolenti" e alla qualità degli immigranti.

Infine, legalmente, amministrativamente e politicamente non esistono manifestazioni né a favore e né contro l'immigrazione italiana.

Ricordando quanto detto è importante ribadire che, ufficialmente, non esistono affermazioni né a favore né contro l'immigrazione italiana o di altra provenienza.

Neanche questo si può desumere dalle Leggi sull'Immigrazione.

SULLE LEGGI SULL'IMMIGRAZIONE (parte)

***Ley de Inmigración y Colonización dell' 8 giugno 1881.**

Art. 12.- Il Dipartimento di Immigrazionen potrà far venire dall'estero famiglie agricoltores per farle stabilire in queste colonie.

Art. 13.- Ogni familia dovrà constare con un gruppo di tre adulti o di cinque persone inclusi bambini, e accreditare la sua buona condotta, l'operosità e la conoscenza dell'agricoltura.

*** Ley de Inmigración del 6 ottobre 1903**

Art. 1°.- *Si considera immigrato all'effetto di questa legge, qualsiasi straniero abile al lavoro e minore di cinquanta anni compiuti, che entri per la prima volta nella Repubblica con l'obiettivo di stabilirsi in questa e che dimostri, oltre ad una buona condotta, la sua qualità di agricoltore, impresario, professionista, artigiano meccanico, professore, elettricista o ingegnere in qualsiasi ramo attraverso certificati dei Consoli o degli Agenti di Immigrazione del Paraguay all'estero[...].*

Art. 2°.- *Il potere Esecutivo è autorizzato a incentivare preferibilmente il tipo di immigrazione che giudichi più adeguato alle esigenze del paese, o quello che consideri più produttivo, e a contenere, attraverso mezzi opportuni il flusso di quella che fosse viziosa, inutile o dannosa [...].*

*

-14-

SULL “EFFETTO SENSAZIONE”

Come segnalato prima l’ “effetto sensazione” è la prima impressione che causa o influisce sull’immaginario, nel nostro caso su che popolazione paraguaiana di origine italiana raggiunge valori di 30 – 40 %

Questo “**Effetto Sensazione**”, come denomina l’autore, può essere dovuto a due singolari motivi che potrebbero interagire tra loro.

* **Una di queste deriverebbe dal fatto**, ancora non verificato, che una parte significativa in quantità e qualità degli immigrati italiani e dei loro discendenti si siano stabiliti in zone dove potettero, si suppone, raggiungere livelli percentuali relativamente maggiori **alla media dell’equazione immigranti / popolazione; in altri termini valori percentuali a livello locale maggiormente significativi di quelli che ha la popolazione di ascendenza italiana sulla popolazione totale del Paraguay.**

* **L’altra, reale e sicuramente dimostrabile è l’influenza** che ebbe (e ha ancora) la comunità italiana all’interno dei livelli decisionali della società paraguaiana, grazie alla sua penetrazione e incorporamento in quasi tutti gli strati più importanti della struttura socio-politica-economica del paese durante il suo sviluppo evolutivo storico.

Così vediamo una influenza molto nota nell’ambito culturale, religioso, sanitario, educativo, edilizio, stradale, industriale, finanziario, commerciale, professionale qualificato, giornalistico, politico, militare, ecc.

Tra questi, è d’uopo sottolineare quello della comunicazione scritta, già che la collettività italiana intorno alla metà dell’ottocento già ebbe un ruolo nel cosiddetto “**Quarto Potere**” nelle sue mani durante periodi variabili di tempo e che bene lo utilizzò attraverso i suoi periodici, settimanali e riviste. Per mezzo di essi fece sentire la sua voce sui temi relativi alla propria comunità, come pure su temi politici, economici, educativi, religiosi, ecc., propri della comunità nazionale nella quale stavano vivendo le loro vite e nella quale senza dubbio ebbero moltissima influenza raggiungendo livelli che altre comunità non poterono ottenere.

Un’area indispensabile da ripassare è quella della politica, nella quale si dovrebbe segnalare che la collettività attraverso i

suoi discendenti già istruiti, fusi, uniti dalla parentela del matrimonio, per condividere valori, ideali, qualità e circostanze e perchè non di carattere smodatamente latino, occupò e continua ad occupare nell' attualità luoghi di risalto nei partiti politici; nelle due Camere del Congresso; nelle Istituzioni statali ecc.; oltre alla poltrona presidenziale occupata da molti in diverse occasioni.

Per la sua importanza enorme nella evoluzione storico-politica del paese l'altra area da menzionare è quella dell'esercito.

Cercando di essere il più possibile concisi, solo diciamo che la comunità di origine italiana contò e conta ancora oggi numerosissimi individui in tutti i livelli e corpi militari; **i suoi membri come militari o come combattenti senza grado militare parteciparono attivamente in tutte le rivoluzioni che ci furono e nelle due guerre internazionali che il Paraguay dovette combattere. Durante la seconda contesa bellica gli "italici" combattenti rinnovarono eccezionalmente la loro unione, integrazione e incorporazione con i paraguaiani di origine.**

E' superfluo segnalare che gli italiani, fino agli inizi della guerra avevano un loro discendente, José Patricio Guggiari Corniglioni, come Presidente della Repubblica e vari altri come parte del gabinetto presidenziale.

E' imprescindibile e necessario far notare per la sua straordinaria importanza che il Paraguay è stato tradizionalmente un paese militar-dipendente, o se si vuole dirlo in altro modo, governato dall'asse militare-politico o politico-militare.

In conseguenza di questo è pertinente a questo punto andare indietro nella storia per illustrare un significativo punto di convergenza, coincidenza e simpatia tra il governo militare del Paraguay e una parte importante della comunità italiana o di origine italiana durante la seconda guerra mondiale; **fatto che indubbiamente creò legami di empatia e anche di spazi di influenza.**

Mentre il governo del generale Higinio Morínigo, la maggior parte dei militari, la stampa e parte della popolazione erano pro Germania o sostenitori dell'Asse (Germania-Italia-Giappone), una parte notevole della collettività italiana (italiani e discendenti) formava associazioni o gruppi "Mussoliniani", come ad esempio la "Gioventú Italiana del Littorio (Fascista) all'Estero".

ALCUNI FATTI NOTEVOLI AL RIGUARDO

*** <Il capo della polizia nazionale la policia nacional, colonnello Mutshuito Villasboa, un fondatore del “ Frente de Guerra”, era un ardente simpatizzante dell’Asse, che aveva messo a suo figlio il nome Adolfo Hirohito in omaggio a due dei più rinomati personaggi dell’Asse. Il direttore della Scuola Nazionale di Polizia, il capitano Rolando Degli Uberti, era un italo-paraguaiano, attivo nel partito Fascista di Mussolini; sotto la direzione di Uberti, i cadetti della polizia paraguaiana iniziarono ad esibire svastiche naziste e bandiere italiane sulle proprie uniformis. Il capo della polizia segreta di Morínigo, Marcos Fuster, era un intimo amico dei principali agenti nazisti in Paraguay e, insieme ad Uberti, apparteneva ad un misterioso gruppo segreto di azione nazista, il “ Círculo del Sacrificio”>.**

“Los Estados Unidos y el Paraguay durante la segunda guerra mundial. Michael Grow. Portal Guarani”.

*** “Nel marzo del 1928 fu fondata ad Assunzione la sezione locale del <fascio>, capeggiata dal primo segretario l’Ing. Giuseppe Mazzola (...). Nel 1931 il <fascio>,” aveva già 100 iscritti nel ramo maschile, più di ventidue nel femminile, 45 adolescenti e 35 minori. A Mazzola lo sostituisce Alfeo Zanotti Cavazzoni addetto culturale, [...]”.**

Alfredo Siefert. Nazismo e Fascismo nel Paraguay. Servilibro. 2012. Assunzione.

*** Il messaggio di sostegno alla politica straniera italiana, tale come appare nel <El Liberal> del 12 – 1 – 1936.**

Italia: paraguaiani, figli dei vostri figli, vostri amici, solidari al vostro destino nel dolore e nella gloria, adesso che di nuovo combattete nelle terre dell’Africa [...]”.

Firmantes: Silvio Lofruscio, Reinaldo Bibolini, Atilio Valentino, Alejandro Volpe, José P. Guggiari, Eduardo Schaerer, **Federico Chávez, Eduardo López Moreira, Natalicio González, Manuel Chávez,** Pedro De Felice, Juan Patri, Cayetano Masi, Antonio Spinzi, Juan G. Peroni, Alfredo Matteri, Constante Fassardi, Gral. Manlio Schenone, Mayor Víctor Santiviago, Mayor R. Brusqueti, Cnel. Luis Irrazabal, Cnte. Sampson Harrison, ed altrettanti.

Alfredo Seiferheld. Nazismo y Fascismo en el Paraguay. Servilibro. 2012. Asunción-Paraguay.

*** <Addirittura, tutte queste organizzazioni esibivano svastiche e foto di Adolf Hitler nelle loro sedi. Tuttavia questa non fu una corrente politica promossa da Morínigo, infatti molto prima, nell'anno 1931, era stato fondato in Paraguay il primo partito politico ad orientamento nazionalsocialista in Sudamerica>.**

“En Guardia. Rivista pubblicata mensilmente dalla Oficina del Coordinador de Asuntos Interamericanos. Commerce Building, Washintong. D.C. 22 luglio 2004 – Aggiornato il 15 giugno 2013”.

*

*** Il Gruppo Giovanile “Francesco Pinedo” di Asuncion, “Figli della Lupa”** aveva come Capo Centuria Pecci Giuseppina; il “Primo Manipolo” aveva come comandante Bellasai I. Francesco, il “Secondo Manipolo” Bellino Giovanni, il “Terzo Manipolo” Buccini D. Michele.

La “Centuria Marinaretti” aveva come Capo Centuria Ruggero Francesco; il “Primo Manipolo” aveva come comandante Sallustro Tito; il “Secondo Manipolo” Ostuni Lorenzo, il “Terzo Manipolo” Bo Nicola.

La “Centuria Marinarette” aveva come Capo Centuria Bianca Monello; il “Primo Manipolo” aveva come comandante De Domenico Lidia; il “Secondo Manipolo” Giovannina Lucca; il “Terzo Manipolo” a Lugo Nelly.

La “Centuria Azzurri” aveva come Capo Centuria Belfiore Paolo; il “Primo Manipolo” aveva come comandante Ruggero Francesco; il “Secondo Manipolo” Sciacca Francesco; il “Terzo Manipolo” Menna Antonio.

La “Centuria Azzurre” (Giovani Fasciste) aveva come Capo Centuria Mina Pezzini; il “Primo Manipolo” aveva come comandante Ammiri Clementina.

Ogni “Manipolo era formato da tre “Squadre”.

Alcuni cognomi (presi a caso) di persone che formavano parte delle “Squadre” :

Giosa, Barone, Cipolla, Di Modica, Lacognata, Tardivo, Turtola, Porzio, Abbate, Garozzo, Causarano, Migliorisi, Arestivo, Pappalar-

do, Filizzola, Saggia, Valinotti, Zanotti, Evisa, Camperchioli, Boggi, Torre, Forno, Marelli, Chirico, Ramo, Bellino, Cellauero, Forno, Lacentri, Massara, Nuzzarello, Prono, Docaliano, Renna, Buccini, Pistilli, Sabino, Mingo, Occhipinti, D'Onofrio, Masi, Bellasai, Alfonsi, Calabró, Ledda, Viola, Ferrara, Lacarrubba, Scavone, Garbarino, Vittore, Belfiore, Marengo, Alessandri, Cattaneo, Gina, Ravetti, Coscia, Aseretto, Casaccia, Pecci, Baudo, Caggia, Faraone, Fois, Calderoli, Di Tore, Raniolo, Tosi, Palumbo, Alfieri, Gulino, Formigli, Cottoli, Viotti, Lucifora, Portaluppi, Modiga, Caló, Costanzo, Vezzetti, Spatuzza, Compagnucci, Amabile, Oddone, Romagni, Lo Fruscio, Botti, Baglieri, Ostuni, Cappello, Zucchini, Rabito, Fratta, Pezzini, Laratro, Pessolani, Fagone, Battaglia, Ammiri, Pane, Severina.

*

-16-

A MODO DI CONCLUSIONE CAPITOLO II

A priori le principali conclusioni possono essere espresse nei seguenti termini:

*.- Considerando le difficoltà già esistenti sarebbe meno sbagliato parlare di immigranti / immigrazione reale a partire dalla metà dell'800, e quantificarla "ufficialmente" verso la fine dello stesso periodo.

*.- Persiste una sorta di pareggio di criteri rispetto alla relazione lingua / cittadinanza in principal modo tra gli immigranti recenti, a metà del 900 e oltre, e i discendenti degli italiani che arrivarono nel secolo precedente, e persino con i propri successori di prima e seconda generazione.

Sebbene adesso, questi criteri sono esposti in contesti al quanto singolari e non sono altro che occasionali e vale a dire che cadono dentro lecosì dette **discussioni bizantine**.

*.- **Esiste una chiara coincidenza di che fino ad ora si è fatto poco e niente a favore della diffusione della lingua, e di che ancora non si sia arrivati ad un sistema di diffusione di massa necessaria a sostituire l'obsoleto piano o procedimento che consiste nell'istruzione in certe istituzioni che potrebbero raggiungere solo una parte infinitesimale della popolazione.**

*.- Con l'informazioni disponibile dimostrare in termini quantitativi che i discendenti italiani arrivino al 30 – 40 % della popolazione paraguaiana.

*.- La convinzione di quelle cifre è dovuta principalmente a quello che l'autore definisce come "**Effetto Sensazione**" già chiarita nei capitoli precedenti "promozione verticale fino ai punti più alti della società e del potere dovuta all'assorbimento dei discendenti dall'etnia locale attraverso l'alleanza del matrimonio, per affinità politiche, sociali, ecc".

CAPITOLO III

**Sui conflitti con la società paraguaiana.
In difesa della collettività non partecipante.
Italiani in conflitto con il
giornale “La Regeneración”**

Società Paraguaiana - Condotta

Anche se non è una condotta caratteristicamente tipica della nostra Società, vale segnalare che quando la comunità o parte di essa agisca d'accordo ai suoi interessi, onesti o non, e quando possono guarire le asperità e gli atti spregevoli come quando ci fu l'attacco alla tipografia del giornale "La Regeneración".

Sebbene lungo gli anni ci furono altri disaccordi che sfociarono in conflitti di minor importanza e che rimasero circoscritti ad epoche anteriori e che non stati di rilevanza nè significativa nè durevole. Uno di loro è il tratto discriminatorio que alcuni membri della società paraguaiana dettero agl'italiani per motivi di affari, politici, eccetera, quando questi non erano in armonia con la convenienza del primo.

In difesa del collettività non partecipante. Italiani in conflitto col giornale "La Rigenerazione"

-1-

L'ARTICOLO CHE DI INIZIO AGLI ASSESINATI

La storia sulla discriminazione e dei fatti criminali agli emigrati si sono ripetuti una e più volte lungo la storia. L' "uomo comune", cioè che qui in America chiamiamo "Juan Pueblo" (N. A. figura allegorica dell'equadoregno Virgilio J. Salinas), il quale non fece parte degli emigrati di elite, fu quello che soffrì maggiormente soprusi; sì, l'emigrato che andò via dalla sua Italia perchè lì già non poteva vivere e l'emigrato che abbandonò l' "Italia" (governo, sindacati, politici...), "erroneamente" lo indusse per diversi motivi ad emigrare per togliersi la pressione del disoccupato. Strana ricetta.

Questo "uomo comune" dall'inizio alla fine dell'esodo patì senza eccezioni in tutti i posti dove fu.

-2-

ZURIGO 1896

A questo punto è interessante rimembrare quello che successe a Zurigo nell'anno 1896 per la similitudine dei gravi fatti, e perchè permette un'analisi di confronto delle situazioni, atti e conseguenze con l'accaduto in Paraguay un quarto di secolo prima.

Ben più grave fu il tumulto verificatosi tre anni più tardi a Zurigo. La goccia che fece traboccare il vaso fu un episodio criminoso: durante una rissa un immigrato italiano aveva ucciso a coltellate un compagno alsaziano che l'aveva insultato e provocato. In breve tempo si sparse la voce che ancora una volta un italiano aveva fatto uso del suo micidiale coltello e la massa degli antitaliani zurighesi sembrò che non aspettasse altro per mettere a ferro e fuoco tutto quanto sapeva di italiano. Così la notte del 26 luglio 1896 fu data una vera e propria caccia al «Tschingg» (uno dei numerosi termini dispregiativi con cui s'indicavano gli italiani). In pochissime ore vennero devastati ventidue locali d'italiani tra abitazioni, ritrovi, negozi, ristoranti situati in diverse zone della città. Per sedare il tumulto dovette intervenire l'esercito con la fanteria e la cavalleria. Per fortuna non ci furono morti. Gli italiani avevano dovuto abbandonare in massa la città. (Politicamentecorretto.com).

Bárbaro asesinato.

Antayer por la mañana fue barbara y cruelmente asesinada una mujer honrada y laboriosa por un italiano á quien fué á cobrarle unos reales que le debía.

La pobre inofensiva recibió un balazo en el estómago y no habiendo muerto al instante fué últimada por su verdugo á fuerza de golpes.

Como hemos dicho ya, la mujer que es de la familia de Rojas, era unas de las pocas que se habian dedicado, al mas laborioso y constante trabajo, su caracter era sencillo y festivo, asi es que se necesita el corazon de una pantera para darle muerte tan bárbaramente.

Esperamos q' nuestros opositores aunque sea en nombre de la justicia tantas veces burlada ya, han de prender al asesino para castigar tamaño crimen.

No es posible que hasta de los asesinos se eche mano para impunidad.

Giornale "LA REGENERACIÓN", anno II, numero 145 del 18 settembre del 1870.

Il giornale fu fondato e diretto dai signori DECOUD.

-3-

IL PARAGUAY DEL 1901, SECONDO IL PUNTO DI VISTA DEL COMM. COSTAGUTA RAFFAELE, CONSOLE GENERALE D'ITALIA IN PARAGUAY

Le opinioni e concetti sul Paraguay che si trascrivono e verranno presentati, per quanto sia necessario, appartengono al libro “Cenni Commerciali Storici e Geografici sul Paraguay” scritto dal console italiano qui sopra citato e pubblicato a Genova nel 1901. Cenni Commerciali Storici e Geografici sul Paraguay.

“PREFAZIONE

Nello scrivere questi brevi e sintetici cenni sulla Repubblica del Paraguay, pur attenendomi scrupolosamente alle fonte storica in quanto venne fino ad oggi illustrato di questa terra così ricca e così poco nota, ebbi presente tuttavia due considerazioni che mi parvero non senza importanza per i lettori.

La prima fu quella che essendo questo modesto opuscolo destinato a persone in generale commercianti, non fosse caso di approfondire oltre il necessario i dati geografici e storici che già si hanno su questa Repubblica, perchè la pluralità di quelli cui l'opuscolo è destinato, dal più al meno, conoscono senza dubbio bastantemente, e per viaggi, o per pubblicazioni lette, ciò che sia il Paraguay allo stato presente, e ciò che fosse prima della sua emancipazione dal dominio Spagnuolo.

Sarebbe quindi il mio un fuor d'opera che annoierebbe il lettore senz'alcun vantaggio per la pubblicazione.

La seconda è questa: di tutte le Repubbliche del Sud America, il Paraguay, pur presentando enorme e facili vantaggi all'emigrazione, non è, fino al momento, che relativamente prescelto dall'elemento italiano il quale, sebbene via abbia sempre trovata la più ampia e leale ospitalità, non si decise che in parte limitatissima a colonizzare quelle fertili terre ove pure non si muore di febbre gialla, e dove i tricolore italiano sventolò sempre simpático e rispettato.

Ed è precisamente per questa ragione appunto perchè, a unanime guidizio degli stati, che deve ormai la vecchia Europa, e particolarmente l'Italia, decidersi risolutamente all'emigrazione per evitare la rivoluzione, che pur raccomandando il Paraguay come

una delle più fertili terre cui l'opera ed il lavoro del colono italiano può essere lautamente remunerata, che io non volli uscire da quel prudente riserbo che, se è doveroso a chiunque scrive di terre lontane e non mai perfettamente conosciute, è poi coscienzioso dovere in chi rappresentando in Italia queste terre, dev'essere estremamente cauto onde l'opera sua non venga giudicata partigiana o comunque materialmente interessata.

L'Italia nel momento attuale, soffocata da una plétora di produzioni che tendono ogni giorno ad aumentare, deve, per necessità materiali della vita dei suoi figli, e morali per l'andamento progressivo delle sue evoluzioni, procurarsi quanto le altre nazioni degli sbocchi tanto per l'esportazione delle merci, quanto per occupare útilmente milioni e milioni di braccia cui, anche date a concesse tutte le più ampie migliore da parte dell'ente Stato nel campo económico, è sempre indiscusso che i confini angusti della patria più non bastano alle grandi masse agricole e operaie che, ove non fosse la possibilità dell'emigrazione, presenterebbero alla mente d'ogni uomo di Stato il più serio quesito sociale ed económico che possa mai essersi esposto all'esame della política, quanto della finanza e del commercio.

***Emigrare però è presto detto;** ma, anche l'emigrazione non può andaré a vanvera, non può imbarcarsi ad occhi bendati, non deve affrontare senza un ben fondato esame quell'incognita del futuro che, ove fosse sbagliata, potrebbe essere fonte di irreparabili sventure.*

Nel raccomandare quindi le terre paraguensi all'attenzione dei coloni –nello segnalarle al movimientto d'esportazione- volli andaré molto cauto e guardingo scrivendo, non come il rappresentante di quella Repubblica che per dovere di cortesia non può esimersi dall'esaltarla, ma únicamente come uomo d'affari, come cittadino italiano, cui soprattutto stieno a cuore il benessere e l'avvenire della nostra emigrazione.

Molte cose che in vantaggio del Paraguay avrei potuto scrivere non le scrissi; ma únicamente limitai ad un semplice cenno le più interessanti tenendo presente quella giusta misura che, non elevandosi a voli pindarici, procura andaré nel campo delle cose reali e únicamente possibili, essendo assodato da esempi secolari che quanto più si presentano difficoltà e cautele da prendersi nel campo dell'emigrazione, di altrettanto se ne vantaggiano poi coloro che l'emigrazione stessa compongono.

L'epoca favolosa delle emigrazioni fortunate a priori, quando spagnuoli e portoghesi, muovendo al seguito degli esploratori, diventavano ricchi dopo pochi mesi di permanenza in quelle terre del Sud America, si capisce che da tempo è scomparsa.

A giorni nostri, il contadino come l'operaio, che si trasporta in America, deve anzi tutto essere convinto che la riuscita non dipende tanto dalla bontà delle terre occupate, quanto dalla volontà férrea, onesta ed instancabile, di chi abbandonando la propria terra, non si lusinga, col poltrire nell'ozio, di acciuffare la fortuna.

Tutte le nazioni europee cercano ansiosamente uno sfogo a quei più che non trovano pane in patria; molti se ne vanno all'Argentina cui il quesito della vita comincia ad essere arduo quanto in Europa; altri vanno nell'America del Nord, che se ha ancora molto campo di offrire ai volenterosi della vecchia Europa, tuttavia non è più quella d'un tempo e l'emigrazione vi è ostacolata in tutti i modi possibili, che lo spirito di quella razza anglo-sassone, pratico e positivo, tende di giorno in giorno ad essere sempre più cauto nell'ammettere alla mensa della grande famiglia del Nord-America i bisognosi della esausta Europa.

L'Uruguay – il Chili – il Messico – Perù e Brasile, e non escluse le Repubbliche dell'America Centrale, tutte ove più ove meno contano da anni la residenza di colonie italiane; ma ad esser giusti nessuna di queste Repubbliche presenta vantaggi così e remunerativi come il Paraguay ove, lasciando a parte i confronti del clima, dell'acqua e delle enormi ricchezze minerali e vegetali del suolo, quello che poi havvi da considerarsi è più di tutto la buona volontà del governo Paraguense nell'aiutare, per quanto possibile, lo sviluppo e l'impianto delle colonie emigranti italiane.

La dotta relazione dell'egregio professore D Stefano Paternò già è prova eloquente di quanto potrebbe trovare di bene l'Italia, mandando i suoi agricoltori al Paraguay, e l'impianto della colonia Trinacria, dovuta al sopradetto, è la più esauriente risposta che dar si possa a coloro che si mostrano scettici in fatto di emigrazione.

Il governo Paraguense non è rimasto secondo a nessuno nel promuovere, non soltanto la coltura materiale ed industriale di quelle terre, ma altresì quella intellettuale, chè ogni giorno vengono impiantate scuole e campi sperimentali, onde il colono ed i figli di esso,

possano educare il cuore e la mente ai portati della civiltà e della scienza moderna.

Un uomo che è vanto e decoro dell'Italia nostra, il Senatore P. Mantegazza, già descrisse brillantemente il Paraguay nella sua fauna, nella sua flora e, soprattutto, nella convenienza indiscussa che l'Italia vi troverà, come ne fanno fede quelli Italiani vi troverà, come ne fanno fede quelli Italiani che già vi si trovano, nel creare in quelle terre delle numerose colonie che, composte di elementi sani, di lavoratori e non di poltroni, saranno, in breve volger di anni, un nuovo e sicuro punto di fortuna ai figli del lavoro che, senza più cadere estenuati e vinti sulle esauste terre del nostro continente, o trascinarsi affamati in altre straniere, ove vengono accolti come mendicanti e trattati molte volte come e peggio di schiavi, potranno rendere sempre più simpático e rispettato il nome d'Italia, assicurando in pari tempo ad essi ed a quelli che dopo verranno, delle colonie floride e ricche; colonie ove non andranno a moriré di febbre gialla, colonie ove la bandiera italiana sarà segnacolo di prosperità, di lavoro e di vittoria.

CAPITOLO I

Contrariamente a quanto per amore di scienza, per relazioni ed esplorazioni geografiche, per desiderio e sprone di nuovi scambi di commercio, è bastantemente noto, di quasi tutte le Repubbliche Sud-Americane, quella del Paraguay, pur essendo al pari di altre importante, è nullamento relativamente poco conosciuta.

Posta nel cuore del continente, nè avendo altre vie di comunicazione col mare se non per quella del fiume Paraná, essa è rimasta fino ad oggi come una terra dimenticata, cui ben pochi visitano e meno esplorano, non destando, come le Repubbliche sorelle, quell'interesse e quella cupidigia che più di altro concorsero alla nomea cui oggi sono arrivate l'Argentina, l'Uruguay e pur le altre minuscole dell'America Centrale.

Eppure, malgrado il presente stato di inferiorità, il Paraguay ebbe giorni brillanti e floridi, quando in altri tempi il commercio europeo, sulla costa atlantica dell'America, faceva centro e base di operazione in quelle fertili terre che meglio di altre presentavano vantaggi di non comune importanza.

[...]

Giovanni di Solis, spagnolo, l'aveva scoperto nel 1516, mentre rimontava colla nave la riviera del Plata.

[...]

A distanza di secoli è molto arduo lo stabilire chi dei due: Solis o Cabotto, sia stato il vero scopritore.

[...]

CAPITOLO II

[...]

Furono in ultimo vinti; non poteva essere diversamente, ma pochi anni passarono che il sentimento della propria indipendenza, ride-statosi più vivo di prima, fece sì che nel 1811 riescissero a sottrarsi alla dominazione spagnuola.

Passato il Paraguay dall'assolutismo spagnuolo alla dittatura a vita del dottor Francia, malgrado si chiudesse quasi clausalmente ai rapporti e scambi colle altre nazioni, ritornò tuttavia floridissimo.

Agitata fu la vita del Paraguay dal 1840 al 1852, nel quale anno la Repubblica venne formalmente riconosciuta dall'Argentina, e poi dall'Inghilterra, dal Brasile e dall'America del Nord.

La politica aggressiva e belligera del Presidente Lopez I e Lopez II condusse, nel 1864, il Paraguay ad una guerra tremenda che durò ben sei anni e terminò nel 1870 colla morte del Presidente, colla perdita della fortezza di Unmaite e coll'entrata delle truppe alleate nella capitale della Repubblica.

Firmata la pace nel 1872, resa libera la navigazione sui fiume Paraguay e Paranà, e garantita mediante nuovo trattato la delimitazione dei confini, conforme a quanto già era stato convenuto nel 1865 a Suret, potè finalmente la Repubblica riordinarsi in pace e dare assetto al proprio avvenire, proclamando nel 1876 una Costituzione che nulla lascia a desiderare in confronto delle più moderne e liberali che si conoscano.

CAPITOLO III

La Costituzione, fedelmente rispettata fino a giorni nostri da quanti Presidenti si sono succeduti al governo del Paraguay, ha permesso al paese di riordinarsi, sebbene lentamente, alla decisiva conquista di quel posto cui ha ben diritto sotto i rapporti.

Non vi ha dubbio però che la Repubblica traversò dei ben tristi giorni.

I pessimisti consideravano il Paraguay come un paese assolutamente rovinato, e, per molti anni, furono ben pochi coloro che, a scopo di commercio, ne risalirono i 1,500 chilometri del suo splendido fiume onde giudicare delle condizioni di quello pur così ricco territorio.

Ed ancora in giornata sono ben pochi coloro che hanno una chiara idea delle condizioni e dei vantaggi che si possono trarre da quella Repubblica.

[...]

Chè esaurita ormai la speculazione nella Repubblica Argentina, non pare improbabile che verso il Paraguay debba convergere l'attenzione dei capitali europei e del commercio, che certamente meglio in quella Repubblica che non in altre possono riscontrare tutto ciò che domandasi per utile e grandioso impiego di denaro.

*E, se quelle terre pur figurano in una misura certamente modesta, non puossi comunque negare che anche per esse, e se ne hanno prove indubbie, **non sia cominciato un periodo di nuova grandezza nella quale e per la quale l'Europa troverà ai propri capitali impiegati nel Paraguay, quella vantaggiosa remunerazione che non potrebbe trovare in altre parti.***

Certamente tuttociò non potrà compiersi rapidamente, saranno necessari anni non pochi e più di altro dei grandi lavori onde aprirvi delle strade di comunicazione, creazione di stabilimenti industriali e, soprattutto, una buona corrente di emigrazione.

[...]

[...] come in tutte le Repubbliche Sud-Americane, se il terreno può essere considerato come un Eden per la vita animale, non è tale davvero per chi, necessitando di relative comodità della vita, deve conquistare ogni cosa con il lavoro, colla pazienza e, non rare volte, lottando contro gli elementi non meno pericolosi e temibili delle belve feroci.

Scrivendo quindi del Paraguay non devesi intendere che esso rappresenti la terra promessa; no, anzi al contrario: come tutte le terre vergini ha il suo lato buono e quello cattivo e noi, senza illudere alcuno, scriviamo imparziali dell'uno e dell'altro, non volendo nè illudere, nè scoraggiare nessuno.

CAPITOLO IV

[...]

Il paese è bello e allegro. Un verde perenne copre di verdura i piani, e le roccie presentano nell'insieme un aspetto incantevole.

L'interno però è ancora poco conosciuto. Da una parte all'altra, cioè dal Nord al Sud, vi si stendono immense foreste vergini cui il piede dell'Europeo non ardisce penetrarvi.

Fatta eccezione della vallata che si stende tra la città di Asunción e quella di Encarnación, e di alcune vie tracciate attraverso le foreste dell'yerba mate, non esistono poi che ben limitate strade di comunicazione per la via di terra.

Il movimento commerciale ed i trasporti vengono fatti tutti per acqua, e la popolazione dei commercianti è raggruppata quasi tutta lungo la riviera.

[...]

Con tutto ciò qualche colonia venne stabilita, delle piantagioni di zucchero esistono lungo il corso del Paraná; però i risultati fino al momento non sono di grande importanza.

CAPITOLO V

La storia naturale del Paraguay è ancora una incognita che forse non sarebbe tale ove durante i governi del Dottor Francia e dei due Presidenti Lopez il paese non fosse stato chiuso ad ogni sorta di esplorazioni.

[...]

CAPITOLO VII

Fatalmente durante il periodo dell'ultima guerra che funestò il Paraguay, tra le tante enormi rovine, non fu ultima quella che distrusse quasi completamente gli archivi pubblici e privati.

La loro ricostituzione fu opera non facile e per quanto accurata certamente restò incompleta.

[...] *la distruzione degli archivi diede luogo alla creazione dei titoli speciali (titulos supletorios) che furono considerati di eguale valore a quelli primitivi.*

Ma fu tale il caos, originato dalla guerra, che molte famiglie, oltre all'essere completamente scomparse, manco più si trovarono documenti che assodassero la proprietà fondiaria delle stesse.

Quindi molti di questi beni tornarono in proprietà dello Stato.

Conseguentemente il dominio pubblico, che già era vastissimo, lo diventò doppiamente.

Da ciò il primo ostacolo alla rigenerazione del paese, essendo il governo esautorato in denaro e braccia, per utilizzare i terreni di cui era diventato nuovamente proprietario.

E questo è indubbiamente deplorabile quando si consideri che sotto la dittatura di Francia e dei due Lopez, l'utilità data dai terreni dello Stato era stata la prima sorgente della pubblica fortuna.

Sotto tali governi, lo Stato era padrone assoluto in ogni cosa, e per la verità storica devesi confessare che realmente bastava a se stesso; come del resto ne fecero fede le grandi imprese agricole promosse dai due Lopez e saggiamente condotte.

Prima della guerra, il Paraguay poteva considerarsi come un paese dei più felici.

Lo Stato era molto ricco, e nessuno doveva pagare tasse di sorta.

Disponendo inoltre di grandi capitali, e potendo il lavoro assegnarlo arbitrariamente, ne veniva che i privati mal potevano reggervi al confronto, così che le industrie ed il commercio difficilmente la vincevano in una simile lotta.

[...]

Colla legge del Luglio 1885, essendosi stabilita la vendita dei terreni dello Stato [...] ed avendo in pari tempo stabilito il regolamento del debito contratto dal Paraguay nel 1870, come pure l'accettazione per i portatori dei titoli inglesi di 500 leghe di terreno in cambio dei propri diritti [...].

Tale operazione avendo incontrato il genio dei capitalisti principali, case argentine ed inglesi comperarono tutti i beni dello Stato che erano stati posti in vendita.

[...]

Malgrado le numerose vendite di terreni e di alberi a thè, fatte a grandi compagnie, come la Paraguaiana Industrial e la casa Patri e Compagni, che ne comperarono delle cetinaia di leghe, tuttavia restano ancora allo Stato numerose foreste che vende man mano con molto discernimento.

CAPITOLO VIII

Mentre prima della guerra la popolazione del Paraguay era valutata a circa 800 mila anime, dopo la guerra si trovò a non essere che di circa 400,000.

La durata della guerra fu la causa di tanta rovina. Oggi però calcolando la popolazione Paraguense a circa 500,000 abitanti forse saremo al dissopra della verità.

Nel complesso le nascite danno un numero maggiore di femmine che di maschi.

[...]

CAPITOLO IX

Il progresso commerciale del Paraguay non fece fino ora che un cammino relativo stante la mancanza delle principale strade di comunicazione che vi si vanno però costruendo. Vennero infatti tracciate importanti [...].

[...]

Al momento, di questi grandiosi progetti, poco di reale venne fatto, e ciò che esiste è unicamente una linea che da alcuni anni è in via di essere prolungata e che unisce la città di Asunción a Villa Rica.

I lavori cominciarono sotto il governo di Lopez I, nel 1859, e vennero proseguiti fino a Paraguari, cioè a 72 chilometri dall'Asunción.

La guerra ne sospese per molti anni il proseguimento che non fu ripreso che nel 1886

[...].

[...]

Governando Lopez il paese aveva quattro grandi strade che partendosi dall'Asunción si dirigevano: la prima verso il Sud, fino al Paso de la Patria, sopra il Paranà; la seconda attraverso il paese fino alla città d'Encarnación; la terza verso l'Est, fino a Villa-Rica, e la quarta verso il Nord parallela al Paraguay, e l'altra al Nord-Est fino alla città di Ygatimi.

Tali erano le strade principali del Paraguay, che la guerra distrusse o rese impraticabili e che, pur troppo! Per lunghi anni restarono in condizioni assolutamente impossibili.

[...]

CAPITOLO XI

La città dell'Asunción, capitale della Repubblica, è bellissima sotto tutti i rapporti. Nella sua baia stazionano di frequente dei piccolo vapori di ricchi inglesi, cannoniere brasiliane, e golete mercantili.

Il palazzo Lopez, una bella caserma, la chiesa Pantheon, quella di S. Francesco, ed il quartiere chiamato La Chacarita, presentano un colpo d'occhio incantevole e degno d'una delle più città europee.

[...]

Le strade sono bene tenute; belle, pulite, eleganti e perennemente profumate da quella natura fiorita che ne rende l'aria balsamica e gradevole.

[...]

Malgrado l'antichità storica dei suoi natali, la città di Asunción non ha monumenti.

[...]

Però, malgrado che la memoria di questi celebri maestri sia eternata all'ammirazione dei discendenti dei Guarany, i moderni nepoti, certamente degeneri, alle pagine grandiose di Beethoven e di Verdi, amano meglio le zarzuele scipite o le pochades francesi ove l'arte vera è nulla, e la pornografia è il tutto.

[...]

Delle altre città del Paraguay poco vi ha dire; sono embrioni di città cui tutto resta ancora a farsi, destinate senza dubbio ad un grande avvenire, ma pel momento ancora molto primitive al confronto della vita europea.”

CONSIDERAZIONI

La prefazione e così anche il contenuto del libro, lasciando assolutamente da parte gli apprezzamenti teorici-filosofici sul liberalismo e lo statismo che si potrebbe fare per valutare lo scritto nel contesto in cui si sviluppano i fatti, prova che il console Costaguta anche mettendo in chiaro che il documento ha come scopo finale informare i commercianti italiani (supponiamo i dedici all'esportazione) su di un potenziale mercato per i loro prodotti e “invitare” a tutti i competenti relazionati con l'immigrazione a vedere il Paraguay come un destino attraente; diciamo anche che porta con se un tacito proposito che è quello di introdurre con tatto nell'ambito socio politico della discussione il tema dell'emigrazione,

una questione pungente con profonde radici sociali, politiche ed economiche che a quei tempi i governatori italiani cercavano di schivare, un atto questo che faceva diventare l'emigrazione un problema senza prospettive per una risoluta soluzione nella penisola.

Quello che risulta un po' confuso da capire è il vigore che dà all'idea di emigrare al Paraguay conoscendo i fracassi avvenuti con la colonia tedesca (1871, con l'inglese (1872) e con la colonia Trinacria (1897-1908), che nel 1901 si trovava in una grave situazione, essendo nonostante, il console, segnala nell' "invito" per venire in Paraguay esposto quasi espressamente le difficoltà con le quali ci si potrebbe trovare.

Per quanto riguarda i dati esposti è lecito segnalare che alcuni di loro non coincidono con quelli di altri storici, politici, parlamentari, ecc., paraguaiani e stranieri di una volta ed attuali.

Un altro punto interessante da ricordare è il trattamento che dette ai presidenti del Paraguay probabilmente una conseguenza delle idee che ronzavano nelle "menti" governamentali di quell'epoca; nonostante tutto merita delimitare che per i nostri tempi ed anche per i pochi anni più tardi al suddetto trattamento fu poco cauto per gli altri cittadini combattenti dell'esercito paraguaiano e i loro parenti e discendenti ancora vivi.

Dall'altra parte dovremmo dare credito a quello che il console Costaguta non aveva tanto chiaro neanche lui sulla storia di una parte del documento che parla del o dei tiranni, ecc. ecc., dall'altra parte afferma che "Lopez I" seppe amministrare lo stato e che il popolo era felice durante il suo governo, non pagava tasse, dazio, imposte, c'erano cammini, ecc.

Dissipato tutto il più critico che possa ferire, suscettibilità di oggi giorno, si può dire che il documento in buona parte testimonia abbastanza bene il Paraguay del 1900; che a dire il vero tranne le disgrazie umane e le precarietà provocate dagli anni della guerra, quel Paraguay descritto nei limiti, quello delle tante carenze in tutti i campi, infrastrutture stradali, trasporti, servizi, istruzione, sanità, ecc. e quello delle possibili abbondanze non era molto lontano da quel paese degli ultimi decenni del 1800.

Infine crediamo che è più adatto alla libera interpretazione del lettore la percezione che aveva il console sulla città di Asunción.

*

-4-

SUL MENTORI DEI DUE PRINCIPALI GRUPPI POLITICI CHE CERCAVANO IL POTERE

Il liberalismo dominante negli imperi e stati europei era anche presente negli imperi e nazioni del nuovo continente.

La città portuaria di Buenos Aires che dominava tutte le uscite commerciali e altri all'oceano Atlantico imponeva le sue regole in materia di imposte, tasse, diritti di transito, eccetera alle province argentine attuali, al Paraguay e al Mato Grosso do sul imperiale brasiliano (confinante con Paraguay a nord-est, utente delle acque del fiume Paraguay; quelle che una volta unite al fiume Paraná attraversando il territorio argentino, sfociano nell'oceano Atlantico) era anche governato dall'élite borghese liberale ambiziosa ed espansionista.

Come l' "Argentina Porteña" l'Impero del Brasile governato da Pedro II esercitava una politica estera liberale ed espansionista.

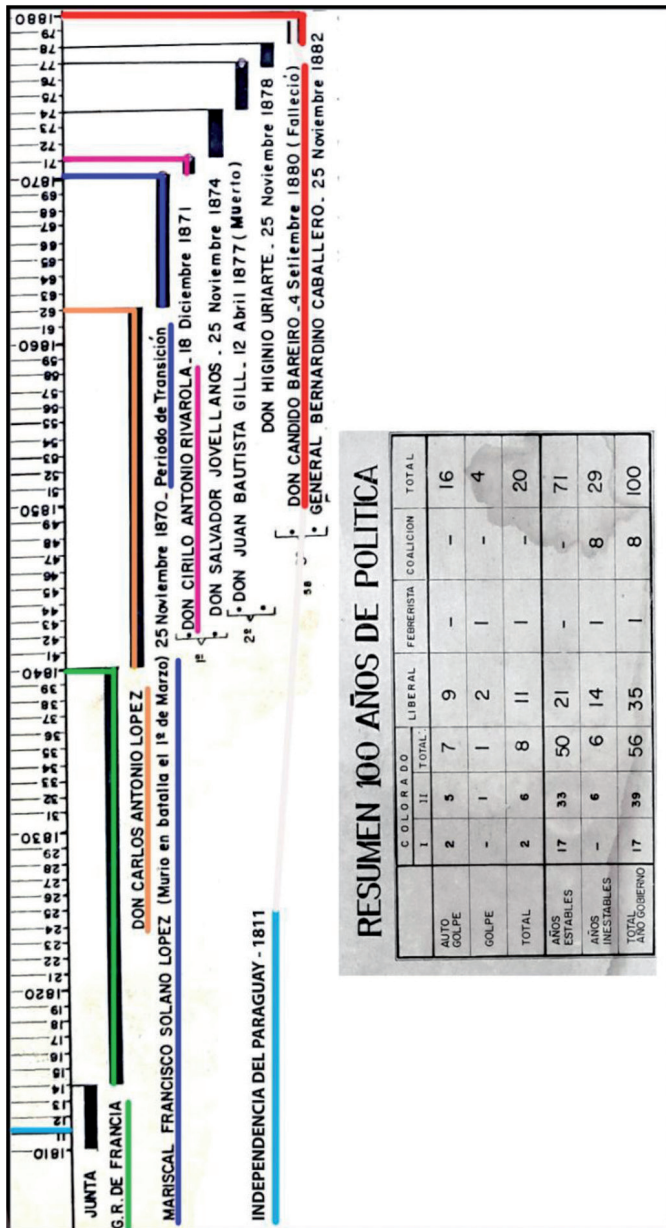
Negli estremi opposti più sensibili, in termini geopolitici, nella grande via fluviale sono collocate le piccole nazioni dell'Uruguay e del Paraguay; la prima nello stesso sbocco dell'oceano Atlantico, la seconda senza costa marittima ad approssimativamente 1500 chilometri al nord di Buenos Aires.

La strategica via Fluviale tra l'Impero brasiliano ed il Paraguaiano, e tra la nazione e l'Argentina: approssimativamente 300 chilometri con il primo e 400 con la seconda.

Ovviando dettagli non necessari, in poche parole si può dire che l' "Argentina Porteña" e l'impero di Pedro II, utilizzando trappole politiche, pressioni e l'esercito posizionano in Uruguay e in più un governo su misura, lo convincono ad allearsi con loro e fare la guerra a Paraguay. Una guerra (1864-1870) di ambizioni, portata avanti con diversi pretesti, che divenne la guerra-genocida più grande d'America (i sopravvissuti paraguaiani furono circa 190.000; in gran parte donne, bambini, anziani ed invalidi, tutti senza tetto ed affamati).

L'alleanza tra l'Impero e l'Argentina durante tutto il periodo fu un'alleanza di sfiducia reciproca; tutti e due i paesi si unirono a caccia degli stessi obiettivi, però paradossalmente contrapposti; é dire insieme in una guerra contro un terzo per neutralizzarsi tra loro.

QUADRO: 100 ANNI DI POLITICA



RESUMEN 100 AÑOS DE POLITICA

	C O L O R A D O		LIBERAL	FEBRERISTA	COALICION	TOTAL
	I	II				
AUTO GOLPE	2	5	7	9	-	16
GOLPE	-	1	1	2	-	4
TOTAL	2	6	8	11	-	20
AÑOS ESTABLES	17	33	50	21	-	71
AÑOS INESTABLES	-	6	6	14	1	8
TOTAL AÑO GOBIERNO	17	39	56	35	1	100

-6-

LA CRISIS DECOUD E GLI ELETTI PER L'IMPERIO DEL BRASILE

L'interrelazione esistente tra le famiglie Decoud, il suo giornale "La Regeneración", la situazione del Paraguay e degli atti criminali cruenti avvenuti ci costringe inevitabilmente a presentare lo stato delle cose negli anni in questione.

*

PRIMA CRISI

Tra il 1° e il 5 gennaio 1869 l'esercito alleato occupa e saccheggia la città di Asunción, capitale della Repubblica del Paraguay; l'esercito imperiale inizia il suo ritiro dal Paraguay nell'anno 1876 e l'argentino dopo il lodo dal Presidente degli Stati Uniti d'America Rutherford Hayes contrario ai suoi interessi (XI/1878).

Con la guerra in piena esecuzione e con la capitale paraguaiana recentemente occupata, il cancelliere dell'Impero parte a febbraio del 1869 verso Paraguay con l'espressa indicazione di formare un governo provvisorio con i cittadini paraguaiani che accettassero i termini del Trattato; un governo provvisorio non tanto per cercare la giustizia ma soprattutto per il bisogno che aveva l'Impero di stabilire una nazione "indipendente" e così poter frenare gli interessi argentini sul Paraguay; che, se si concretizzasse, porterebbe l'Argentina praticamente fino alle coste del rio Paraguay confinanti con lo Stato del Mato Grosso do Sul; qualcosa inaccettabile sotto nessuna circostanza per l'Impero brasiliano.

Il cancelliere José Maria da Silva Paranhos (Visconte del Rio Branco) riesce a costruire una Commissione Speciale per trattare con gli alleati il tema della struttura di un governo provvisorio.

Tra i candidati a formare parte della commissione furono postulati dai leader politici cittadini che erano stati auto o no esiliati in Argentina ed ex diplomatici ed ex funzionari del governo del presidente Francisco S. López residente nello stato.

L'Argentina dette il suo appoggio a quelli che avevano sviluppato la loro vita politica nell'opposizione nel loro territorio e a quelli che avevano combattuto accanto alle loro truppe come legionari; l'Impero

nel frattempo dette il suo consenso e fiducia ai cittadini paraguaiani sotto differenti variabili; quella delle sue proprie convenienze.

Come abbiamo detto più sopra gli sponsorizzatori rispondevano direttamente alla difesa degli interessi contrapposti degli argentini e brasiliani.

In sintesi ed in termini generali si accetta che il gruppo di tendenza tra “pro argentina” era guidato da Juan Francisco Decoud di idee liberali (chiamato anche anti-lopista), il gruppo “pro brasil” da Candido Bareiro di idee conservatrici dell’epoca dei presidenti Carlos e Francisco S. Lòpez.

Alla fine il cancelliere imperiale nominò per formare parte della Commissione Speciale Félix Eguzquiza e Bernardo Valiente ambedue alleati a Cándido Bareiro e a Juan Francisco Decoud e Carlos Loizaga (partito di Decoud).

Loizaga e Decoud rinunciano alla loro candidatura e si nomina José Díaz de Bedoya un uomo “vicino” alle due tendenze.

Questa nuova formazione molto favorevole a Bareiro e ai suoi partiti produce la prima crisi tra i fratelli Decoud e gli “alleati” del cancelliere Paranhos.

Il 22 di luglio 1869 si riuniscono 130 cittadini per rappresentare il popolo paraguaiano (portavoci di un popolo quasi estinto senza scelta) sotto la presidenza di Paranhos e con l’assistenza del rappresentante del governo argentino e uruguaiano (José Roque Pérez-Adolfo Rodríguez) e si costituisce il governo provvisorio per governare il destino di un Paraguay tuttavia in guerra e con il suo presidente in battaglia.

Sono nominati come membri del triumvirato Carlos Loizaga, José Díaz de Bedoya (ex esiliato a Buenos Aires) e a Juan Francisco Decoud. Il cancelliere del Brasile rifiuta di designare Decoud, per la sua sostituzione si nomina Cirilo Antonio Rivarola (ex combattente della guerra ed ex prigioniero, che, secondo racconta Héctor Francisco Decoud, fu liberato dalle truppe brasiliane per le sue denunce sull’esercito paraguaiano).

Senza nessun dubbio per la sua conformazione e l’affare di responsabilità il triumvirato favoreggiava gli interessi del Brasile.

Cirilo Antonio Rivarola rimase all’incarico dei ministeri dell’interno e istruzione pubblica e culto; Carlos Loizaga di quelli

di guerra e marina ed relazioni estere e José Díaz de Bedoya delle aziende, agricoltura e opere pubbliche.

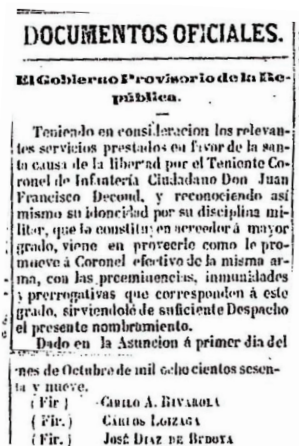
Il triumvirato assume come autorità massima paraguaiana il 15 agosto 1869, mezzo anno prima di finire la guerra; due giorni dopo il triumvirato firma tre decreti: il primo obbliga al riconoscimento del triumvirato al popolo, il secondo, parole più parole meno, obbliga a tutti i cittadini paraguaiani a presentare il loro aiuto alla concrezione della vittoria delle truppe alleate e stabilisce che chi non lo facesse con la propria decisione sarà considerato traditore e castigati secondo le leggi e per terzo toglie il diritto di natura e patria al presidente Lopez e lo lascia fuori dalla legge e dal Paraguay per sempre.

OTTOBRE MESE DELLE CONCORDANZE

Il 1° ottobre 1869 il governo provvisorio (il triumvirato) decreta la promozione del tenente colonnello Juan Francisco Decoud al grado di colonnello di fanteria in onore ai suoi meriti e servizi (il 20 agosto dello stesso anno il governo provvisorio “diretto” da Cirilo Rivarola aveva nominato Juan F. Decoud, essendo ancora tenente colonnello, capo politico si Asunción, Trinidad e Lambarè).

L'1 ottobre 1869 in coincidenza, casuale o non, fa la sua apparizione il giornale “La Regeneración”, in quel tempo bisettimanale (giovedì e domenica) e trisettimanale a partire dall'1 di novembre dello stesso anno.

Il giornale fù fondato da Juan José Segundo Decoud, che oltre ad eseguire l'incarico di Direttore, faceva le veci del redattore insieme a sui fratelli Juan José e Adolfo; lavorava anche nel giornale Pedro Miguel Decoud e i giovani Héctor Francisco e Diógenes.



Con la famiglia Decoud collaboravano alcuni uomini eccezionali dell'epoca come Facundo Machain, Juan Silvano Godoi e Miguel Palacios (tra altri). "La Regeneracion" si editava nella stampa aquisita dal colonnello Juan Francisco Decoud.

Fino a quando esplose la seconda crisi del giornale era il mezzo nel quale il triumvirato faceva pubblici gli atti del governo, come decreti, atti, ecc.

SECONDA CRISI

Il governo provvisorio convoca alle elezioni per scegliere i convenzionali che formerebbero parte della convenzione costitutiva, che aveva come compito principale quello di scrivere una nuova costituzione.

La commissione incaricata di scrivere i termini della nuova costituzione venne formata con i seguenti cittadini: Juan José Decoud, Facundo Machain, Juan Silvano Godoy, Salvador Jovellanos e Miguel Palacios; una commissione molto strettamente unita ai Decoud.

Inaspettatamente al contrario delle idee che sostenevano i fratelli Decoud, la costituente accettò le rinunce dei Triumviranti Carlos Loizaga e José B. Bedoya e nominò Facundo Machain come presidente provvisorio del Paraguay.

Cándido Barreiro e il suo gruppo ricorrono al dottore in medicina e colonnello argentino Miguel Gallegos (fondatore del giornale

pro governista “la voce del popolo”) chiedendo l'appoggio per far ribaltare il nombramento di Facundo Machaín; tra Gallegos, il capo militare brasiliano e Bareiro a base di manovre (politiche) e di piu', tolgono Machaín e mettono nuovamente al governo Rivarola.

Ipsa facto il giornale “La Regeneracion” diventa un feroce oppositore al governo di Rivarola.

Tutto quello raccontato fino a qui è una somma descrizione dell'ambiente politico nel quale vide la luce del giornale “La Regeneración” e una minima illustrazione sui creatori e conduttori, così come dei politici e governanti i quali in concomitanza fanno parte fondamentale dei brutali e cruenti fatti che si raccontano e si analizzano in questa opera.

-7-

LA NOTIZIA DEL BARBARO ASSASSINATO COMMESSO DA UN ITALIANO A ASSUNZIONE

La pubblicazione del giorno 18 settembre 1870 nel numero 145 del giornale “La Regenerazione” dice il seguente:

— — —

Barbaro asesinato.

Antyer por la mañana fue barbara y crudelmente asesinada una mujer honrada y laboriosa por un italiano a quien fué a cobrarle unos reales que le debia.

La pobre indefensa recibio un balazo en el estomago y no habiendo masita al instante fué ultimada por su verdugo a fuerza de golpes.

Como hemos dicho ya, la mujer que es de la familia de Rojas, era una de las pocas que se habian dedicado al mas laborioso y constante trabajo, su caracter era sencillo y festivo, asi es que se necesita el caraxon de una pantera para darle muerte tan intrahamente.

Esperamos q' nuestros opositores aunque sea en nombre de la justicia tantas veces burlada ya, han de prender al asesino para castigar tan mal crimen.

No es posible que hasta de los asesinos se vea mano para impunidad.

“L’altro ieri mattina fu barbara e crudelmente assassinata una donna, onorata, lavoratrice da un italiano il quale fu a cercare dei reali che gli doveva.

La povera indifesa ricevette una pallottola nello stomaco e non essendo morta all’istante fu finita dal suo assassino a forza di colpi.

Come abbiamo detto già, siccome la donna è della famiglia Rojas, una delle poche che si era dedicata, al piu indaginoso e costante lavoro, il suo carattere era semplice e festivo, cosi è che se si ha bisogno del cuore di una pantera per dare una morte cosi barbara.

Speriamo che i nostri oppositori pure sia in nome della giustizia tante volte presa in giro deve prendere l’assassino per pagare il cosi’ gran crimine

Non è possibile che si utilizzino anche gli assassini per l'impunità.

*

Prima di introdurci nell'analisi della notizia in questione è necessario mettere in chiaro che l'articolo fù trascritto tale e quale, con l'ortografia originale; e che il negretto corrisponde all'autore del libro

*

Senza nessun dubbio il contenuto aveva un obbiettivo, o quanto meno fù approfittato per continuare a mettere nella mente dei lettori l'idea d'impunità che in teoria il governo di Cirilo Antonio Rivarola dava agli assassini più crudeli e sanguinari, ed asseverare che l'impunire era una costante tra i partitari del governo.

Bene adesso le domande che rimangono da fare sarebbero:

Perche accusare senza prove e senza conferme un immigrante italiano dell'assassinato perfido di un'umile cittadina paraguaiana?

Per caso il giornalista ignorava che l'immigrante accusato era passabile di una morte a mano di parenti, amici o semplici cittadini che si vestissero da boia senza che l'assassino sia giudicato e condannato dalla giustizia?

O il giornalista al generalizzare, senza dare il nome "del italiano", credeva di lavarsi le mani come Pilato?

O ignorava che un cittadino "popolo" o un immigrante qualsiasi potrebbe mai avere possibilità favorevoli all'affrontare, denunciare, azionare, o quello che fosse lo stato "tirannico" o un giornale politicamente potente?

Neanche nei nostri giorni!

Di quello che si potrebbe essere certo sono due cose: che nessuno controllò quello che si pubblicò nel giornale o che importò poco che ci fosse qualche reclamo per quello pubblicato; quello che porta a pensare che il giornalista e i giornalisti di "la Regeneración" si sentivano protetti dal potere che stentava il giornale.

Un potere che si evidenzia a leggere tra le linee dello scritto di Héctor Francisco Decoud nel suo libro "Sobre los escombros de la guerra" (Sulla macerie della guerra) quando racconta il seguente:

“[...]”

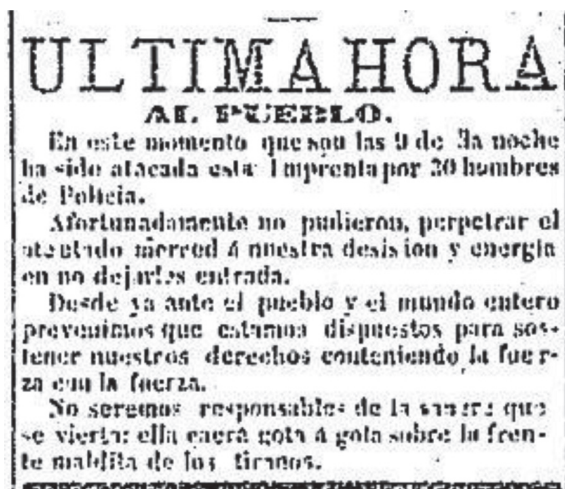
Agli umoni della nuova situazione prevalente, non gli conveniva la predica liberale ed elevata di “la Regeneración”, e, per tagliare di un colpo la continuazione di questo stato delle cose, il tre, alle nove di sera, la polizia inviò alla stampa una squadra di trenta gendarmi con l’ordine di impossessarsi di tutta la composizione già formata, impedendo così l’apparizione dell’edizione del giorno dopo, sulla quale correva la versione di portare articoli violenti.

La polizia si presentò alla stampa nel preciso momento nel quale il giornale entrava in stampa, bussò alla porta e ricevette la risposta che non gli sarebbe stata aperta.

La polizia insistette e minacciò con buttare giù la porta per entrare. La risposta fu che si avrebbe respinto la forza con la forza, e, come prima misura di sicurezza si sospese la stampa e si spensero le luci.

“E così, i gendarmi fecero alcuni tentativi per buttare giù la porta della strada, durante un’ora, e poi si ritirarono, non riuscirono nel loro intento.”

“La Regeneracion” entrò in stampa, sorvegliata da questo gruppo di giovani liberi, concretando per il momento, constatando il fatto avvenuto, per mezzo del seguente, che è apparso nel numero 140 di quel giorno 4.”



“Ultima Hora.

Al popolo

In questo momento, che sono le nove di sera, è stata attaccata questa stampa da 30 uomini della polizia[...]

*Da questo momento, davanti al popolo e al mondo intero, preveniamo che **siamo disposti a sostenere i nostri diritti, contenendo la forza con la forza.***

Non saremo responsabili del sangue che si versi: essa cadrà goccia a goccia sulla fronte maledetta dei tiranni.

*

Gli interrogativi che sorgono d'immediato sono:

L'ordine dato dal "governo dittatoriale" a essere portato a fine dalle forze poliziesche potrebbe non essere compiuto?

Un giornale di opposizione, dell'epoca, potrebbe essere capace di minacciare con l'impiego della forza e fare responsabile di quel sangue versato ad un "governo dittatoriale" montato e protetto dalle forze belliche dominanti dell'impero senza aspettare le funeste conseguenze?

Erano all'oscuro di cosa sarebbe stato capace il despota triunvirante, come lo concettualizzava il giornale, o forse "La Regeneración" si sapeva potenzialmente intoccabile per quello rappresentava o credeva rappresentare politicamente?

-8-

IL RICORSO

Lo stesso giorno della pubblicazione di “Barbaro assassinato”, afferma Héctor F. Decoud, la direzione del giornale prende conoscenza *“che degli italiani esaltati, che avevano dei boliche (piccoli bar-dispensa <bar e provvista di viveri> nel porto), cercavano tossicodipendenti per attaccare “La Regeneración” e che i direttori davanti a detta informazione denunciarono il fatto alla polizia, che immediatamente inviò gendarmi per proteggerla.*

E continua dicendo:

“Due giorni dopo, ossia il 20, una commissione di italiani presidiata dal signior Sandini, si presentò alla stampa ad esigere al direttore ad una ritrattazione a radice della notizia pubblicata nel numero anteriore, già che l'autore del crimine al quale si alludeva non era italiano. Nello stesso momento chiese la pubblicazione di una sollecitazione che portò, la quale era piena di insulti osceni (parole scurrili) al corpo dei redattori.

La commissione dichiarò, che se non si sarebbe fatta come richiesta sarebbe stata impastata la stampa.

Il direttore, José Segundo Decoud, rispose alla commissione di italiani che, malgrado la forma malconsiderata con la quale si presentava, si sarebbe occupata dell'affare e ad essere sicuro dell'asserito, non ci sarebbero stati inconvenienti nel correggere, protestando allo stesso tempo di che non c'era stata una cattiva intenzione nella relazione del fatto, ancora di più, trattandosi della colonia italiana, la quale considerava come uno dei grandi fattori del progresso nazionale.”

*

Appaiono di nuovo dubbi sulla passionata sincerità del racconto e/o sull'interpretazione della realtà da parte del direttore del giornale.

La veridicità dell'impiego di **“insulti osceni”** nella sollecitazione che presentarono gli italiani rimane una nube perchè la stessa non fù pubblicata, o per lo meno l'autore di questa opera non ebbe accesso alla stessa.

-9-

LA RETTIFICAZIONE

“Nel nostro numero anteriore abbiamo dato la notizia che una donna era stata assassinata nel porto da un italiano.

Dopo essere stati informati meglio abbiamo saputo che tutto quello che è successo per una disattenzione del signior Duarte, cittadino argentino, sono risultati da chiarimenti fatti che non c’era intenzione di commettere nessun crimine.

Facciamo questa rettificazione per non ferire la sensibilità di nessuno, e in onor al signior Duarte della cui nobile condotta conosciamo da molto tempo, e non per le pretese di altri che ci hanno mandato una sollecitazione al rispetto.”

Rectificacion.
 En nuestro número anterior dimos la noticia de que una mujer habia sido asesinada en el puerto por un italiano.
 Despues mejor informados hemos sabido que todo sucedió por un descuido del Sr. Duarte, ciudadano argentino, resultando de las averiguaciones hechas que no hubo intencion de cometer ningun crimen.
 Hacemos esta rectificacion para no herir susceptibilidades de ninguna clase, y en obsequio al Sr. Duarte cuya noble compostacion conocemos hace mucho tiempo, y no para las pretesiones de otros que nos han dirigido una sollicitada al respecto.

Che si può dire di più sulla rettificazione dopo aver letto il suo contenuto, la completa mancanza di etica del giornale “La Regeneración” che oltre ad aver mancato di verità in una maniera svergognata e al limite del criminoso offende ed inchioda una piuma sugli immigrati italiani che chieserò esigenti nei **“termini portuari”**, se ci furono, la rettificazione corrispondente nel salvaguardare l’integrità di un suo concittadino e per strisciare a tutti loro?

In realtà si puo dire qualcosa in piu: la rettificazione pubblicata risulta **inammissibile, indifendibile e ingiustificabile; inammissibile** perchè proveniente da un giornale vanitoso dagli ideali giusti e libertini; **indifendibile** per aver accusato “dalla scrivania della redazione” senza conoscimento di causa ad una data persona, essere umano, innocente di pagare il supposto fatto con la sua vita, in mano

di chiunque; ed **ingiustificabile** perchè i suoi esecutivi facevano parte dei politici che spingevano per dirigere quello che rimaneva della nazione; in altre parole, persone ben formate e capaci di capirsi e relazionarsi con la “gente del popolo”.

Obbiamente era elementare il bisogno di pubblicare un chiarimento periodistico immediato, come “La Regeneración” lo aveva fatto in altre occasione, per evitare esecuzione per mano propria in più una lite portuaria tra nazione e stranieri.

Non lo fecerò e tra l’articolo accusatorio e la prima “rettificazione” lasciarono scorrere tre giorni.

Un’eternità per quello che era il campo minato della riviera del porto!

Il direttore e il corpo di redattori non potevano disconoscere quanto eccessivamente severa e pericolosa era l’accusazione pubblica, ancor di più, quando nell’articolo si faceva una tremenda descrizione di come si fosse consumato il crimine.

Il disconoscere della falsità dell’articolo non è credibile da nessun punto di vista; la pubblicazione da orecchio a orecchio fù fatta senza il minore scrupolo e con un’irresponsabilità assoluta che fino alla capacità di idea di cattiva intenzione e di quello che importa se il “fulano” è un immigrante sconosciuto.

Il direttore del giornale e sui redattori non potevano non conoscere il terribile errore commesso e delle possibili disgraziate conseguenze per il denunciato, aveva l’obbligazione di occuparsene totalmente per soluzionare il danno con gentilezza, umanità e la comprensione che obbliga un politico e un giornalista che porta le bandiere di libertà e giustizia, e non guadagnare una corretta e giusta rettificazione facendo un pretesto all’impiego di termini “cafoni” nella nota presentata degli italiani.

È veramente possibile pensare che i signori redattori abbiano aspettato che gli immigranti che sicuramente non parlavano benne la lingua castigliana e che lavoravano in altri, tuguri, del porto de Asunción devastata, fantasmatica e colma di anime disperate per la fame, la povertà e la morte scrivessero una pulita, commessa e asettica nota di ricorso?

Il direttore aspettava un’utopica nota?

Non è strano il comportamento del giornale, facendo conto che la leggerezza con la quale pubblicò numerosi articoli lungo la

sua traiettoria lo obbligò ripetute volte a fare pubblico numerose **“rettificazioni”** (come lo vedremo più avanti); molte di loro **“confezionate”** nella misura abituale.

*

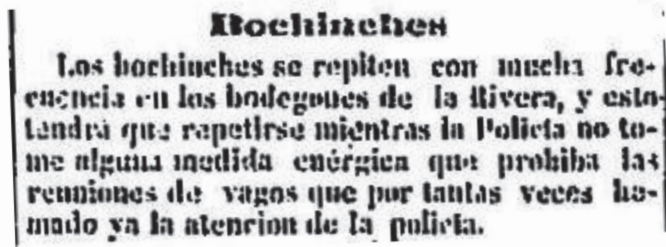
Per capire esattamente parte di quello espresso è indispensabile fare una lettura puntigliosa di vari articoli pubblicati nel giornale e che fanno riferimento ad alcuni aspetti della vita nella città dell'Asunción di allora.

-10-

LA CITTA' DI ASSUNZIONE DEL 1869-70 SECONDO I GIORNALISTI DI "LA REGENERACIÓN"

1.-BARUGLIO!

"I barugli si ripetono con molta frequenza nelle botteghe della riviera, questo dovrà ripetersi mentre la POLIZIA non metta qualche misura energica che vieti le riunioni di vagabondi che tante volte... dò l'attenzione alla polizia.



N° 32 del 22 dicembre 1869.

2.- PULIZIA! PULIZIA!

"Ci dicono che: intorno al tempio di San Roque e alla piazza di San Francisco, muoiono da 1 a 5 persone al giorno.

Che la trascuratezza sia insofferente in quella parte della città;

Che ci siano animali morti in putrefazione da molti giorni.

Che la mortalità aumenta ogni giorno.

[...]

E'risaputo che in qualsiasi punto della città si sviluppi l'epidemia basti solo per infettare tutto l'abitato."

¿Limpieza? ¿Limpieza?

Se nos dice que en los contornos del templo de San Roque y de la Plaza de San Francisco, muere diariamente 1 á 5 personas.

Que el desaseo es insufrible en esta parte de la ciudad.

Que hay animales muertos en putrefacción hace muchos días.

Que la mortalidad aumenta diariamente.

Que en fin, la Municipalidad se olvida de esa Parroquia.

Por Dios! será inevitable que el cólera nos invada? Por que la Municipalidad no ejerce la misma policía en ese punto en no aquí en el centro?

Es sabido que en cualquier punto de la Ciudad que se desarrolle la epidemia, basta para aniquilar á toda la población.

Nº 10 del 31 ottobre 1869

3.- ASSASSINATO

Asesinato

El sábado por la noche el individuo Benito Briquete, dió muerte á un italiano descargándole un tiro de pistola.

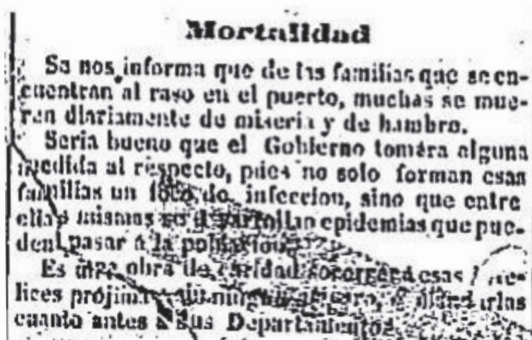
El asesino fué aprehendido y conducido al Departamento de Policía donde se encuentra, debiendo pasar al Juzgado del Crimen.

“Sabato sera l’individuo Benito Briquete uccise un italiano assestandogli un colpo di pistola.

L’assassino fù preso e condotto al dipartimento di polizia dove si trova dovendo poi passare al tribunale del crimine.”

Nº 32 del 22 dicembre 1869

4.- MORTALITA'



Ci informano che le famiglie che si trovano nei pressi del porto molte di loro muoiono ogni giorno per la miseria e la fame.

Sarebbe buono che il governo prendesse alcune misure al rispetto, dato che non solo quelle famiglie creano un focolaio di infezioni, senno' anche perche' tra loro stesse si sviluppano epidemie che possono passare al popolo.

[...]

N°27 del 10 dicembre 1869

5.- MENDICITA'

“L'altro ieri siamo stati presenti davanti un quadro abbastanza commovente e che ci rivela più e sempre più lo stato miserabile del popolo.

Circa 200 persone, la maggior parte bambini e donne dai 10 ai 12 anni si aggruppavano alle porte dell'ufficio del signior Lanas vestiti di stracci e nudi chiedendo urlando un'elemosina o qualcosa da mangiare

[...]

N°55 del 13 febbraio 1870

Mendicidad.

Antiyor, presentamos un cuadro bastante conmovedor y que nos revela mas y mas el estado miserable de la poblacion.

Unas docientas personas, la mayor parte niños y mujeres de 10 á 12 años se agrupaban en las puertas de la Proveduria del Sr. Lanzas harapientos y desnudos pidiendo a gritos una limosna á que comer.

Mejor informados se nos asegura que esto mismo se repite cada dia y que no se retirará hasta no conseguir su objeto.

El Gobierno si no pone remedio á tanta miseria, como es deber suyo, pronto veremos á estos infelices perecer todos de hambre.

6.- INSOFFRIBILE

Insoffrible.

En la esquina de las calles de la Palma y Atajo hay un fango que despide un olor insopportable.

A la Municipalidad toca tapar cuanto antes ese foco de infeccion.

“Al angolo de la via Palma e Atajo c’è un fango che disprende un odore insopportabile.

La municipalità deve coprire quanto prima quel focolaio di infezione.”

N°10 ; Mese di ottobre 1869

7.- VAGABONDI

“Chiamiamo l’attenzione della polizia o di chi corrisponde su numerosi cialtroni che si trovano continuamente nel porto, e che stanno tutto il giorno giocando e bevendo, dove quasi sempre ci sono liti, ferite e assassinati.

C’è bisogno de uno o più agenti de polizia per reprimere questi cialtroni e un commisario di riviera che vigili sul corretto svolgimento dei compiti di questi.

[...].”

N°25 del 5 dicembre 1869

Vagos
Llamamos la atención de la Policía ó de quien corresponde sobre los numerosos vagos que se encuentran continuamente en el puerto, y que se pasan todo el día jugando y bebiendo, de donde casi siempre resultan peleas, heridas y asesinatos.
Se necesita uno ó mas Agentes de Policía para reprimir á estos vagos, y un comisario de Rivera que vigile sobre el cumplimiento de los deberes de aquellos.
Estos señores que rinden culto á Baco y á la Pereza son los peores ranganos de la sociedad

8.- IMMONDEZZA

“La immondezza che c’è nella città non può essere più grande. Ci sono alcuni paraggi che sono intrasitabili, come lo è in via del paso de la patria di fronte al palazzo di Lopez.

Tutto quello è insopportabile.

[...]

Prima, c’erano carri della Municipalità che si incaricavano di questo lavoro, però adesso non si trovano neanche con la lanterna”

N°105 del 15 giugno 1870

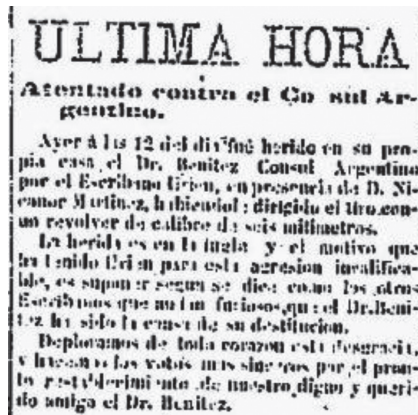
La immondeza que hay en la ciudad no puede ser mas grande.
Hay ciertos parages que son intransitables, como lo es en la calle del Paso de la Patria frente al palacio de Lopez.
Aquello es insoportable.
Pero,—quisiéramos saber: ¿, saltando la Municipalidad, quien es que está encargado de la limpieza pública.
Antes, mal que mal, habia carros de la Municipalidad que se encargaban de este trabajo, pero ahora ni con linterna se encuentran.

9.-ATENTATO CONTRO IL CONSOLE ARGENTINO

“Ieri alle 12 ore fù ferito nella sua propria casa il Dr. Benitez Console argentino dallo scrivano Brien, in presenza di D. Nicanor Martínez, avendogli diretto il tiro con un revolver di calibro 6 millimetri.

La ferita sta nell'inguine e il motivo che ha avuto Brien per questa aggressione inqualificabile e supponere secondo si dice tra gli altri scrivani che sono furiosi, che il Dr. Benitez è stato la causa del suo licenziamento.

[...].”



N°25 del primo Maggio 1869

10.- COLPI D'ASCE

A notte, frente a la casa del consul argentino un policiano pegó dos hachazos a un señor de nacionalidad portoguesa, con intencion de robarle lo que llevaba.

Daremos despues mas detalles, pues el herido se presentará a su consul.

“Stanotte, di fronte alla casa del console argentino un polizista malvivente dette due colpi d'ascia a un signore di nazionalità portogese, con l'intenzione di rubargli quello che portava con se.

Daremo poi più dettagli, visto che il ferito si presenterà al console.”

N°141 del 7 de settembre 1870

11.- FURTI

En éstas últimas noches, se han repetido con mucha frecuencia muchos robos, en casas particulares. La Policía debe tomar sus medidas, pues los creos dicen que a río revuelto ganancia de pescadores.

*“In queste ultime notti, si sono ripetute con molta frequenza, furti in case private. La Polizia deve prendere provvedimenti,[...].
N°141 del 7 de settembre 1870*

12.- DUE PICCHETTI

“Il capo politico mandò lunedì due picchetti di fanteria ben armati con il fine di raccogliere tutte le armi che fossero in potere dei commercianti della Riviera, essendo stati vari di loro arrestati per aver trovato complici nell'ammutinamento del giorno prima.”

Dois piquetes.
El Gefe Politico mandò el lunes dos piquetes de infanteria bien armados con el fin de recoger todas las armas que tuviesen en su poder los comerciantes de la Riviera, habiendo sido presos varios de estos por hallarseles complicidad en el motin del dia anterior.

N°39 del 7 gennaio 1870

Hanno dimenticato o ignorato apposta che si trovavano davanti persone in carne ed ossa, sofferenti e con una cultura empirica che gli dava il miserabile ambiente nel quale sopravvivevano o semplicemente gli importava poco e niente di tutti loro.

Risulta difficile capire come i direttori di “La Regeneración”, politici esperti nella scienza del parlare, del discorso davanti alla massa

e dell'orazione avanti a qualsiasi tipo di pubblico, si lasciarono portare via dai termini "cafoni" e anteposero i loro propri eghi al dialogo.

*

Così presto avevano dimenticato le parole scritte al presentare il loro programma nel primo numero redatto?

*

"NOSTRO PROGRAMMA"

"Brillava la luce della patria!

[...]

Nella stampa come uno dei suoi elementi più puri, come uno dei suoi organi più diretti, veniamo a dichiararla e sostenerla con tutta quella fede incrollabile che possono ispirare l'amore alla patria e i buoni principi.

[...]

*Vediamo poi, di esprimere i nostri propositi al salire su questa tribuna del popolo; loro saranno pochi però sinceri, **liberta, uguaglianza e giustizia** lo riassumono in un tutto"*

[...]

*Sosterremo la forma repubblicana democratica del governo, come l'espressione unanime della fede politica di tutti i paraguaiani e come una perfezione delle società libere che aspirano alla **pace, prosperità e libertà di tutti i cittadini senza eccezione.***

[...]

*Il nostro nord è la felicità del Paraguay, la nostra norma, la legge, **il nostro partito il popolo**, la nostra bandiera la libertà e il progresso, la nostra scienza sociale **l'educazione del popolo e i medi di cui disponiamo la discussione ragionata nella ragione serena dei principi.***

[...]

Così tali sono i nostri propositi.[...]

La Redazione."

*

I commenti abbondano; è sufficiente leggere ed analizzare i testi in negro.

*

-11-

**IL PARAGUAY ED ASSUNZIONE SECONDO:
 “LA NAZIONE ITALIANA” AÑO I, N° 322, IX-22-1869.
 BUENOS AIRES (ARGENTINA).**

La Provincia del Paraguay se fosse abitata da gente industriosa e agricola, somo del parere che sarebbe una delle migliori dell'America del Sud, ora però questa povera provincia non é che un deserto, nei paesi che la formato ora non s'incontra più anima viva, le case sono tuttavia arredate dagli utensili domestici ma li abbandonate alle intemperie e al tempo devastadore, e i suoi ultimi abitatori ora si può dire che sono morti.

[...]. *Per essere nuovamente abitato al Paraguay occorre una nuova popolazione, e potrebbe essere fonte di tesori per speculatori che volessero formare delle colonie per la coltivazione di questo terreno che è assai fertile.*

[...].

Il giorno della mia partenza del'Assunzione che fù il 13 del corrente alle ore 11 a.m. viddi due fiovinotti nel fiore dell'eta che stavano morendo di fame sul margine della via la più balluta della vita, e non un canne che facesse caso a quiei due infelici.

[...].

Non v'è penna che possa descrivere minutamente le miserie del Paraguay nè mente che possa immaginare, come non vi ha penna che possa descrivere l'eroismo, e la costanza nei sacrifici cui questo popolo gigante di cuore andò incontro per difendere il suo paese contro l'invasione straniera. Odiando e temendo pure il tiranno tutto sofferse, anche l'abbandono della libertà per sostenere l'indipendenza del suo paese e la propria autonomia. Tanto è potente anche in queste anime primitivo l'amor della patria.

[...] arrivano delle famiglie Paraguajane, che abbandonarono il campo di Lopez dopo l'ultima sua ritirata, ma tutta questa gente non ha più nulla di umano che le forme, sono scheletri ambulanti e che hanno a malapena la forza di strascinare per pochi passi quelle misere ossa coperte da una pelle arsa dal sole e tutta intaccata.

[...].

Si trovano per le vie dei bambini au quali se domandi, tuo padre? Tua madre? Tua casa? Ti rispondono non ho più padre: non

ho più madre: non ho casa: e di questi non sono pochi. Da Villa Rica a Piragù, ultima stazione della linea ferroviaria, vi saranno tre tre leghe di cammino, queste tre leghe le trovi letteralmente coperte di cadaveri, non perchè fosse stato un campo di battaglia, ma tutta gente morta dalla fame e oppressa dalle fatiche del campo: a cento muorono sulla strada prima che possano aggiungere la ferrovia onde farsi trasportare all'Assunzione. Arrivano tut'ora feriti e prigionieri dell'ultima battaglia: [...].

LA NAZIONE ITALIANA. Año I n° 322 - Setiembre 22 de 1869. Buenos Aires.

-12-

TESTO DELL'AMPLIFICAZIONE DELLA RETTIFICAZIONE PUBBLICATA

La amplificazione fù pubblicata nel numero 147 il giorno venerdì 23 settembre 1870; 5 giorni dopo la pubblicazione dell' articolo incriminante e bugiardo che permise l'uccisione successa posteriormente.

Come la pagina dove fù pubblicato il testo ampliatorio già non esiste negli archivi trascriviamo lo scritto del giornalista Héctor F. Decoud.

“GLI ITALIANI”

“Nessun giornale o associazione fuori di La Regeneración, ha sostenuto e difeso con tanta costanza gli italiani, sia come uomini necessari per il paese o come amici della buona causa.

Ma, ecco qui che per un sciolto giornalistica pubblicato di questo giornale, si inconano e ingannano a sua volta i suoi compratriotti, risolvono con l'attaccare questa stampa.

Sapendolo, ci sembra strano tale procedura e abbiamo risolto e ci ritroviamo a dare una lezione, ben cara, a quelli che pensano, che, “dimes y diretes <pettegolezzi>”, si credono con il diritto di violare impunemente la proprietà ed il luogo.

Dopo ci si presentò una commissione di 6 italiani cercando una soddisfazione perchè non avevamo pubblicato un' applicazione che ci avevano trasmesso.

La risposta che gli dette il signore direttore fù questa: Sono convinto di non pubblicare la lettera che mi avete mandato, perchè non è scritta e non è all'altezza e non ha la dignità di cui si ha bisogno quando uno si dirige alla redazione di un giornale; però se i signori italiani vogliono attaccare la stampa, possono farlo, sicuro che ogni tipo che cada nelle loro mani devi essere stato pagato a peso d'oro. E se la violenzione si porta avanti, con il sangue, a volte, devono pagare i responsabili il crimine che vogliono commettere.

Il signor Sandini ci dette la ragione, [...], anche con la presenza degli impiegati di polizia uno tra quelli della commissione, ci minacciò con pugnolate e spari.

Così finì questo sgradevole incidente, che non ha ragione di essere, e si gli italiani pensassero più tranquillamente su quello che hanno fatto, ci darebbero ragione.

*

Se nella “rettificazione” anteriore pubblicata nel numero 146 il giornale segnala in modo provocatorio a coscienza di che la stessa non fù diretta al danneggiato se non in salvaguardia al buon nome dell’attore reale del fatto; nella nota ampliatoria di detto chiarimento l’indirizzo del giornale risponde sfidando, con superbia, senza prudenza, e con una mancanza di tatto inverosimile; insomma la nota se non è aggravante e discriminante tocca il limite.

*

Héctor F. Decoud nel suo libro “Sobre los escombros de la guerra <Sulla macerie della guerra>”, dice:

“Se e così tanto che la direzione di La Regeneración nel desiderio di ammorbidire tutte le aspirità o calmare suscettibilità che ancora potessero essere risentite, dette alla luce nel numero 147 in data 23, la seguente pubblicazione amplificatoria:”

Prima di fare l’analisi della nota ampliata in sè stessa, è necessario menzionare che i termini dello scritto precedente < “[...] o calmare suscettibilità che possono ancora esistire.”>; ci portano a ragionevoli dubbi; in altre parole nello scritto si usano frasi che sembrano dire, spiegare o giustificare qualcosa che non viene detto, spiegato o giustificato; molto simili al “Considerando” di alcuni decreti dittatoriali non giustificabili.

In quanto a ciò che si riferisce l’ampliatoria nella sua totalità nel testo, è possibile affermare senza equivoci che la stessa non può superare né il più volenteroso esame di credibilità dato che il suo contenuto non espressa né dimostra che si abbia fatto tutto il possibile per calmare le menti.

Esaminarla per parti non esige nessuno sforzo adizionale per avvertire tutto ciò segnalato precedentemente:

1.- “[...] e defendendo con tanta costanza agli italiani, già sia come uomini necessari per il paese , o già come amici della buona causa.”

Potrebbe essere che per un copista mediocre l’esposto nello scritto sia sufficiente, però se il responsabile di ciò scritto è titolare

di una mente colta, come si da il caso, e la nota va rivolta inoltre “agli italiani” al pubblico in generale; compreso da questo: politici, maestri, gente comune, correligionari, eccetera, etc., il testo ha almeno una sfumatura discriminatoria.

“Agli italiani” gli si “sostiene e difende come uomini indispensabili o come amici della buona causa”; cioè di ciò che essi ritengono sia una giusta causa (la sua); e che dire “degli italiani” come esseri umani, amici o no della “giusta causa” che per colpa di una pubblicazione friabile accusatoria ebbero la necessità impellente di essere rimossi dal fuoco nel qui furono messi e di essere rivendicati immediatamente davanti alle autorità e la società?

Ignoravano che in codesta epoca traditrice “tutti attuavano per conto proprio” e che i tradimenti, gli assassinati, la giustizia a mano propria, le rapine ed il resto stavano all’ordine del giorno?

2.- “[...] e ci ridussimo a dare una lezione, ben cara, a quelli che pensano che, per battibeclare [...].”

Se ciò che fu pubblicato per i redattori con l’approvazione del direttore furono solamente “**dimes y diretes**” non c’è bisogno di spiegazioni né chiarimenti alcune: con solo attenersi a quanto espresso nelle pubblicazioni non c’è più nulla da dire.

3.- “[...] sono determinato a non pubblicare la carta che mi è stata indirizzata, perchè non è stata scritta all’altezza e dignità che si richiede quando ci si dirige alla redazione di un giornale [...].”

Le esigenze di “*altezza e dignità*” **per il giornale** e “*la discussione ragionevole nella reggione serena dei principi*” del suo programma di azione **ovviamente sono assenti “con permesso”** negli articoli, e **la impudenza, l’inganno e la soberbia sono presenti con permesso.**

L’altura, la dignità ed altre cose esigite agli italiani della rivera del porto nell’apparenza per il lessico impiegato negli articoli periodistici non costituivano a requisiti esigibili per i suoi redattrici.

3.1. – “IMBECILLI”

“Non mancano gli imbecilli e infami che si occupano di propalare nelle famiglie delle idee retrograde, chiamandoli ereteci a essi che assistivano al gran meeting della domenica.

[...]

Numerose signorine comprendendo l’importanza del Matrimonio Civile, sono risolte ad assistere al meeting disprezzando le prediche

infami di chi denomina l'eresia un atto solemne e fondamentale per la democrazia."

Imbéciles:

No faltan imbéciles é idiotas que se ocupan de propagar en las familias ideas retrógradas; llamando herejes á los que asisten al gran meeting del domingo.

Sin embargo, estos tumatargos vulgares nada han conseguido.

Numerosas señorías comprendiendo la importancia del Matrimonio Civil, están resueltas á asistir al meeting despreciando la prédica infame de los que llaman herejía al acto mas solemne y trascendental de la democracia.

Nº 23 del 1- dicembre 1869

3.2.- “FUORI CON LORO”

Afuera con ellos

Se nos dice que en breve días llegarán á esta ciudad 65 capuchinos que vienen como cuervos hambrientos á cavar de nuevo sus garras en este desgraciado país.

Esos capuchinos echados de España á Italia por sus crímenes y por malvados, vienen hoy á continuar esa vida de bandidos, en este país, que mas que nada necesita de obreros, y no de explotadores!

Afuera con ellos! afuera! cuervos hambrientos.

¿Qué vienen á buscar? Vienen á sumir de nuevo este país en la corrupción y en la ignorancia, como le sumieron los Jesuitas bajo tres tiranos crueles.

Y los admitirán hoy? No, mil veces no.

Tenemos un clero paraguayo que puede muy bien llenar las iglesias y parroquias, á qué pues admitir á capuchinos, á esos hombres arrojados por maléficos de todo el mundo?

Afuera con ellos!

“Ci viene detto che in breve arriveranno a questa città 65 capuccini che vengono come corvi affamati ad inchiodare i loro artigli in questo disgraziato paese.

[...]

Fuori con loro! Fuori! Corvi affamati.

[...]

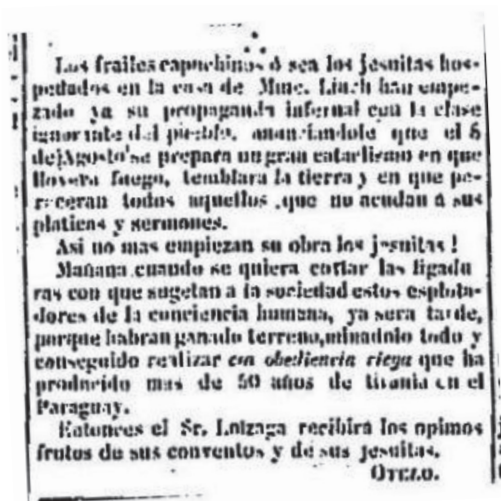
Nº 20 marzo del 1870

3.3.- “I FRATI CAPPUCCINI”

“I frati cappuccini cioè i gesuiti ospitati nella casa di Mdme. Lynch han già iniziato la loro infernale propaganda con la classe ignorante del popolo annunciandogli che il 6 d’agosto si preparerà una gran cataclisma nel quale pioverà fuoco, tremerà la terra e nel quale periranno tutti coloro che non accudono alle loro conversazioni e predicazioni.

Ed è così che i gesuiti iniziano con le loro opere!

Domani quando si vorrà tagliare il legame con il quale questi sfruttatori della coscienza umana soggettano la società [...].



Ed è allora che il Sig. Loizaga riceverà i frutti opimi dei suoi conventi e dei gesuiti.”

N-º 124 del 29 giugno del 1870

3.4.- “LORENZO CHAPPERON”

“CONSOLE ITALIANO”

“ Questo pirata infame che ha derubato i gioielli e soldi alle famiglie paraguaiane si rifugia ancora nella cannoniera (Ardita); la quale ha sempre protetto i delinquenti.

[...]Jessendo pronto il Capitano Ferreira a dar una lezione a coloro che hanno oltraggiato la bandiera della nostra Patria, nel modo piú vile e miserabili che si possa conoscere."

Nº 23 del 1º dicembre del 1869.

Lorenzo Chapperon
CONSUL ITALIANO.

Este infame pirata que ha despojado a las familias paraguayas de sus alhujas y dinero, sigue refugiado en la Cañonera « Ardita »: que siempre ha sido el amparo de los bandidos.

La Capitania del puerto con suficientes fuerzas tiene orden de impedir que desembarque Chapperon, estando pronto el Capitán Ferreira a dar un escarmiento a los que han ultrajado la bandera de nuestra Patria, del modo mas cobarde y miserable que se conoce.

3.5.- "AL CAMPO"

"Avvertiamo a numerose famiglie che si trovano in stato di povertá che si trovano in questa città, poichè possano ritirarsi alle loro case dove già potranno contare con tutte le comodità , dove in questa città, molti muiono di miseria e di epidemie.

Le piantaggioni già producono lo sufficiente per le famiglie che non sono state indolenti.

Ed ora a fine di evitare la carestia si deve proseguire con le seminzioni, sempre che la pigrizia o la indifferenza non superino l'industria ed il lavoro.

[...]

Si può vivere perfettamente prendendosi un pó di cura e senza molte risorse.

È un fatto provato dalla guerra e per tutti coloro che conoscano il Paraguay.

Nº 30 del 17 dicembre del 1869 (ancora in piena guerra)

A la campaña.

Prevenimos á las numerosas familias pobres que se hallan en esta ciudad, que pueden retirarse á sus casas donde ya pueden hallar mas comodidades y abundancia que en esta ciudad, donde muchas mueren de miseria y epidemias.

Los sembratos que se han hecho ya están produciendo lo suficiente para las familias que no han sido indolentes.

Ahora deben continuarse sembrando á fin de evitar la carestia si es que la pereza ó la indiferencia vencen al trabajo y la industria.

Nuestro territorio es fertilisimo.

Con poco cuidado y sin muchos recursos se puede vivir perfectamente.

Es un hecho comprobado por la guerra y por todos los que conocen el Paraguay.

3.6.- IL CLAN DELLA BARRA

“Abbiamo notato che da ormai qualche tempo si riuniscono nella barra della Convenzione un <clan> imbecilli per applaudire le loro stupidaggini

Questo non ci dimostra altro che l'impotenza delle armi brandite dalla maggioranza contro la minoranza illustrata.

[...]

[...] e vi è lì che la rivoluzione francese cadì a terra, con schizzi della sua stessa sangue, poichè un popolaccio veniale infuì in una Convenzione come la che oggi ha il Paraguay.”

3.7.- AL PUBBLICO

“Uno sconosciuto o uno dei tanti avventurieri che oggi pullulano in questa città si è appena rivolto a me con un insulto volgare rivolto al giornale sendo questo niente più che un triste “tinterillo” di cronaca.

<p>En «claque» de la barra. Hemos notado que de algun tiempo a esta parte se reune en la barra de la Convencion una «claque» imbecil llevada por la mayoria para aplaudir sus estupideces. Esto no nos prueba sino la impotencia de las armas que esgrime esa mayoria contra la minoria ilustrada. Pero no es solo la impotencia, es algo mas todavia: es el móvil de hacer ahogar la palabra serena y tranquila del hombre libre que discute en la region de los principios las cuestiones que afectan a su pais. ¡Triste pretension en verdad la de estos hombres que ni siquiera sirven para representar su papel! En la última sesion de la Convencion ha sido por demas vergonzosa la actitud hostil asumida por esa «claque» llegando al estremo de dirigir improperios y vociferaciones a algunos diputados de la minoria. Entre los troneros el que mas se hizo notar por sus gritos y ame-</p>	<p>nazas ha sido un hombre bien conocido en la sociedad por sus negros antecedentes cuando era el verdugo de las victimas en San Fernando. Este proceder indigno tendra que continuar fatalmente, mientras no se nombre un presidente que sepa hacer comprender a la barra el respeto que se debe a una Asamblea representativa y que tenga suficiente energia para hacer que el recinto de las sesiones no se convierta en un <i>resútero de gdllos</i>.— Allí no se debe dejar oír sino la palabra del Representante del Pueblo que habla en nombre de este y como su mas legitima expresion. Los que desconocen este principio no debuen sino atender a las consecuencias: allí está la revolucion francesa que cayó en tierra, anolada con su misma sangre, por que un populacho venal influyó sobre una Convencion como la que hoy tiene el Paraguay.</p>
---	---

Il pubblico, cioè, le opinioni sensate degli uomini intelligenti [...]

È necessario distinguirci: siamo uomini sè; la distanza che corre tra due personalità è così notevole come il disprezzo che si meritano gli insulti di un uomo volgare.

Questa società conosce molto bene al Sig. Victorino illeggibile come il marinaio più triste della spiaggia ed io solo farei del male se servisse per sistemare le questioni d'onore con tali personaggi.

Juan J. Decoud"

4.- *“Se le violazioni proseguono, con il sangue, magari, i responsabili pageranno per i delitti che vorranno commettere.*

5.- *“[...] e se gli italiani avessero pensato un pò più a quello che stavano commetendo, ci darebbero la ragione.”*

*

Il vocabolario utilizzato e le due ultime affermazioni e avvertenze rivelano da sole il livello della stesura del giornale.

*

Al público

Un hombre desconocido ó uno de los tantos aventureros que hoy pululan en esta ciudad acaba de dirigirme un insulto grosero por la prensa sin tener mas títulos que el ser un triste tintorillo de crónicas.

El público, es decir, la opinion sensata de los hombres inteligentes comprenderá cuan triste è incompatible seria con el carácter público que revisto el que descendiera á un terreno personal con una persona que me ha provocado gratuitamente sin haberlo conocido jamás.

Es necesario distinguírnos: somos hombres si; la distancia entre una y otra personalidad es tan notable como el desprecio que me merecen los insultos de un hombre vulgar.

Esta sociedad conoce tanto al Sr. Victorino Aentbe como al mas triste marinero de la playa y tal haria yo si fuera á arreglar cuestiones de honor con semejante clase de jente.

Juan J. Decoud.

-13-

LE RETTIFICAZIONE DEL GIORNALE

Luis Veròn e Enrique Biedermann nel loro libro “Las tintas del tintero (Gli inchiostri del Calamaio)” dicono:

“Il fiammante organo del giornale reunii più illustri paraguaiani d’allora, come lo furono Facundo Machaín, Benigno Ferreira, Adolfo Decoud, Juansilvano Godoi, [...].”

A sua volta Hèctor Francisco Decoud nel suo libro “Sulla macerie della guerra” scrive:

“Lo storico Juansilvano Godoi, che fù uno dei più intusiasti collaboratore, a parlare sulla comparsa di tale giornale, esprimendo ciò che segue:<[...] La Regeneración [...], sotto la direzione del cittadino don Juan José Decoud. Il corpo di redattori era formato da, al di là di lui, il fratello Josè Segundo e Adolfo Decoud, aiutati grazie alla collaborazione dei suoi amici, gli intelletuali del circolo. [...], mantenne sempre un linguaggio corretto dentro della cultura e della gentilezza.>.”

Distogliendo lo sguardo dell’ago della bilancia per evitare un giudizio riguardo le idee dottrinarie e l’odio irascibile verso la figura del presidente Francisco S. Lòpez, è completamente valito accettare che il circolo dei collaboratori era composto da una pleiade di politici intellettuali e partecipanti attivi della vita politica del Paraguay; tuttavia, per più strano che possa sembrare questa stessa validità ci porta a suscitare un’altra volta sul perchè o come questo gruppo di cultutralemente privilegiati non impide che la loro voce principale cadessi in discredito per una somma di errori ripetuti, ruvidi, illogici e irrazionali errori che forzarono ripetutamente a rettificare notizie.

Vediamo alcuni di loro:

1.- RETTIFICAZIONE. – *“Nella richiesta fatta al governo da parte di commercianti che chiedevano la considerazione del decreto di brevetti si trascrisse in un parragrafo del nostro Programma trasmettendo ciò che segue:*

<è necessario che il governo compia con il suo programma>.

Errore, Errore.

Il nostro Programma non è del governo, ne questo programma puo essere nostro.

[...]

Nº 3 del 7 ottobre del 1869

Rectificacion.

En la solicitud hecha al Gobierno por los comerciantes que pidian la reconsideracion del decreto de Patentes se transcribio un párrafo de nuestro Programa diciendo « es necesario que el Gobierno cumpla su programa ».

Error, error.

Nuestro Programa no es del Gobierno, ni el de este puede ser nuestro.

Las columnas de « La Regeneracion », por otra parte, estan prontas a recibir todo escrito que pueda aclarar las discusiones, con tal que ellas no sean subversivas al orden y la moralidad.

Y en su carácter de independencia jamás justificará ningun acto que no esté arreglado a la Ley y a la verdad.

El comercio puede acudir a « La Regeneracion », como se acude a una tribuna para ser oido del pueblo que la rodea.

Esta, sin embargo, no nos imp. dirá a nosotros dar nuestra opinion sobre el asunto que se discute.

2.- RETTIFICAZIONE

“Per uno di quei così frequenti errori di stampa, nel nostro ultimo numero apparsi la notizia, annunciando l’arrivo del conte d’Eu a questa città, quando essi dovrebbe trovarsi a Concepción, per poi andare a Humaitá’.

Rattifichiamo così una notizia senza senso.

Rectificacion.

Por uno de aquellos errores tan frecuentes en las imprentas, apareció en un nuestro numero anterior una noticia, anunciando la llegada del Conde d’Eu a esta ciudad, cuando este hoy debe hallarse en Concepcion, para de allí pasar hasta Humaitá.

Rectificamos pues un noticia que ni ha tenido razon de ser.

Nº 68 del 18 marzo 1870

3.- RETTIFICAZIONE

“Furono commessi degli errori illeggibili nel articolo precedente nel quale parlammo del diluvio in Buenos Aires:

Id.-[...]

Id.-[...]

Id.-[...]

Id.-[...]

Id.- terribili tempeste - si legge “no esiste una stagione nel anno dove si ripetano due o tre volte delle terribili tempeste.”

Id.- nella notte tenebrosa - si legge “illeggibile e formando dense nubbi di polvere, trasformando il giorno più chiaro nella notte tenebrosa.”

Rectificacion.

En el artículo de colaboracion que publicamos en el número anterior sobre la inundacion de Buenos Aires, cometieron los editores los siguientes errores:

En donde dice — calandria publica — lease « calambul pública ».

Id. — amenazon — lease « amonazan ».

Id. — oportuna — lease « apertura ».

Id. — cuando oyer se oia — lease « cuando oyen ».

Id. — Y ante — lease « Y á través de ».

Id. — horribles tormentas — lease « No hay estacion del año que no se repitan dos ó tres veces horribles tormentas ».

Id. — en noche tenebrosa — lease « y formando densas nubes de polvo, convirtien el día mas despejado en noche tenebrosa ».

Id. — pasabilidades — lease « permeabilidad ».

Id. — turbillicion — lease « turbulencia ».

Id. — descenso — lease « descenso ».

Y en el artículo 1º de la ley de montes, en donde dice — prestados — lease « forestales ».

Nº 86 del 1º maggio 1870.

4.- RETTIFICAZIONE

“Il nostro stimato collega Voce del Popolo, afferma nel suo numero di Giovedì che è incerto che il dottor Fors, si sia fatto carico della redazione di questo giornale, come da noi prima detto.

Crediamo nelle parole del collega e rettifichiamo l'errore.”

Nº 143 del 14 settembre 1870.

5.- RETTIFICAZIONE

“Nella notizia data ieri su l’omicidio commesso da un’individuo che si trovava a bordo della nave Almirante brasiliano, deve essere rettificata, in onore alla verità, quanto segue.

Rettificacion

En la noticia que dimos ayer del homicidio cometido por un individuo que se hallaba a bordo del buque Almirante brasilero, hay que rectificar, por amor de la verdad, lo siguiente.

Si el homicida es aleman, pero si brasilero, ni tampoco quiso matar el Comandante del buque, porque si lo quisiese, estando en frente del Comandante, Noronha y con un revolver en la mano, fácilmente lo haria.

Ese hombre vino a bordo del *Princesa* diciendo que lo querian asesinar en el Chaco y por eso no admitió mas salir del buque brasilero. Por la mañana siguiente, oyendo los cañonazos que hace la escuadra en la madrugada, saltó espantado gritando que eran sus enemigos que venian para asesinarlo y en la ocasion que el Gefe mandò prenderlo, por estar con un revolver el hombre alucinado, resistiendo á la orden ó quizas asustado disparó el arma contra el marinó.

Barbosa cayó muerto. Infeliz marino y maldito loro.

N° 81 del 20 aprile 1870.

Né l’assassino è tedesco, ma si brasiliano, nemmeno volle uccidere il comandante della nave, perché se egli avesse voluto, essendo davanti al comandante Noronha e con una revolver in mano, facilmente lo avrebbe fatto.

Quell’uomo [...].

[...]

Barbosa cadde morto. Marinaio infelice e povero pazzo.

6.- ERRORE

“Nell’inserzione che pubblicammo nel numero precedente contra il Console Italiano è stato commesso un’errore dove si parla del console francese Sig. Berg; deve leggersi Cochélé poichè e questo il nome del nominato console.”

*

N del A: si sbagliarono persino nella chiarificazione poichè il nome del console era Laurent-Cochelet.

*

Error

En la solictada que publicamos en nuestro número pasado en contra del Cónsul Italiano ha habido una equivocación de nombre se habla del cónsul francés Sr. Hergé, debiendo leerse Cochelet por ser el nombre del dicho cónsul.

Nº 16 del 14 novembre 1869.

7.- RATTIFICAZIONE (soddisfazione)

“Essendo apparso sul quotidiano “La Regeneración” un avviso del sottoscritto [...]; e risulta che essi si tratta di proprietà privata e non dello Stato, si da la presente per vostra soddisfazione.

Asunción, 6 di Novembre 1869.

Adolfo Decoud”

RATIFICACION.

Habiendo aparecido en el periódico « La Regeneracion » un Aviso Municipal del que suscribe, llamando a D. Antonio Castelli a abonar los alquileres devengados por la casa que ocupa; y resultando que esta es de propiedad particular y no del Estado, se le da la presente para su satisfaccion:

Asunción, Noviembre 6 de 1869.

Adolfo Decoud.
Secretario.

Nº 13 del 7 novembre 1869.

8.- NOTEVOLE ERRORE

“Il nostro numero precedente apparso con il numero 68, quando dovette apparire con il numero 69, così quello d’oggi porta il numero 70.

Realizziamo questa correzione per [...].”

Error notable.
Nuestro número anterior apareció con el número 68, cuando debía ser 69, así es que el de hoy lleva el 70.
Hacemos esta rectificación para aquellos de nuestros suscritores que lleven una colección de: « La Regeneración »

N° 70 del 23 marzo 1870.

9.- NOTEVOLI ERRORI

“Nello scorso numero apparvero notevoli errori nel appendice, i quali oggi rettifichiamo come richiesto dal traduttore, al quale non gli è stato possibile passare alla stampa per correggere le prove com’è fatto d’abitudine.”

Errores notables
En el número anterior aparecieron en el Folletín notables errores, que hoy rectificamos a pedido del traductor, a quien no le ha sido posible pasar por la imprenta para corregir las pruebas como de costumbre.

N° 117 del 13 luglio 1870.

10.- NOTEVOLI ERRORI

*“Il nostro articolo editoriale precedente è stato emesso con diversi errori di stampa che cambiano il senso del articolo: **fondere nel forno** - il quale si deve leggere come - **fondersi nel limo**; [...]; **tre feudali** - il quale si deve leggere - **Sig.ri. Feudali .;** **al seno delle promesse papali** - il quale si deve leggere come - **al cebo delle promesse papali**; [...]; **sede del papa X** - il quale si deve leggere come- **papa Leone X**; [...].”*

Erratas notables.

Nuestro artículo editorial anterior ha salido con varias erratas de imprenta que cambian el sentido: fundine en el horno—léase—fundirse en el horno; encamen—léase—encarnen; disidentes reforman—léase—disidentes se reforman; si Bernardo—léase—San Bernardo; tres feudales—léase—Sres. feudales; al censo de las promesas papales—léase—al censo de las promesas papales; á Besieres—léase—á Bezières; que esta teni—léase—que estatua; papa sede X—léase papa Leon X; de D. Pedro trató—léase de San Pedro, trató.

Nº 12 del 5 novembre 1869.

11.- RETTIFICAZIONE

“D. Victorino Abente pubblicò una carta chiedendo di essere rettificato [...].

Ciò si dà in questo modo:.

Lunedì apparsi in questo ufficio il Dr. Morra chiedendomi chi era stato l'autore della notizia che tanto aveva fastidiato al signor Abente. Io Gli risposi che ciò che lui mi domandava era assai bizzarro, poichè se avesse qualche reclamo poteva ricorrere ai tribunali.

[...]

Tutti comprendono che è una sciocchezza presentarsi in un giornale pretendo sapere il nome di un autore di un articolo, neppure io sono in grado di rispondere a tali richieste.

[...]

Per gli altri io non sono il l'editore ne del <Paraguay> ne de <La Regeneración> come asserisce falsamente il Dr. Morra e il signor Abente offeso perché entrambi i giornali si trovano solo sotto la mia immediata direzione.

[...].

J.J. Decoud

12. RETTIFICAZIONE

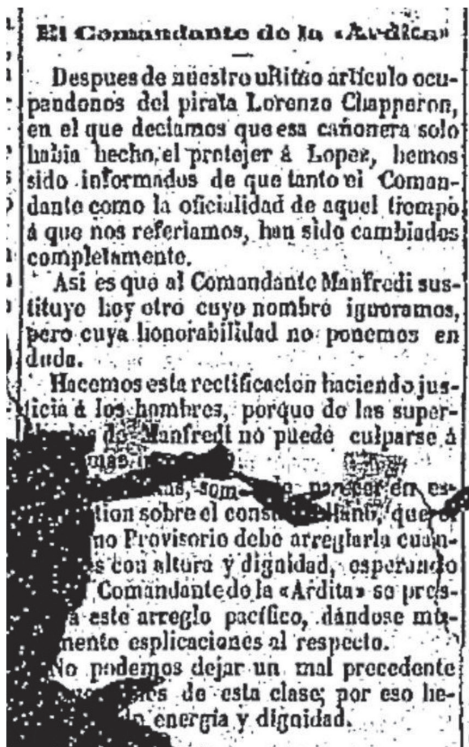
“IL COMANDATE DELLA “ARDITA”

“Dopo esserci occupati del pirata Lorenzo Chapperon, nel quale dicemmo che la cannoniera solo funzionò per proteggere Lopez, siamo stati informati che sia il Comandante come gli ufficiali dell’epoca al quale ci riferimmo, sono stati cambiati completamente.

Ed e’ così che il Comandante Manfredi sostituisce il nome di un’uomo il cui nome ignoriamo, ma il quale onore non mettiamo in discussione.

Facciamo questa correzione, la quale è per rendere giustizia agli uomini, poichè a causa del illeggibili Manfredi essi non può essere imputato come tale.

[...]



Nº 24 del 3 dicembre 1869.

-14-

ITALIANI PRESENTI NELLE NOTIZIE SU DELITTI E CRIMINI DELLA “LA REGENERACIÓN”

1.- “DELLA POLIZIA”

1.1- ALLA CARCERE CON LORO

“Furono condotti alla Caserma della Polizia otto italiani del Commercio della Rivera che si negavano a pagare le tasse dei rifiuti al comune.[...]”

E Bene che si faccia comprendere e rispettare le disposizioni della autorità a queste persone che ignorano tutto quando si tocca la tasca, importadogli molto poco vivere nell'immondizia.”

A la tipa con ellos

Fueron conducidos a la Policía ocho italianos del comercio de la Rivera que se negaban a pagar el impuesto de basuras a la municipalidad.

Estos luego que se encontraron en la Gefatura y que vieron el asunto demachado sério, sin hablar mas una palabra sin duda por que comprendieron que era mas prudente abonar el impuesto, que sufrir unos cuantos dias de tipa.

Han hecho bien.
 Bueno es que se les haga comprender y respetar las disposiciones de la autoridad a estas gentes que todo desobedecen cuando se toca el bolsillo, importandoles muy poco vivir entre la inmundicia.

N° 34 del 26 luglio 1869.

1.2.- ITALIANO DA UN FEROCO...

“Il mercoledì alle nove di mattina un’italiano dette un feroce colpo con un bastone a uno di quelli che suonano l’organo per le strade ferendolo alla schiena.Non conosciamo il perche’.”

El miércoles a las nueve de la mañana un italiano dió un feróz palo a uno de los que tocan el órgano por las calles, hirriendolo en la espalda. No conocemos el porqué.

N° 145 del 18 settembre 1870.-

1.3.- PUGNALANO UN ITALIANO

“Teri notte dei paesani paraguaiiani in stato di ubriachezza, dettero pugnalate a un’italiano che suonava la fisarmonica dei sobborghi.

Il ferito si trova in pessimo stato, e fino al momento non si sa niente degli assalitori.”

Ante noche unos paisanos paraguayos en estado de embriaguez, dieron de puñaladas a un italiano que tocaba el acordeon por los subarbios.
El herido se halla en muy mal estado, y hasta el momento nada se sabe de los salteadores.

N° 140 del 4 settembre 1870.

1.4.- NUOVO SCANDALO

“L’ENERGIA CON LORO”

“Pochi giorni fa soldati di una cannoneria italiana attaccavano impunemente con le armi in mano un’autorità paraguaiiana

L’offesa rimasi senza risultati.

[...]

Con il motivo che un’individuo portoghese maltrattò una paraguaiiana domenica a mezzo giorno nel porto della Bateria il Capitano del Porto ordinò la prigione di codesto.

Quindi una partita di cinquanta uomini tra austriaci portoghesi e alcuni italiani se presentavano nella Capitaneria chiedendo la libertà del criminale con minaccie e atteggiamento ostile [...].

Arrivò a così tanto l'insolenza [...] arrivarono fino ad urlare insulti contro il Paraguay e il suo governo [...].
 [...]

Un nuevo escándalo

ENERGIA CON ELLOS

Hace pocos dias los soldados de una cañonera italiana atacaban impunemente con las armas en la mano a una autoridad paraguaya.

La ofensa quedó sin resultados.

Hoy se ha repetido el escándalo.

Muchos creen que por que ven aun débil y sin recursos al Gobierno, pueden entregarse libremente al crimen y al bandaje.

Con motivo de que un individuo portugués maltrató a una paraguaya el domingo a medio dia en el puerto de la Bateria, el Capitan del Puerto ordenó la prision de aquel.

Entónces una partida como de cincuenta hombres entre austriacos portugueses y unos pocos italianos se presentan a la Capitania pidiendo la libertad del criminal, con amenazas y actitud hostil que obligó al Capitan Ferreira a mostrarse enérgico y activo.

Llegó a tanto la insolencia de estos desueros, que llegaron a gritar mueras contra el Paraguay y su Gobierno, y pretendieron arrear la bandera paraguaya para cortar en seguida el asta bandera de la Capitania.

En esos momentos el Jefe de Policia brasilera pasando por allí, y comprendiendo lo que sucedia, mandó traer al instante un piquete de 25 hombres que, unidos a los del Capitan Ferreira, contuvieron a los sediciosos que venian armados con revólveres y puñales.

De este inesperado suceso resultaron dos soldados heridos y otros tantos de los amotinados.

Al fin, se consiguió prender a los principales promotores de este barullo, y conducirlos a la Policia donde hoy se hallan bien cuidadas, tomándoseles declaracion para conocer a los demás que encabezaban el motin.

En vista de estas tropelias y poco respeto a las autoridades constituidas, pedimos al Gobierno toda su energia para reprimir a esos hombres que no tienen otro oficio que pasar el dia en la corrupcion y el ocio.

Quitarles sus carpas y arrojarlos del pais es lo que merecen hombres que ningun provecho nos traen sino la inmoralidad y el desorden.

De lo contrario se repetirán en escala mayor estos escándalos.

Necesitamos de agricultores, maquinistas y obreros, no de vagabundos, organisas y araganes

Abbiamo bisogno di agricoltori, macchinisti e operai, non di vagabondi e nullafacenti.”

N° 38 del 5 gennaio 1870.

1.5.- POLIZIA

“Ho qui la lista di tutti coloro che entrarono alla caserma della Polizia a godersi del'ombra che offre questo piacevole .

[...] – Ancelmo illegibile, questo individuo fù preso per aver dato una pugnalata ad un italiano di nome Rossi.

Uscite: -Cesilio Fernández, Fermín García, José Dentella, Juan Revisso, y Ruperto Rodríguez.”

Polizia

He aquí la lista de los prójimos que han entrado al departamento de Polizia a gozar de la sombra que les brinda este lin lo establecimiento.

Miguel Lopez, fué conducido desde Pirayú por ladrón—Anselmo Constante, este individuo fué preso por haber dado una puñalada á un italiano llamado Rossi.

Salidas:—Cesilio Fernandez, Fermín Gacia, José Dentilla, Juan Revisso, y Raperto Rodriguez.

Nº 34 del 26 dicembre 1869.-

1.6.- POLIZIA

“Da questa volta la Polizia si è infittita di ladri o di individui di ambo sesso [...].

Sono i seguenti:

[...].

Luis Bianqui, questo furbacchione, no si turbó allegerendo le tasche al prossimo e togliendoli 90 libre sterline.

Nicolás Fianza per debito.

[...].

Polizia

De esta vez la Polizia ha sido abarrotada de ladrones ó de individuos de ambos sexos enemigos de los bolsillos ajenos, pues la mayor parte de ellos son discipulos de Caco.

Son los siguientes:

Galo Gonzalez por ladrón

Juan del Campo por id.

Patrocínio Maneneyo id. id.

Luis Bianqui, este pajaró, no se turbó aliviándole los bolsillos á un prójimo y sacándole 90 libras esterlinas.

Nicolás Fianza por deuda.

Pascual Espinosa y Genaro Fernandez, por sospechas de complicidad en un asesinato.

Nº 36 del 31 dicembre 1869.

1.7.- POLIZIA

“Ho qui l’entrata e uscita di prigionieri del Dipartimento di Polizia fino a ieri.

[...]

*Uscite: -Gerónimo Páez, José Cabral, Saturnino Aquino, Francisco Tavares, Miguel López, **Domingo Saladini**, Sebastián Franco.”*

Polizia

Hé aquí la entrada y salida de presos al Departamento de Policía hasta ayer.

Entraron - Fermín Guerrero, joven de once años se encuentran presos por ladrón.

Leonardo Chales, por haber dado un tiro de revolver a un prójimo.

Juan Ducher por deudas.

Francisco Alves, por habérsele hallado en su poder una cantidad de monedas falsas.

Gregorio Martínez por ladrón.

Salidas--Gerónimo Páez, José Cabral, Saturnino Aquino, Francisco Tavares, Miguel López, **Domingo Saladini**, Sebastián Franco.

Nel totale tra prigionieri entrati e uscenti del dipartimento di polizia per delitti comuni di sangue approssimativamente il 12% è confermato da italiani o da individui con cognome italiano.

-15-

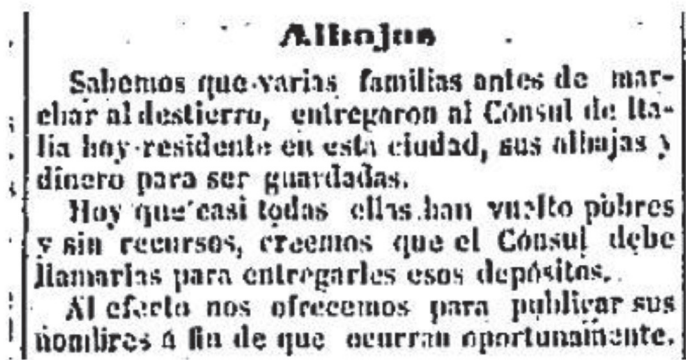
“LA REGENERACIÓN” CONTRA IL CONSOLE ITALIANO LORENZO CHAPPERON.

10.1.- GIOELLI

“Sappiamo che molte famiglie prima di marciare in esilio, consegnarono al Console Italiano, oggi residente in questa città, i loro gioielli e denaro per essere messi al sicuro.

Ed oggi che ormai quasi tutti sono ritornati poveri e senza ricorsi, crediamo che il Console debba chiamarli per consegnargli ciò che gli appartiene.

A tal fine proponiamo di pubblicare i loro nomi in modo che possano recarsi a ritirare ciò che gli appartiene.”



Nº 7 del 21 ottobre 1869.

10.2.- IL CONSOLE ITALIANO

“Dopo la inserzione pubblicata nel numero precedente contro il provenire indegno di questo Agente Consolare, ovunque abbiamo sentito solo insulti e imprecazioni contro di lui.

Ammiriamo che non dispone neppure di una parola per rivendicarsi dopo essere stato accusato di un crimine il più infame.

O è vero ciò che si dice?

El Cónsul Italiano.

Despues de la sollicitada que publicamos en nuestro número anterior contra el proceder indigno de este Agent: Consular, por todas partes no hemos oido sino insultos é imprecaciones contra él.

Admiramos que no tenga una sola palabra para vindicarse despues que se le ha acusado de un delito el mas infame.

¿O será verdad cuanto se dice ?

Nº 12 del 5 novembre 1869.

10.3.- IL CONSOLE ITALIANO

“Non una parola!”

Quest'uomo dopo tante invettive da parte dei suoi stessi connazionali e le nostre continue requisizioni su i gioielli altrui che ha in suo potere, nulla ha detto per rivendicarsi, assolutamente nulla.

Quando la sfacciataggine arriva fino a questo punto, l'energia deve iniziare reprimendo.

Ed è così che crediamo che tutte le signore e stranieri che hanno dei gioielli in mano del Console debbano riunirsi e chiedere al Governo che gli fermi il viaggio del Console fino a quando egli non restituisca il deposito che ricevette da così tante famiglie che oggi sono povere e senza risorse.

Se cio non si può ottenere e il Console prende quelle di Villadiego, si deve generare un atto e fare una richiesta al Governo di Buenos Aires dove probabilmente risiederà.

Così si procede con gli uomini che non hanno avuto una parola per rivendicarsi, e con un atto così riprovaatore hanno alzato le opinioni pubbliche contro loro stessi.”

El Cónsul Italiano.

Ni una palabra!

Este Señor después de tantas invectivas por parte de sus mismos compatriotas y de nuestras continuas requisiciones sobre las alhajas ajenas que tiene en su poder, nada ha dicho por vindicarse, nada absolutamente.

Cuando la desvergüenza ha llegado á este punto, la energía debe empezar reprimiendo.

Así creemos que todas las Señoras y extranjeros que tengan alhajas en poder del Cónsul Italiano, deben reunirse y pedir al Gobierno que detenga el viaje hasta que devuelva el depósito que recibió de tantas familias que hoy se hallan pobres y sin recursos.

Si esto no se consigue, y el cónsul toma las de villadiego, debe levantarse un actio y elevar una solicitud al Gobierno de Buenos Aires donde es probable que va á residir.

Así se procede con los hombres, que no han tenido una palabra para vindicarse, y con un acto tan reprobado han levantado la opinión pública contra ellos.

Nº 13 del 7 novembre 1869.

10.4.- “LORENZO CHAPPERON”

“CONSOLE ITALIANO”

“Questo infame pirata che ha privato alle famiglie dei loro gioielli e denaro segue rifugiato nella cannoniera <Ardita>; il quale è sempre stato il rifugio dei banditi..

[...] essendo pronto il Capitano Ferreira a dare una lezione a coloro che hanno ultraggiato la bandiera della nostra Patria, nel modo più vile e miserabile che si possa conoscere.”

Lorenzo Chapperon

CÓNSUL ITALIANO.

Este infame pirata que ha despojado a las familias paraguayas de sus alhajas y dinero, sigue refugiado en la Cañonera « Ardita » que siempre ha sido el amparo de los bandidos.

La Capitanía del puerto con suficientes fuerzas tiene orden de impedir que desembarque Chapperon, estando pronto el Capitán Ferreira a dar un escarmiento a los que han ultrajado la bandera de nuestra Patria, del modo mas cobarde y miserable que se conoce.

Nº 23 del 1º de diciembre 1869.

10.5.- LA CANNONIERA ITALIANA “ARDITA”

“Si trova ancora ancorata nel nostro porto la cannoniera italiana <Ardita> dopo l’aggressione ingiustificabile all’Autorità Portuale e di prendere due soldati paraguaiani della stessa divisione come prigionieri.

[...]

Se per difendere un pirata come Lorenzo Chapperon procede in questo modo il Comandante della Cannoniera Italiana, che dignità può avere per difendere l’onore della sua Patria?

Gli italiani residenti in questa città hanno fallito nel provenire di Chapperon, e ben informati sui fatti condanneranno il difensore di colui che é stato denominato ladro dalla stampa e da tutti coloro che lo conoscono. [...]

Nel frattempo, domandiamo che fanno dei nostri connazionali ingiustamente imprigionati nel <Ardita>?

O subiscono torture dalle mani di Chapperon pieno di rabbia e rancore?

Lo ignoriamo.

La Cañonera Italiana « Arditá »

Siguo aun fondeada en nuestro puerto la Cañonera Italiana « Arditá » despues de la agresion injustificable á la Capitania del Puerto y de haberse llevado preso á dos soldados Paraguayos de la misma reparticion.

« Hemos reclamado medidas enérgicas contra los que han pisoteado la bandera paraguaya, y volvemos á reclamarla porque en ello va el honor y la dignidad de nuestra Nacion.

¿ Con qué autoridad, con qué pretestos ó qué motivos el Comandante de esa Cañonera ha procedido así, apresando en seguida al Capitan del vapor « Venozia » ?

¿ Puede tener autoridad en un puerto extranjero para apresar á los soldados de la Capitania y amenazar á un paquete de mandarlo á pique si zarpaba del fondeadero?

¿ Quién es ese que valido de la fuerza de sus cañones viene á insultar á una nacion á quien no ha hecho sino perjuicios, protegiendo al tirano á quien llevaba víveres y bebidas según es público y notorio?

¿ O cree que no hay bastante dignidad en los Paraguayos para vengar semejante ultraje?

Si para defender á un pirata como Lorenzo Chapperon procede de este modo el Comandante de una Cañonera Italiana, qué dignidad puede tener para defender el honor de su patria?

Los Italianos residentes en esta ciudad han reprobado el proceder de Chapperon, y bien informados del hecho tambien reprobaban al defensor del que ha sido llamado ladrón por la prensa y por todos los que lo conocen.

Como medida preventiva el Capitan del Puerto D. Benigno Ferreira tiene órden de impedir por la fuerza el desembarque de Chapperon y de cualquiera de los tripulantes de la Cañonera.

El Sábado á la tarde una lancha se esprendió de esta con intencion de llegar á tierra. Al instante el Teniente Oscariz, segundo del Capitan Ferreira, marchó con 15 hombres á impedirlo, y hubiera corrido sangre si la lancha se hubieran obstinado en llegar á tierra.

Felizmente recibió órden de su Comandante de volver á la Cañonera.

El Domingo se repitió la misma manobra con los mismos resultados.

Entretanto, preguntamos que hacen de nuestros compatriotas injustamente apresados en la « Arditá »?

¿ O sufren mil torturas en manos de Chapperon lleno de despecho y de rabiá?

Lo ignoramos.

Pero el Gobierno debiera continuar enérgico en esta cuestion, porque los Paraguayos estan prontos á manifestarle su patriotismo y adhesion en caso necesario.

Es menester que no se vengán á burlar de nosotros, en nuestro mismo territorio, los mismos que ayer protejian al berdugo del pueblo paraguayo, como lo dicen todos los que estan impuestos del proceder del Comandante de la « Arditá ».

Pero mientras que tenga esto una solucion definitiva, recomendamos á la estimacion pública por su celo y actividad, por su valor y patriotismo al Capitan Ferreira y al Teniente Oscariz, lo mismo que á los demás oficiales de la Capitania, que no solo se han mostrado enérgicos y serenos, sino tambien han correspondido á las justas esperanzas que hacia ellos abrigabamos nosotros y todas los que los conocen.

[...]. “

*

Anche se apparentemente non corrisponde inserire gli scritti di due qualificati storici sul saccheggio di Asunción nel 1869, il fatto é che essi saranno di utilità per interpretare il violento attacco sostenuto al console d'Italia.

*

Il dottore di giurisprudenza, diplomatico, politico e storico nazionale Efraim Cardozo nel suo libro “Il Paraguay Indipendente”, dice:

“Non hanno trovato una sola anima. [...] si sono consegnati al saccheggio più spietato e devastante. Né le legazioni o consolati o le tombe e chiese furono rispettate. “

Il dottore in Storia delle Relazioni Internazionali Francisco Doratioto di nazionalità brasiliana, nel suo libro “Maledetta Guerra” scrisse:

“I diplomatici stranieri residenti in Asunción si lamentarono del fatto che i soldati brasiliani avevano saccheggiato la città, dopo che lo occuparono. Il console francese scrisse a Caxias: <Vi saccheggiare il Consolato portoghese e la legazione americana; il mio stesso Consolato fu derubato due volte>. Chapperon, il console italiano, ugualmente si lamentò del saccheggio dei consolati del suo paese a Asunción e Luque [...]”

*

A sua volta, lo scrittore Héctor F. Decoud nel suo libro “Sulla marce della guerra (Sobre los escombros de la guerra)” scrisse:

“Per quanto riguarda i gioielli e il denaro depositato presso l’ambasciata degli Stati Uniti d’America e consolati d’Italia e la Francia, portarono lo stesso o simile destino a quelli interrati sotto terra, in tal modo, che i suoi proprietari, mai avranno il piacere di accarezzarli.”

-16-

L'ASSALTO AL GIORNALE E LE CONSEGUENZE

Tra alcuni storici nazionali ed esteri di fama che ha dedicarono più o meno spazio a l'aggressione, omicidio e distruzione del giornale "La Regeneración" decidemmo proseguire i lavori del Politico, giornalista e scrittore Héctor Francisco Decoud ("Sulla macerie della guerra - Un decennio di vita nazionale-1869/1880") per due ragioni ineludibili: prima perché da adolescente formó parte dello staff dei lavoratori del giornale, e secondo perché è, dal loro punto di vista, egli che presenta la piú dettagliata storia di successo.

Prima di narrare l'assalto al signore Héctor Decoud F. scrive:

*"Da l'una del pomeriggio, **gli italiani cominciarono a riunirsi dove programmarono l'appuntamento. Tutti passando per la strada opposta alla stampante, che si trovava in via di Palma, attuale sanatorio del Dr. Eduardo López Moreira, dirompendi in gridi di Viva Italia! Morte alla Rigenerazione! Aspettate ... infami ecc.***

[...]

Dal porto arrivavano alla stampa, uno, due, tre o piú persone, annunciando che gli italiani stavano affilando i pugnali, asce, ecc, acquistando alcuni revolver e proiettili dai "boliches", e preparando le torci intrise nel catrame.

[...]

Erano le 4 e 30 del pomeriggio, quando i fratelli Juan e José Segundo Decoud, uscirono dalla stampa e si diressero al quartier generale brasiliano per chiedere protezione, dal momento che la polizia rimase in silenzio.

[...] "

*

La narrazione del assalto nelle sue parti piú significativa e importante per il nostro scopo:

"Gli italiani si sono riuniti al posto dove programmarono l'appuntamento, in numero di circa 200-250 abitanti dell'Asunción e paesi nei dintorni fino a Villeta e dopo essersi armati di fucili, asce, pugnali e daghe acquisiti in qualche bar del porto, tracciarono il piano di attacco.

Al suonare nella nave del Ammiraglio brasiliano di due campane come d'abitudine alle 5 del pomeriggio, gli italiani si misero in marcia, seguendo via Presidente Franco (N.A. del Sol) fino ad Aoyulas, dove girarono a destra. Prima di arrivare a Palma, un gruppo di circa 40 si distaccarono dalla folla e si anticiparono, fino alla strada Estrella, girarono a sinistra e penetrarono in stampa scalando i muri.

Una volta dentro, correndo verso l'interno aprirono la porta della strada che non poteva essere stata abbattuta neanche con l'ascia, entrò in lei tutto il resto della colonna.

Gli italiani trovarono lavorando ai tipografi Fernando A. Araujo, Roberto Sales, Javier Denis, Mariano Galeano e un ragazzo, sotto la direzione reggente Pedro N. Vera. Gli altri impiegati, Pedro Miguel Decoud, Manuel Rivero, Héctor Francisco e Diógenes Decoud, facevano lo stesso.

Nel cortile della casa c'erano degli uffici nei quali vivevano alcuni degli impiegati della stampa [...]

Aperta la porta della strada dello stabilimento, tutti gli italiani penetrarono con le loro armi in mano e torce accese, tra grida che rintronavano e sparando con pistole. Tutti gli impiegati corsero allora verso il fondo per uscire in strada saltando le mura; però incontrarono un gruppo di assalitori che ancora stavano entrando, tornarono indietro e si misero nelle stanze degli uffici. Araujo corse a rifugiarsi nella stanza della domestica Gertrudis, da dove lo tirarono fuori. E qui lo obbligarono a gridare Viva Italia! Sono brasiliano, gli rispose, e non devo perché urlare Viva Italia.

Insisterono in ugual modo, quattro volte consecutive, però, essendosi negato sempre, lo pugnarono e, mezzo moribondo, lo trascinarono in strada. Così tre fra gli assalitori alzarono un enorme pietra e la tirarono sopra la sua testa, che si trasformò in una massa.

Anche Sales fù perseguitato e tolto dal W.C. [...].

Il gruppo persecutore intimò di urlare Viva Italia!

Sono figlio dei trentatré (N.A. Uruguayano), rispose.

Uno degli italiani rispose mettendogli una pugnalata che arrivò fino alle costole di sinistra. Trabballante ancora, disse con tono irato e maschile: potete uccidermi, però mai, mi strapperete il Viva

Italia! Gli dettero ancora due pugnolate e lo lasciarono per terra, stramazando in una pozzanghera del suo proprio sangue.

Dopo che gli assalitori lasciarono teso per terra Sales, anche a Riveros intimarono con il pugnale in mano a che gridasse Viva Italia; e siccome non lo faceva gli assestarono una pugnolata nel basso ventre, cadendo al suolo bagnato di sangue. Tutti e due furono portati all'ospedale della marina brasiliana che si trovava a due isolati di distanza, dove poco dopo il tramonto, morirono.

Javier Denis, Pedro Miguel Decoud ei fratelli Héctor Francisco e Diógenes Decoud, fecero lo stesso di Araujo, Sales e gli altri, entrando in una delle stanze degli uffici e si chiusero dentro.

La turba buttò giù la porta con due colpi d'ascia ed intimò quelli che si trovavano dentro che gridassero Viva Italia! E uscissero fuori.

P. Miguel Decoud, con un pugnale nella mano destra e un grosso bastone a sinistra, con un salto, uscì fuori, e urlò Viva el Paraguay! In quel momento, uno degli assalitori gli tirò una pugnolata che raggiunse il braccio; un altro gli scaricò sei tiri di pistola, colpendo uno la coscia destra, nello stesso istante gli si avvicinarono altri assalitori. Però l'attaccato, forte come un leone, fa fronte a tutti quelli che pretendevano prenderlo. Senza forze ormai per continuare a sostenere la disperata lotta, all'improvviso sente gridare: La polizia! La polizia! I suoi assalitori si dettero allora a una precipitosa fuga, in varie direzioni. Il coraggioso aggredito approfittò questa circostanza per tirarsi al suolo stremato dalla stanchezza e indebolito dal sanguinamento delle sue cinque ferite, ma con la soddisfazione e l'orgoglio di un paraguaiano per non aver abbassato la sua bandiera.

A Denis gli valse il momento del primo investimento contro Miguel Decoud per uscire [...], da dove poi arrivò in strada.

Héctor Francisco e Diógenes a loro volta, approfittano questi istanti e corrono l'uno dietro l'altro anche loro verso il fondo. Il primo scala il muro, si butta per strada sopra della sabbia ed inizia a correre. Il secondo, cerca di fare lo stesso, però, meno agile, ritarda un pó, e nel momento in cui vuole seguirlo in strada, un gruppo di assalitori che lo rincorrevano, gli sparano due tiri di pistola e pretendono che urlì Viva Italia!

Il coraggioso ragazzo di appena tredici anni di età, dalla cima di un muro, urla: Viva La Regeneración, e si butta in strada completamente illeso.

Il reggente Vera, argentino [...], ma alla fine lo trovarono.

Intimato a che gridasse Viva Italia, l'uomo, sempre pronto e fecondo nelle occorrenze, rispose: Aah! Io voglio molto bene all'italiana Catalina, per questo é la mia amante. A dire questo si lanciò in uno strepitoso dire Viva la bella italiana Catalina!

Agli assalitori gli produsse un'ilarità e dandosi per soddisfatti, lo lasciarono libero.

La domestica Gertrudis, che era rimasta in un angolo della sua stanza [...], all'improvviso le si presenta un gruppo e le intima che gridi Viva Italia!.

La povera Gertrudis, completamente frastornata con quello che stava succedendo, non poteva capire cosa volevano da lei, e urlò Viva la Italiano! In quel momento uno degli assalitori, le dette un pugno nella schiena come punizione per essere così ostinata.

Gertrudis, allora, gridò Viva la Italiano cuera! (Vivano tutti gli italiani)"

*

Il gruppo principale girò in via della Palma, una volta che i loro compagni gli aprirono la porta della strada [...], e si lanciò sopra le casse di stampe, tavoli, blocchi di carta, quadri, letti, materassi, lavandini, armadi, libri, indumenti e più cose, facendogli a pezzi con colpi di ascia, poi ammontarono il tutto in mezzo alla strada dandogli fuoco con le torce che avevano portato.

Dei gioielli, denari e robe d'oro e argento che avevano appartenuto alla sposa morta recentemente di uno dei direttori, Juan José Decoud, così anche degli indumenti di questo e di suo fratello José Segundo Decoud, gli assalitori si impossessarono lasciando le stanze completamente ripulite."

*

"Mariano Galeano, che si era nascosto tra dei scatoloni vuoti [...]. Per questo ne uscì illeso."

Quando la notizia dei preparativi degli italiani nel porto, per l'attacco alla Rigenerazione, arrivò alla stampa, la famiglia Decoud,

chiuse le loro porte andandosi a rifugiare nelle vicinanze, lasciando la domestica Gertrudis come custode.

[...]"

*

“Un portoghese di nome Francisco Gomez Eduardo Cardin, si trovava in visita alla stampa[...].

La turba, supponendo che fosse uno di quelli del personale dello stabilimento, gli impone che urli Viva Italia!

Cardin urló Viva Italia! E continuó a gridare fino a quando entró la polizia e gli intimó di stare zitto, perché l'uomo [...] pensó solo di pronunciare queste parole miracolose [...], chissá, se non sta anchora ripetendo i suoi Viva.

Tutte le scene descritte, si produssero quasi simultaneamente in un breve trascorso di otto minuti.”

*

Abbiamo lasciato gli italiani in una confusione e paura indescrivibile quando furono presi tra due fuochi nell'angolo della via Palma ed Ayolas, dove cadettero morti tre e furono feriti altrettanti.

Passiamo a descrivere quello che é successo con loro.

Gli italiani vedendosi in quella situazione, optarono nell'arresa [...].

I gendarmi fecero fuoco contro gli italiani, perché furono i primi in provocare la morte dei loro compagni con i propri spari. Indignati per questa morte e al grido di muoiano gli italiani!, prepararono le loro armi per scaricarle di nuovo a brucia pelo sull'intera colonna nel preciso momento nel quale l'ufficiale del battaglione di polizia, capitano Gonzalez, intervenne velocemente per contenere quella furia [...].

Arrivati alla polizia, furono ammanigliati trentadue fra i sindacati come diretti autori per gli atti criminali commessi nel locale della stampa, e inceppati gli altri.

Il gruppo che è andato al porto, ha invaso il Comercio del Porto <...un insieme di case commerciali stabiliti in case di legno e tende situate nel porto, sulla Via Florida, [...], dalla “Capitanía” (posto del capitano) all'angolo dell'ufficio della dogana oggi Via Colón, essendo di proprietà di italiani e portoghesi.> e ha cominciato

a colpire tutto ciò che era italiano, senza guardare prima se aveva partecipato o non all'assalto alla "Regeneración".

Gruppi di gendarmi tornarono ad uscire [...] per custodire la casa e per gli altri tre morti Araujo, Sales e Rivero, i quali cadaveri si vegliavano e dei qualli si diceva, si trattasse de profanare dagli stessi italiani.

Il gruppo che fù al porto, invase il Commercio del Porto <... insieme di "boliches «bar e provvista di vivveri» " stabilito in case di tavole e tende nel porto, sulla via Florida, [...], dalla Capitaneria fino all'angolo della Dogana della Riviera, oggi Colón, essendo proprietari, italiani e portoghesi.> e cominciò ad abbattere tutto ciò che era italiano, senza far prima chiarezza su chi aveva partecipato o no nell'assalto alla Regeneración.

Un altro gruppo, al comando del capo di polizia Taboada si dirisse all'ospedale della marina brasiliana, di fronte il quale si trovava nascosto in un locale, l'italiano Salvador Cogliolo, con altre due compagni, [...].

Cogliolo era uno dei capi tra i più esaltati e attore principale nell'assalto alla stampa [...].

[...]

Taboada circondò la casa del segnalata come covo di Cogliolo, dopo ordinò al proprietario che apra la porta della strada, se non voleva che fosse messa sotto sopra.

[...]e un uomo si mise a correre verso la casa vicina di un altro italiano. Taboada riconobbe Cogliolo e gli sparò tre volte, senza dare nel colpo.

I gendarmi corserò e raggiunserò il fuggitivo e appuntandogli i fucili, gli intimarono di arrendersi. Cogliolo si inginocchiò, e con le mani strette alzandole al cielo, chiese a Dio! Che non lo uccidessero [...].

Il comportamento di Cogliolo, fù, con la giusta ragione disapprovato dai suoi compatriotti, soprattutto sapendo la virilità con la quale soccombero i meno responsabili di lui, alludendo ai due calzolari che morirono dopo una tenace e disperata resistenza come si vedrà. [...]

*

“Un altro gruppo si diresse verso i sobborghi che erano piú popolati degli italiani, come era allora il sud della città, da via Humaita (N.A. a circa sete isolati da dove sono successi i fatti), dove si dedicavano alle loro preferite coltivazione di verdura, ortaggi, ecc.

[...]

Naturalmente, per catturarli fù necessario circondare vari isolati ed entrare nelle case a sangue e fuoco [...].”

*

“Il presidente provvisorio, Cirilo A. Rivarola, durante il pomeriggio di quel giorno, fù assente nella Santissima Trinitá.

Quando tornó, si trovo la novitá, e fù allora che furono presi i primi provvedimenti; tra i quali, la caccia a tutti gli italiani [...].”

*

[...]

Totale: 16 morti e 13 feriti.

Senza dubbio, in quella occasione, si assicurò sotto voce, che la mortalitá degli italiani aveva raggiunto una maggior proporzione, però che avevano nascosto in previsione ad ulteriori lamentele diplomatiche, avendo fatto apparire solo il numero citato.”

*

-17-

**PARTI DELL'INFORME DEL CAPO POLITICO
TABOADA AL SEGRETARIO GENERALE DEL
GOVERNO CANDIDO BAREIRO (23-IX- 1870)**

“[...]

Oggi alle quattro del pomeriggio, ebbero la loro ultima “meeting”, alla quale anche io ho assistito, e come sempre, mi hanno fatto mille proteste di buona intenzione, e mille promesse di che niente e nessuno proverá a fare contro quella stampa.

Eppure, oggi alle cinque e mezza del pomeriggio, poco piú poco meno, sono venuto a conoscenza di che avevano assalito attaccato la stampa [...]. Quando le prime tra queste arrivarono sul luogo, era già tardi: in cinque minuti avevano fatto a pezzi tutto quello che c'era nella tipografia, che oltre a distruggerla, avevano incendiato, e al vedere le autorità, si dispersero in tutte le direzioni, ed erano seguiti da vicino da vari gruppi della polizia che arrivarono subito dopo.

Anche se nella detta casa non fecero la minima resistenza, assassinarono un giovane operaio brasiliano, e ferirono gravemente altre tre persone.

Fino a questo momento sono stati presi 148 italiani; alcuni si dice siano criminali; altri si suppone che lo siano, o quanto meno complici.

[...].”

*

-18-

**PARTI DELL'INFORME PRESENTATO AL
CAPO POLITICO RUFINO TABOADA PER LA
COMMISSIONE NOMINATA DALLA POLIZIA PER
INDAGARE SUGLI ACCADUTI.**

Nel compiere [...].

*All'arrivare in quella casa [...]; nello stesso cortile trovai un gruppo di uomini, ai quali domandai se qualcuno di loro fosse stato presente durante l'accaduto; Rispose uno, che essendo stato presente a tutto il successo, mi avrebbe dato dichiarazioni più complete; altri non avevano visto sennò solo alcune parti del successo, approfittando di questa occasione, gli chiesi il suo nome, età, patria, stato, professione e domicilio, disse: **chiamarsi Francisco Gómez Eduardo Cardin (N.A. é l'uomo della frastornata sempreterna "Viva Italia"), di 25 anni, portoghese, celibe, commerciante, e domiciliato nel commercio del porto [...].***

[...] si presentò María Gertrudis Rivas, domestica della stessa casa la quale disse di essere l'unica ad essere testimone oculare dell'assassinato commesso a Don Fernando Antonio Araujo [...]; una volta arrivati a lui, lo intimarono per quate volte a gridare Viva Italia, essendosi rifiutato tutte le volte, uno di loro, tirò fuori un pugnale con il quale lo assassinò in modo barbaro[...].

[...]

Dio protegga V.S.

P.Michelena

Uficial 1°

*

-19-

**PARTI DELL'AMPLIFICAZIONE INFORMATIVA FATA
 DAVANTI IL NOTAIO ANGEL V. ALBAREZ DA JUAN
 JOSÉ DECOUD, JOSÉ SEGUNDO DECOUD, PEDRO
 N. VERA, JULIO B. MANSILLA, JAVIER DENIS,
 MARIANO GALEANO E PEDRO MIGUEL DECOUD.**

“[...] a chiedere una riparazione per un fatto locale pubblicato nel giornale menzionato, nel quale era colpevole un cittadino italiano per aver assassinato atrocemente un'infelice donna, anche se ridatta quella notizia dichiarando che fù un cittadino argentino, che involontariamente, e per caso, fece arrivare alla morte la suddetta donna [...], dettero parte all'autorità per chiedere aiuto contro l'aggressione che si cercava di portare a termine [...], prevenendo al capo della polizia che la decisione per attaccare la tipografia era generale e unanime, come dicono le lettere che gli vennero dirette; e avendo ottenuto una risposta verbale, che potevano stare tranquilli, per aver ricevuto lo stesso capo, sicurezza di una commissione italiana, che non dovevano effettuare nessun attentato contro gli esponenti [...]; la tipografia continuó i suoi lavori nella virtù delle precedenti sicurenze, fino a quando arrivò la massa sfrenata composta da puri italiani; che saltando sulle pareti e buttando giù porte, riuscirono a penetrare all'interno stabilimento, assassinando alcuni operatori e ferendo altri, bruciando, distruggendo, facendo a pezzi e versando per strada, tutti i materiali della tipografia, i beni mobili, così particolari come appartenenti alla stampa, e rubando gioielli, denari, indumenti e piú averi che si trovavano li [...]; tutti questi atti hanno gravemente danneggiato gli interessi degli esponenti, i quali, nell'uso dei loro diritti, vengono per protestare per quei danni sofferti, lucro cessante e altri peggioramenti, é che il diritto abbia luogo, e per quei danni e pregiudizi non diminuiscano, neanche di poco, il suo valore, protestano davanti il così detto notaio[...], al quale dó la mia fede.”

*

Prima di procedere alla trascrizione del rapporto di Cándido Bareiro al giudice del crimine, Héctor F. Decoud scrive il seguente:

“in quel momento si assicuró, e piú tardi confermó, che il capo Taboada era, indignato con Cogliolo, perchè essendo questo compromesso a che gli italiani avrebbero solo impastelato la stampa [...].

A causa di questa indignazione, ci fú l'intervento di Taboada di prendere Cogliolo personalmente. Si puo comprovare la verità di questo fatto, perchè, nell'uscire dalla polizia, dette l'incarico al sergente maggiore Zacarias Jara, dicendogli di andare a uccidere Cogliolo.

[...].”

*

-20-

**PARTI DEL RAPPORTO DIRETTO DAL SEGRETARIO
GENERALE DEL GOVERNO CANDIDO BAREIRO AL
GIUDICE DEL CRIMINE (19-X-1870).**

“Ho ricevuto la Vostra lettera con la data di ieri[...], Don Salvador Cogliolo ha dichiarato in una sua confessione, che quanto detto nella sua prima dichiarazione, fú detto sotto la pressione che gli produssero le minacce di morte che avrebbe ricevuto dalla polizia, per lo tanto mi chiedo Lei che manifesti attraverso l’ufficio cosa davvero ci sia al rispetto.

Con la sua attenzione, dichiaro davanti alla mia fede e giuro sulla mia parola si fosse necessario, che: [...], il signor capo politico che nel momento si trovava insieme a me, mi disse mirando Cogliolo, queste o simili ed equivalenti parole: questo é senza dubbio uno dei principali colpevoli, perchè quando lo stavano per catturare, scappò precipitosamente, facendo si che per tre volte si spari su di lui senza poterlo offendere per la velocità della sua fuga, essendo finalmente preso da me; in piú, sono a conoscenza che nella riunione precedente all’assalto, parló calorosamente appoggiando la soppraffazione e l’inpastellamento della stampa, nel quale si trovó piú tardi.

A queste parole risposi, che era indispensabile scoprire gli autori di un cosí barbaro e codardo crimine [...].

Che Dio abbia cura di Voi

C. Bareiro

Segretario Generale

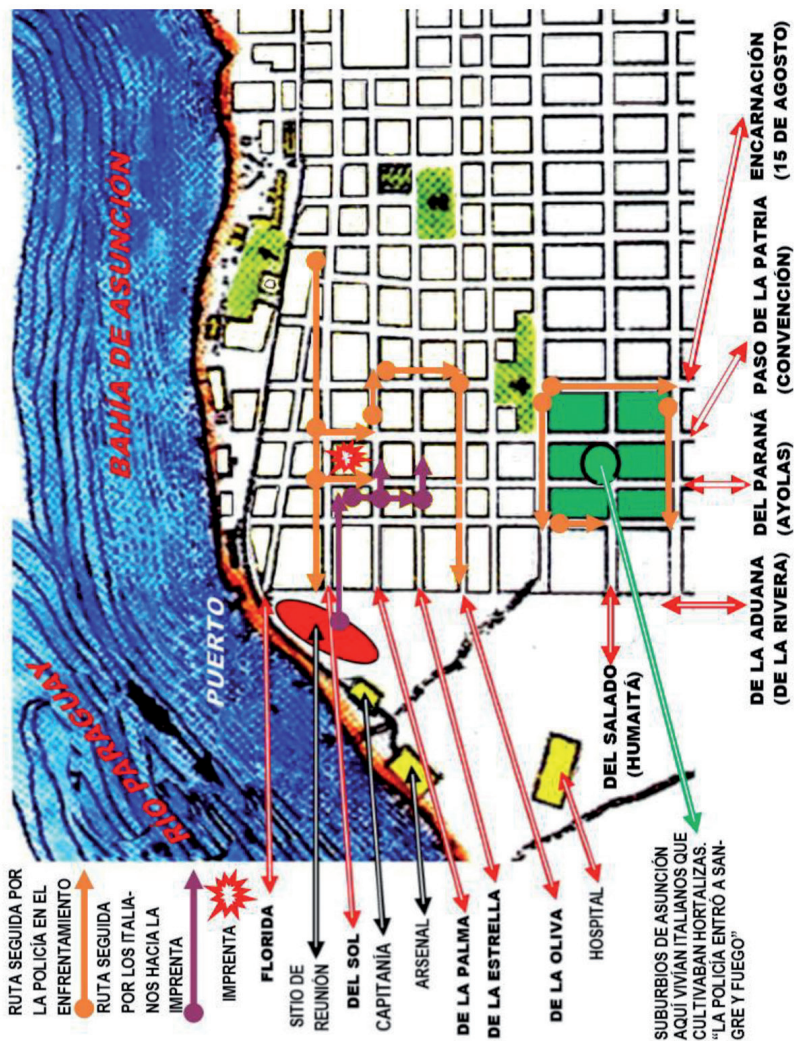
Al signior giudice del crimine, Don Zenón Rodriguez.”

*

Héctor Francisco Decoud finisce il rapporto dicendo:

“Cosí finí quel giornale di opposizione che fú la sentinella della libertà. La coscienza pubblica a sempre segnalato come presunti investigatori per il sangue versato al segretario generale del governo, Candido Bareiro e piú particolarmente al capo politico Rufino Taboada.”

RAPPRESENTAZIONI GRAFICA DEI FATTI



-22-

RIFLESSIONI

É necessario fare alcune riflessioni per facilitare l'interpretazione delle narrazioni presentate in questo capitolo.

1.- “Gli italiani si riunirono [...] da 200 a 250 persone residenti a Asunción e cittadine vicine a Villeta [...].”

Forse é vero forse no che gli italiani venuti dalle cittadine vicino Villeta si siano uniti agli “italiani del porto” o del “la rivera”; ma é importante sottolineare a favore del no che le cruenti battaglie che lasciarono moltissimi morti, piú di 10.000 tra feriti e morti, si liberarono in campi molto vicini e non cosí lontani da Villeta tra il XII del 1868 e VIII del 1869, e che Villeta stessa fú occupata dal Duca di Caxías maresciallo dell’Impero, per riorganizzare il suo esercito, quello che fa pensare che solo un anno dopo dagli assassini molto pochi per non dire quasi nessuna cittadina tra quelle che stavano in mano a Dio, abbiano “apportato” qualche abitante nativo o straniero se ci fosse; perchè registri non esistono.

“Quasi tutti i paesini del litorale come Villa del Pilar e Villeta, sono già popolati da numerose famiglie, anche se in stato di povertà nudità, che i giudici di Pace hanno passato varie note al Governo chiedendo generi e commestibili per cosí tanti disgraziati [...]

“La Regeneración, n° 7 -21 – X -1869.”

2.- Il racconto da la sensazione che Héctor F. Decoud é molto influenzato dai suoi sentimenti, validi sicuramente, però fa si che il racconto non sia piú storico, asettico, neutro e che diventi una specie di storia novella di coraggiosi contro vigliacchi, il quale toglie credibilità a come succedero veramente i fatti.

2.1.- “Araujo corse a rifugiarsi [...]. É qui dove gli si intimó di urlare Viva Italia!

[...] essendosi sempre negato, lo pugnalarono e, mezzo moribondo, lo trascinarono per strada. [...] alzarono un enorme pietra e la tirarono sopra la sua testa, che divenne una poltiglia.”

2.2.- “Sales [...]. Trabballante, disse con tono irato e virile: potete uccidermi, ma mai, mi strapperete il Viva Italia! Gli diederó due pugnalate in piú [...].”

2.3.- [...] intimarono anche Riveros [...] perché gridasse *Viva Italia!*; Ma come non lo faceva gli venne assestata una pugnata nel basso ventre [...].”

2.4.- “P. Miguel Decoud, con un pugnale nella mano destra e un grosso bastone a sinistra, con un salto, uscì fuori, e urlò *Viva el Paraguay!* [...]. Però l’attaccato, forte come un leone, fa fronte a tutti [...] Il coraggioso aggredito approfittò [...] stremato dalla stanchezza e indebolito dal sanguinamento delle sue cinque ferite, ma con la soddisfazione e l’orgoglio di un paraguayano per non aver abbassato la sua bandiera.”

2.5.- “Héctor Francisco e Diógenes [...]. Il secondo, cerca di fare lo stesso, però, meno agile, ritarda un po’ (...) gli sparano due tiri di pistola e pretendono che urla *Viva Italia!*

Il coraggioso ragazzo di appena tredici anni di età, dalla cima di un muro, urla: *Viva La Regeneración!* [...].”

2.6.- Il reggente Vera, argentino [...]. Intimato a che gridasse *Viva Italia*, l’uomo, sempre pronto e fecondo nelle occorrenze, rispose: *Aah! Io voglio molto bene all’italiana Catalina, per questo é la mia amante. Viva la bella italiana Catalina!*

E dandosi per soddisfatti, lo lasciarono libero.

2.7.- “La domestica Gertrudis [...] un gruppo li grida a che dicesse *Viva Italia!*

[...]

La povera Gertrudis, completamente frastornata [...], e urlò *Viva la Italiano!* In quel momento uno degli assalitori, le dette un colpo con il pugno nella schiena come punizione per essere così ostinata.”

3.- Su Salvador Cogliolo

“[...] il signor capo politico che nel momento si trovava insieme a me, mi disse mirando Cogliolo, queste o simili ed equivalenti parole: questo é senza dubbio uno dei principali colpevoli, perché quando lo stavano per catturare, scappò precipitosamente, facendo sì che per tre volte si spari su di lui senza poterlo offendere per la velocità della sua fuga [...] n più, sono a conoscenza che nella riunione precedente al assalto, parlò calorosamente appoggiando la sopraffazione e l’impastellamento della stampa, nel quale si trovò più tardi. [...]. (*Cándido Bareiro al giudice del crimine*).

3.1.- Si credeva che le voci su colpe che si davano qualsiasi fossero prive di fundamenta; allo stesso modo correvano voci di alcuini fatti che andavano di bocca in bocca dei quali non furono mai costatate nel luogo e neanche nel momento adeguato.

Héctor F. Decoud dice:

“In quel momento si assicuró, e piú tardi confermó, che il capo Taboada era, indignato con Cogliolo, perche essendo questo compromesso a che gli italiani avrebbero solo impastellato la stampa [...].

[...] lo conferma il fatto che giusto al momento di uscire dalla polizia dette l'incarco al maggiore Zacarías Jara di andare ad uccidere Cogliolo.”

È ormai certo che Salvador Cogliolo era uno dei principali capi della “turba de italianos” che prese la stampa dopo aver ingannato il capo politico Rufino Taboada dicendogli che avrebbero solo fatto rumore, e lo comprova il fatto che Taboada lo cercasse per ucciderlo.

Che lo cercasse per ucciderlo non comprova con certezza, ne inganno ne colpevolezza; in piú leggendo il rapporto che il Segretario Generale del Governo Candido Bareiro invia al Giudice del Crimine le certezze diventano dubbiose.

“Ho ricevuto la nota da Lei con data di ieri [...], risulta da una dichiarazione di Don Salvador Cogliolo in una sua confessione, che quanto esposto nella sua prima dichiarazine, fú fatto sotto l'impressione che gli producevano le minacce di morte ricevute dalla polizia [...].

[...] il signor capo politico [...] mi disse mirando Cogliolo, queste o equivalenti parole: questo é senza dubbio uno dei principali colpevoli, perchè quando lo stavano per catturare, fuggí precipitosamente, dando edito a che per tre volte si sparasse su di lui con la mia pistola [...].”

Dopo questa premessa allora tutti quelli che fuggirono quando si trattó di prenderli sono “principali colpevoli”; e non è difficile credere che la polizia gli abbia minacciato di morte se non dichiaravano quello che lei volesse.

Risulta strano che un Segretario di Governo d'accordo con il suo capo politico smentisse le sue argomentazioni neanche se loro fossero un gran mensogna.

Non fú mai un'abitudine in Paraguay che un dittatore smentisse al suo subalterno e complice capo politico!

Qui é importante citare che il Capo Politico o i Capi Politici avevano praticamente un potere assoluto su tutto il Distretto nel quale esercitavano il loro carichi; in verità gestionavano dalla polizia anche fino la pulizia di strade in luoghi dove non c'erano comuni, senza attività per mettere in atto comportamenti sovversivi e boicottando scelte.

3.2.- “[...] in piú so che nella riunione che precedette l'assalto parló calorosamente appoggiando lo scontro e il disordine della stampa, nel quale si trovó piú tardi.”

Rufino Taboada nel suo rapporto del 23 - IX al Segretario del Governo non menziona mai quello che afferma nel paragrafo superiore; pero se cosí fosse, neanche in questo si parla di distruggere la stampa e assassinare i loro operai.

-23-

DEGLI ACCUSATI

Dentro della “Causa Criminale” seguita a i cittadini italiani che parteciparono e/o furono arrestati dopo l’assalto alla stampa del giornale “La Regeneración” furono condotti a un processo i seguenti signori: Ricardo Fait, Salvador Cogliolo, Estevan Mina, Pompeyo A. Bonelli, Domingo Serviglieri, Antonio Castagno, Agustín Fornara, Carlos Bianchi, Mauricio Navas, Cesar Gagliardone, Felipe Casini.

**INCHIESTA DEL FISCALE GENERALE DELLO STATO
AL GIUDICE DEL CRIMINE - ACCUSA FISCALE.**

*“[...] dice non essendo provata la colpa contra gli imputati, Ricardo Fait, Salvador Cogliolo, Estevan Mina, Pompeyo Bonelli, Domingo Serviglieri, Antonio Castagna, Agustín Fornara, Carlos Bianchi, Mauricio Navas, Cesar Gagliardone e Felipe Casini; ma si forti sospetti contro Salvador Cogliolo secondo le dichiarazioni del F.9, tuttavia la confessione di F. 5, e per le dichiarazioni di D. Miguel Decoud, e di D.N. Marengo, e quella del On. Signor Presidente Provvisorio a F.79 e Segretario Generale dello Stato a f.80; contro **Estevan Mina** secondo la sua dichiarazione del F.15simo., e delle dichiarazioni di D. Miguel Decoud e di D. Maria Riva; e, infine, contro **D. Ricardo Fait e D. Pompeyo A. Bonelli**; questo ministero è del parere che i soggetti sopra indicati colpevoli sospetti, siano rilasciati, in modo che entro il terzo giorno abbandonino completamente il territorio della repubblica come **ESULI**; essendo rilasciati, già che il fiscale non trovo un motivo per accusarli; gli individui restanti, servendogli come condanna per il suo delitto e con la sentenza che han sofferto in prigione.*

V.S. tuttavia deciderà ciò che crea più convincente; attestando costi, contra egli che possa o deve.

Asunción, 10 di novembre del 1870.

Bernardo Valiente”

SENTENZA

“[...]”

Nella città di Asunción il 22 novembre del 1870 -Visto gli atti criminali intentati contra i Cittadini Italiani, Ricardo Fait, Pompeyo

A. Bonelli, Domingo Serviglieri, Salvador Cogliolo, Felipe Casini, Estevan Mina, Cesar Gagliardone, Antonio Castagno, Mauricio Nava, Carlos Bianchi, Agustín Fornara, Francisco Massara; per i delitti commessi d'assalto, incendio e omicidio che furono commessi nel giornale La Regeneración, nel pomeriggio del 23 settembre di quest'anno.

CONSIDERANDO che la prigione per Fair e per Bonelli é realmente una punizione che hanno sofferto per colpa dei delitti da loro commessi.

Per ciò che rimane e per le considerazione esposte, si da sentenza.

Si assolve, liberamente a gli imputati Salvador Cogliolo e Estevan Mina, fatti salvi i loro diritti contro i responsabili per i danni che potrebbero essere stati presenti a gli atti nella nominata sentenza- dettata nel f. 89. Vta, rendendo estensivo a Francisco Massara in quanto essi dichiara e riguardo a Carlos Bianchi, César Gagliardone, Domingo Serviglieri Felipe Cassini, Mauricio Nava, Antonio Castagno e Agustín Fornara; non lasciandogli danni per la loro buona reputazione e fama, le procedure seguite e dei loro diritti per assicurare il risarcimento dei danni causati dalla sua prigionia.

SI CONDANNA a gli imputati Ricardo Fait e Pompeyo A. Bonelli per il pago di danni e perdite causati alla Stampa La Regeneracion per i delitti di origine di questa causa e il pago dei costi di essa, servedoli a imputati come parte della pena la prigione in merito a tali successi- Si eleva questo spediente corte per gli effetti che questi comprendono.

[...]

Luis Ricardo Fors.”

CAUSA CRIMINAL

SEGUIDA CONTRA ALGUNOS ITALIANOS POR LOS SU-
CESOS OCURRIDOS EN LA IMPRENTA DE «LA
REGENERACION» EL DIA VEINTE Y TRES DE
SETIE. BRU. DE MIL OCHOCIENTOS SETENTA.

ACUSACION FISCAL.

Señor Juez del Crimen:

El Fiscal General de Estado evacuando la vista referida en el expediente seguido contra los Italianos por los sucesos del 23 de Setiembre en la Imprenta de «La Regeneracion» dice: que no resultando culpabilidad probada contra los acusados, Ricardo Fait, Salvador Cogliolo, Estevan Mina, Pompeyo A. Bonelli, Domingo Serviglieri, Antonio Castagno, Agustín Fornara, Carlos Bianchi, Mauricio Navas, Cesar Gallardote y Felipe Casti; pero sí vehementes sospechas contra Salvador Cogliolo segun declaracion de f. 9, sin embargo de la confesion de f. 5, y por las declaraciones de D. Miguel Decoud, y de D. N. Marango, y la del Excmo. Señor, Presidente Provisorio á f. 79 y Secretario General de Estado á f. 80; contra Estevan Mina segun su declaracion de f. 15 vta., y de las declaraciones de D. Miguel Decoud y de D.ª Maria Riva; y finalmente contra D. Ricardo Fait y D. Pompeyo A. Bonelli; este ministerio es de opinion que los mencionados individuos de culpabilidat sospechosos, sean puestos en libertad, para que dentro de tercero dia abandonen completamente el territorio de la Republica en calidad de desterrados; siendo puestos en libertad, por no encontrar el Fiscal motivo para acusacion; los individuos restantes, sirviéndoles de bastante compurgado su delito con la pena que han sufrido con su prision.

V. S. sin embargo resolverá lo que crea más conveniente; protestando costos y costas, contra quien pueda y deba.

Asuncion, Noviembre 10 de 1870

Benigno Valiente

Giornale "Il Popolo" N- 24 del 22 di novembre del 1870.

SENTENCIA

El asesor que suscribió, tiene el honor de proponer al juzgado la sentencia siguiente salvo mejor parecer.

En la Ciudad de la Asunción á los veinte y dos dias del mes de Noviembre de mil ochocientos setenta y siete los presentes autos criminales seguidos contra los Ciudadanos Italianos, Ricardo Fait, Pompeyo A. Bonelli, Domingo Sorviglieri, Salvador Cogebolo, Felipe Cassini, Estevan Miana, Gaetano Castagnò, Antonio Castagno, Mauricio Nava, Carlos Bianchi, Agustin Fornara, Francisco Masara; por los delitos cometidos de asalto, incendio y homicidio que fueron cometidos en la IMPRENTA DE LA REGENERACION, durante la tarde del 23 de Setiembre del corriente año—

CONSIDERANDO que la prision sufrida por Fait y por Bonelli es realmente un castigo que ha sufrido con motivo del delito objeto de los presentes autos—

Por todas las razones y consideraciones expuestas, debo fallar y fallo—

Abandónese libremente á los pensados Salvador Cogebolo y Estevan Miana, quedando á salvo sus derechos contra quien correspondiere por los perjuicios que hayan podido irrogarle los presentes autos criminales—Ampliase el sobreseimiento dictado á f. 89. vta., haciendo estensivo á Francisco Masara declarando en cuanto á este y á Carlos Bianchi, Cesar Bagliardone, Domingo Sorviglieri, Felipe Cassini, Mauricio Nava, Antonio Castagno y Agustin Fornara; no parecen perjuicio en su honra, reputacion y fama, los procedimientos sobritos y quedando sus derechos á salvo para reclamar de quien corresponde la indemnizacion de los daños y perjuicios originados por su encarcelamiento.

Condénase á los acusados Ricardo Fait y Pompeyo A. Bonelli al pago de daños y perjuicios causados en la *Imprenta de la Regeneracion* por los delitos origen de esta causa y al pago de las costas de esta, sirviendo á ambos acusados como parte de su pena la prision sufrida en mérito de estos autos—Evese este expediente al S. T. de J. para los efectos del sobreseimiento que comprende esta sentencia, previo abono de las costas ordenadas.

Practiquese por el Dr. Ramon Ferrera la regulacion de los honorarios del asesor y fecho, pasó al Tesorero la formacion de la correspondiente planilla, previa reposicion de sellos.

Luis Ricardo Fons.

Giornale "Il Popolo" N- 24 del 22 di novembre del 1870.

-24-

LA DOMANDA ANCORA SENZA RISPOSTA

Avevano qualcosa a che fare le Loggie Massoniche nelle reti della politica del Paraguay?

In qualsiasi libro, articolo, ecc., sulla storia della massoneria nel Paraguay si presume che un gran numero indeterminato di massoni lavorarono nella epoca coloniale per liberare a questo (futuro) paese e ad altri (futuri) paesi americani del Regno Spagnolo.

Si accetta anche **che la Loggia Pitagora in mano del cittadino italiano Enrico Tuba** lavorò nella Repubblica del Paraguay in forma occulta durante il governo di Carlos Antonio Lopez (1844-1862); **che con la nave Locus del Impero Britannico** il quale trasportava i fratelli Hotham (Charles ed Ernest), il primo diplomatico ed il secondo come comandante della nave, **feci la sua comparsa nel Paraguay la Loggia Conway** ad il quale gli si sono uniti molti politici e militari paraguaiani e **che la Loggia di Fede, fondata nel 1869, operò con il consenso dei militari brasiliani.**

In base a questi semplici dati, a cio che accadeva nel mondo rispetto agli massoni e alla loro ricerca del potere, al sospetto che si ha sul progetto della creazione della colonia Trinacria (1897-1908) ebbi una forte componente di interessi massonici e al significativo numero di presidenti, politici, intellettuali, militari e cittadini massoni che furono gli attori principali nella epoca della Triplice Alleanza, non è così irragionevole supporre che la massoneria con i suoi propri interessi secondo le sue origine (in linea di massima in un senso ampio) si trovava presenete in questo quadro politica-sociale che ci interessa in quest'opera.

ALCUNE FIGURE REPPRESENTATIVE MASSONICHE DEL GIORNALE BELLICO-POLITICO

Barreiro Cándido. Presidente della Repubblica negli anni successivi il Triumvirato. Reppresentane del Presidente Francisco S. Lopez al cospetto dei governi d'Inghilterra e Francia.

Caballero Bernardino. Generale. Eroe della guerra della Triplice Alleanze. Presidente della Repubblica del Paraguay.

Decoud Franciso José. Militar (Colonnello). Occupo' rilevanti incarichi pubblici; tra l'altro fu il capo politico di Asunción, Trinidad,

Recoleta e Lambarè. Proprietario della stampa in cui si modificava il giornale “La Regeneración”.

Decoud José Segundo. Politico. Segretario di Stato incaricato del Ministro dell’Interno, Culto e Istruzione Pubblica nel governo. Editore del giornale “La Regenerazione”

Decoud Juan Jose. Politico. Deputato. Fondatore e Direttore del Giornale “La Regeneración”. Fu interino durante l’assenza del suo fratello José Segundo. Formò parte della Legione Paraguaiana durante i suoi primi anni.

Egusquiza Félix. Militare. Rappresentante del Presidente Francisco S. Lopez negli affari Commerciali al cospetto del Governo Argentino.

Gelly e Obes Juan Andrés . Militare. Ministro della Guerra e della Marina. Pur essendo il comandante delle forze Argentine fu proposto come Presidente del Paraguay per Iturbutu Fernando (capo dei legionari paraguaiani) nel 1869.

Gill Juan Bautista. Presidente del Paraguay nel 1874 e Ministro delle Finanze durante il governo di Cirilo A. Rivarola.

Godoy Juan Silvano. Illustrato e attivista politico. Fu parte del comitato di redazione del progetto della Costituzione del 1870.

Iturburu Fernando. Avvocato. Comandante della “ Legione Paraguaiana” anti Lopez durante la guerra.

Lima e Silva Luis Alves de. Duca di Caxias. Comandante delle forze militari dell’Impero del Brasile nella guerra contro il Paraguay.

Maza Alsina Adolfo. Vicepresidente argentino durante la presidenza di Domingo F. Sarmiento.

Miltos Cayo. Avvocato specializzato in Europa. Vicepresidente del Paraguay e membro della Corte Superiore di Giustizia.

Mitre Bartolomé. Presidente della Repubblica Argentina.

Mitre Emilio. Generale. Comandante militare delle forze armate argentine durante la guerra contro il Paraguay e fu anche il riparo e protezione della “Legione Paraguaiana” anti Lopez.

Osorio Luiz Manoel. Marchese di Herval. Generale dell’Impero del Brasile. Dirisse le truppe che invasero il Paraguay per la prima volta.

Palacios Miguel. Membro del comitato di redazione della costituzione dell’anno 1870. Collaboratore nel giornale “La Regeneración”.

Paranhos José Maria da Silva. Barone e Visconte del Rio Branco. Ministro degli Affari Esteri dell'Impero del Brasile.

Perez Roque José. Ministro plenipotenziario del governo argentino durante la guerra. Protettore della "Legione Paraguaiana" anti Lopez.

Rivarola Cirilo Antonio. Formò parte del triumvirato durante la transizione. Presidente della Repubblica del Paraguay.

Rodriguez Adolfo. Avvocato. Ricoprì diversi portafogli ministeriali, tra cui il ministero degli Esteri del governo uruguayano. Formò parte della trattativa che Paranhos y Varela ebbero con i cittadini paraguaiani per presentare una petizione per la formazione di un Governo Provvisorio.

Saguier Adolfo. Vicepresidente del Paraguay durante una parte del governo di Candido Bareiro. Capitano della "Legione paraguaiana".

Sarmiento Domingo Faustino. Presidente della Repubblica Argentina.

Sosa Escalada Jaime. Giornalista. Diplomatico. Segretario di Stato. Editorialista del giornale "La Regeneración".

-25-

CONSIDERAZIONI

Ogni delitto, comune, di sangue o politico é condannabile!

Fatto questo chiarimento passiamo ad analizzare i fatti.

Come abbiamo visto alla fine del capitolo precedente Héctor Francisco Decoud scrisse nel suo libro “Sulle macerie della guerra. Un decennio di vita nazionale <1869-1880>” pubblicato nell’anno 1925:

“[...]La coscienza pubblica segnalò sempre come supposti istigatori del disordine e sangue versato, il Segretario Generale del Governo, Candido Bareiro e in modo particolare il capo politico Rufino Taboada.”

Questa affermazione segnala specificatamente la **“coscienza pubblica”** come **acusata convinta** di che i supposti istigatori furono il segretario di governo e il capo politico del governo diretto da Cirilo Antonio Rivarola; detto in un altro modo, l’incitatore o istigatore principale era lo stesso caudillo che capeggiava il movimento politico degli uomini del governo, e, quello che portò alla pratica il suo capo politico al piano; praticamente gli stessi uomini contro i quali stavano i signori Decoud e i suoi aderenti in cerca del potere che li portera a dirigere la nazione.

Adesso che, lo scrittore e politico Héctor F. Decoud scrive con molta destrezza **“supposti istigatori”**; **questo significa: non sono in condizioni di affermare o di dimostrare con fatti però sono sicuro che furono loro.**

Senza entrare in polemiche che si o che no, che non fanno fondamento su quello che crediamo e vogliamo mettere sul tavolo, diamo per certo, **spersonalizzando**, che “il governo” abbia avuto a che vedere con la trama della questione.

Evidentemente per il giornale quello che è successo ha dovuto costituire un fatto doloroso per le vite perse, e, paradossalmente, sembrerebbe, una questione quasi secondaria al fatto di aver perso la principale voce politica scritta dall’opposizione “decoudista”.

Sì, era scomparsa l’unica voce forte delle idee liberali per essere stato gestito in modo inefficace, non dal punto di vista economico, il quale ignoriamo, ma bensì dal punto di vista degli interessi politici che rappresentava.

La “chiave” per il disastro fu consegnata al governo dal proprio giornale “La Regeneración”, diretto, anche se sembrerebbe incredibile, da un gruppo di riconosciuti intellettuali e politici dell’epoca della ecatombe paraguaiana.

La suddetta “chiave” fu elaborata nel proprio giornale con i suoi errori, la sua mancanza di visione, con la sua scarsa capacità di avvicinarsi al popolo e con altrettanta deficienza di capire che alcuni degli “italianos”, come li chiamava, potrebbero avere precedenti penali e per tanto essere facilmente manipolati dalla stessa polizia subordinata istituzionalmente al governo; tutto questo successe per lettura equivoca che si fece su fatti accaduti e che non erano estranei perchè furono pubblicati dal giornale “El Paraguay” il quale direttore era JJ Decoud.

Vale credere che il gruppo che componeva “La Regeneración”, specialmente i suoi proprietari, la direzione e gli assessori (se è così che venivano chiamati), **siano stati obnubilati per tenere un potere**, sostenuto dai capi degli eserciti invasori che avevano bisogno dei politici alleati per sconfiggere la fame e le miserie del paese; **per alcune cariche governamentali** che occuparono alcuni di loro e del loro circolo (Ángel Decoud, commissario del Distretto della Cattedrale, colonnello Juan F. Decoud, capo politico di Asunzion, Trinidad, Recoleta e Lambare, Antonio Decoud, membro della Commissione Municipale, José Segundo Decoud, Segretario dello Stato responsabile del Ministero dell’Interno, Culto e Istruzione Pubblica, Juan José Decoud, durante l’assenza di suo fratello guidò il Ministero dell’Interno, Serapio Machain, segretario Generale di Governo e membro del Tribunale Supremo di Giustizia, ecc ecc), e **per il proprio peso politico del suo movimento.**

Non cessa d’essere raggionevole pensare che quell’abitudine al potere sia stato il motivo per il quale il giornale abbia trattato con superbia, spregio e aggettivi sommamente aggressivi tanto per la gente che per, sacerdoti della chiesa, a diplomatici, a ufficiali delle forze armati, a propri colleghi, ecc., ecc.

La chiave della sua propria distruzione fu confezionata nello stesso giornale con i suoi errori, e mancanza di visione e la sua scarsa capacità di avvicinarsi al popolo.

D’altronde è evidente che capivano perfettamente che “gli italiani”, alcuni di loro, che già avevano antecedenti potevano essere

manipolati da “quella” polizia secondo ciò che si può notare negli articoli burleschi scritti e pubblicati (contro “La Voce del Popolo”) tre mesi prima dell’assalto a “La Regenerazione” da parte di “Il Paraguay” che si trovava sotto la direzione di J.J. Decoud.

*

“SENZA ABBONATI

È immenso il discredito del nostro povero collega <La Voce del Popolo>, poichè crediamo che da questa volta gli sono spariti più di 50 italiani, ad il quale fu insultato da uno dei suoi colleghi.

Povero infelice.

[...]

Presagiavamo questo risultato da ormai più di due mesi, perchè d’allora vimmo le fatali tendenze che egli lasciava traslucire[...].”

Giornale “Il Paraguay” N- 10 dell’ 11 giugno 1870.

Sin suscritores.

Es inmenso el descrédito de nuestro pobre colega « La Voz del Pueblo, » pues de esta vez sola creemos que se le han borrado mas de 50 italianos, a quienes uno de sus colaboradores los habia insultado.

Pobre infelice !

Este resultado le presagiabamos hace mas de dos meses y porque desde luego vimos las fatales tendencias que dejaba traslucir.

Y todo esto apesar de los dos mil patacones mensuales de deficit que tiene, y que es llenado por el bolsillo de los buenos proveedores.

Feliz el que tiene por patrones a tan distinguidas entidades !

*

“JULEPE (GIULEBBE)

Sendo stati gli italiani di questa città insultati dalla <La Voce del Popolo> si diribbero alla stampa a chiedere soddisfazione nel numero 14 o 15.

Risultò essendo il responsabile di codesta stampa, il Sig. Abente che quando vi il male della sua azione, promessi una e mille volte dare la più nobile soddisfazione del giornale, scusandosi con tutto il cuore [...].

[...]

Impari per non insultare un'altra volta.”

Giornale “Il Paraguay” N- 10 del'11 giugno del 1870

Julepe.

Habiendo sido insultados los Italianos de esta ciudad por « La Voz del Pueblo » se dirijieron a la Imprenta a pedir satisfaccion en número de 14 ó 15.

Resultó ser responsable de él, el Sr. Abente que cuando vió lo malo de su accion, prometió una y mil veces dar la mas cumplida satisfaccion en el periódico, pidiendo perdon de todo corazon, y jurando no volver a cometer la misma falta.

Oigale esa maula ! Y tan bravo que se hacia, y tan retobao con sus anteojos !

Aprenda para otra vez a no insultar.

*

Per quanto riguarda gli italiani “La Regenerazione” nel corso della sua breve esistenza li discrimino come lavoratori e come esseri umani; come lavoratori li disprezzo per il fatto che il paese soppostamente non necessitava di piccoli commerciante ma di agricoltori; un errore poichè in quel momento che poteva offrire il Paraguay mutilato a qualsiasi straniero che andassi a coltivare le terre, piuttosto potrebbe averli invitati per seppellire i suoi morti o i resti di cio che rimaneva di loro diffusi su tutta la geografia del paese; e como esseri umani perchè la sua carenza di etica e vergogna

concessi che fossino costretti, minacciati, intimidati e terrorizzati per poter effettuare la rapina nella stampa; tutto questo dire si da pur riconoscendo que tra questi immigranti italiani esistevano delinquenti che gia conoscevano il carcere. (che a sua volta ci fa sospettare che furono questi e non essi a negoziare con la polizia).

In una parte del rapporto inviato dal capo politico al Segretario Generale di Stato si legge quanto segue:

“Fino ad ora si son presi cento quarantotto italiani; alcuni risultano essere criminali, alti si suppone che lo siano, o quanto meno complici.”

*

Evidentemente solo erano a conoscenza dei criminali, il resto era una semplice supposizione.

*

Insomma il giornale “La Regenerazione” fu il gran responsabile della sua propria rovina e corresponsabile della violenza, persecuzioni, maltratti, castighi e delle morti di innocenti e peccatori.

La ambizione del potere, gli interessi propri dei politici nel governo e nella opposizione, e la insolenza, la sconsideratezza e la discriminazione giornalistica la indusse senza contemplazioni al soffrimento e al sepolcro di famiglie innocenti della comunità italiana e quasi al CASTIGO DELL'ESILIO di alcuni dei suoi membri.

“Il gruppo che fu al porto, invadi il Comercio del Porto ed inizio ad battere tutto cioe che era italiano, senza indagare se formavano parte o no nel assalto alla <La Regeneración>.”

(Héctor F. Decoud. “Sulla macerie della guerra. Decennio della vita nazionale <1869-1880>”)

Non furono capaci di gestirsi in un'epoca turbolenta nella quale la stampa si caratterizzava per le sue esecrazioni, vituperazioni, ecc., e gli uomini per le loro esacerbate passioni incontrollabili.

CAPITOLO IV

Italiani e la sua stampa scritta - 1886 y 1904

-1-

BREVE SINTESI DELLA NASCITA DEL GIORNALISMO E DEI QUOTIDIANI NEL PARAGUAY LE COMUNICAZIONE DELL'AMERICA INDIA. LE STAZIONI DI POSTE. PRIMI QUOTIDIANI DEL RÍO DE LA PLATA PRIMI QUOTIDIANI DEL PARAGUAY.

In uno dei capitoli del loro libro “Las Tintas del Tintero”, gli scrittori Luis Verón e Enrique Biedermann fanno una sintesi molto felice sulle origini del giornalismo in Paraguay.

Con alcune aggiunte personali che non riguardano il contenuto principale dello scritto, ma piuttosto il desiderio di tentare una parafrasi del testo originale, passiamo ad esporre il concetto sulle origini.

Nella “America India” molto prima che gli spagnoli arrivassero alle loro terre già gli aborigeni per comunicare tra villaggi distanti utilizzavano messaggeri e poste nello stesso modo, sostanzialmente, in cui lo facevano i villaggi e le città europee in quell'epoca.

Così che gli Inca realizzavano i loro messaggi e comunicazioni attraverso messaggeri chiamati in lingua “Chasquis”; questi giovani messaggeri eccellenti corridori allenati fin da bambini, portavano i messaggi, pacchi, avvisi, etcetera attraverso differenti sentieri fino al “Tampus” (posta) che spettavano loro e lì li consegnavano al chasqui successivo; si stima che potevano percorrere 10 chilometri in circa 50 minuti. I Maya a loro volta, secondo lo scrittore maya Janil Yumil Uc Tun, usavano la tecnica del Toojol per comunicare ai loro vicini qualsiasi tipo di pericolo (dal climatologico fino alle guerre); la tecnica del Toojol consiste nell'inviare un giovane messaggero conoscitore della geografia, della lingua e del linguaggio “aj toojol” fino al successivo aj toojol e questo al seguente fino all'arrivo a destinazione dell'informazione o degli oggetti inviati.

Anche gli indigeni guaraní, spiegano Verón e Biedermann, usavano messaggeri chiamati “Parehára”; i messaggi li trasmettevano verbalmente nella loro lingua poichè erano privi di scrittura; nello stesso modo erano soliti inviare piccoli pacchi con oggetti come: sassolini, frammenti di osso, alimenti etc. avvolti in pelle di qualche animale, e così come gli Inca e i Maya utilizzavano di poste.

Secondo quanto ci spiegano Verón e Biedermann, durante l'epoca in cui governava il dottor Francia le poste lungo il cammino tra Asuncion e Encarnacion erano le seguenti:

Ysaty, Mbocayaty, San Antonio, Zanjavaí, Carapeguá, Aguai'y, tavapy, tobatí, tobatiguá, Quiindy, Paso Grande, Posta Taio, Matachi, Caapucú, Yaguary, Paso Santa María, Capi'ipery, Loreto, San Cosme, Lima, San Antonio, Santa María, Parabé, Santa Rosa, San Patricio, Yacutí, San Juan, Curuñái, etcétera.

Sui primi quotidiani del Rio de la Plata si diceva che le origini del giornalismo, erano da attribuire alle gazzette manoscritte, pubblicate nelle Missioni Gesuitiche verso la metà del XVIII secolo. Allo stesso tempo si ritiene che il primo giornalista rioplatense fu padre Bernardo Nusdorffer, padre superiore dei gesuiti missionari, il quale scriveva anche di notizie provenienti da Europa, America e del Plata.

Il primo quotidiano della regione, simile alle gazzette, fu la "*Gaceta de Buenos Ayres*" del 1764, ma il primo quotidiano stampato fu "El telegrafo mercantil" giornale politico, economico, agricolo e storico di Rio de la Plata, pubblicato nell'aprile del 1801 e fondato da Francisco Cabello y Mesa. Il quotidiano, dopo aver pubblicato 110 numeri e 4 supplementi, venne chiuso per ordine del Vicerè, nell'ottobre del 1802.

Per quanto riguarda il Paraguay soltanto all'inizio del 1842 appare la prima gazzetta stampata all'estero, a Corrientes in Argentina, dove si pubblicarono le disposizioni governative. Questa Gazzetta, con il nome di "*El Repertorio Nacional*" fu stampata per la prima volta nel paese, a fine marzo del 1844.

Nel libro "*Las Tintas del Tintero*" si indica che la prima pubblicazione arrivò in Paraguay nel 1843 e la prima macchina da stampa, acquistata a Buenos Aires, arrivò nel 1844. Ma il vero inizio del giornalismo in Paraguay si ha soltanto con la nascita del giornale "*El Paraguayo Independiente*" il cui principale redattore era il Presidente Carlos Antonio Lopez.

Si stampò per 5 anni e 7 mesi con 118 numeri.

-2-

“LA COLONIA ITALIANA NEL PARAGUAY”

Il giornale “La Colonia Italiana nel Paraguay” pubblicata ad Asuncion, sotto la direzione del signor Alfonso Tagle, che a sua volta faceva da editore principale, definiva a se stesso come “l’Organo degli Italiani residenti nella Repubblica”.

Si pubblicò nel 1886, cioè 16 anni dopo la fine della guerra di sterminio, poco più di 9 anni dopo che l’esercito invasore aveva lasciato la città di Asuncion e durante l’ultimo anno di Presidenza del Generale Bernardino Caballero, eroe della guerra e uno dei principali ufficiali dell’allora Presidente, il generale Francisco Solano Lopez.

Altre stampe pubblicate negli stessi anni della “*Colonia Italiana*” furono:

“El Artesano” (1885-1886); “El Heraldo” (1884-1886); “El Latigo” (1885-1889); “El Orden” (1885-1886); “El Paraguayo” (1885-1889); “La Democracia” (1881-1904).

“*La Colonia Italiana nel Paraguay*” fu soprattutto un giornale con tendenza ideologica/politica molto vicina al sistema monarchico, non assolutista, e ai principi economici del liberalismo, vicino alla società commerciale e industriale e con marcato spirito conservatore, nazionalista e d’amore per la Patria, ideologie nazionaliste e patriottiche, normalmente associate al conservatorismo, furono una parte fondamentale e prioritaria della politica editoriale. Non esisteva articolo in cui non si alimentasse o infondesse nell’animo del lettore l’impulso morale e affettivo di appoggiare, rispettare, riconoscere e mantenere vivi i principi, i valori, il progresso in tutti i campi nonché il rispetto verso gli uomini e gli eroi di tutti i tempi, specialmente del Risorgimento, di quell’Italia che, per diversi motivi, dovettero lasciare.

Un altro punto strettamente vincolato a quello anzidetto è la persistenza, con giusta ragione, sul segno della necessità di tramandare ai figli **l’idioma italiano**, anche se indispettiti dalle difficoltà che implicava già nell’Italia stessa.

E’ inevitabile rendere noto che questo problema sussiste tutt’oggi ed è argomento di discussione in Paraguay.

Non sarebbe giusto non ricordare che l’altro fondamento della politica editoriale fu la ferma posizione, senza restrizioni nè requisiti,

nel difendere *“il paese che ci ospita”* (come diceva il suo redattore) contro qualsiasi atto o offesa giornalistica che venisse dai paesi vicini o dal vecchio mondo. Da qualunque parte venissero le umiliazioni o i comportamenti sbagliati e offensivi, sempre trovarono un’energica risposta da parte dell’ *“Organo degli Italiani Residenti nella Repubblica”*.

Altro aspetto importante e rilevante è la forza che aveva *“prae manibus”* il suo fondatore, o fondatori, e cioè la consapevolezza dell’importanza e rilevanza del giornale come quarta potenza nel mondo politico e sociale e dell’influenza diretta e indiretta della stampa sulle azioni e decisioni del governo e della società.

Il giornale, benchè adducesse il fatto di essere straniero, per non immischiarsi o dare opinioni su problemi di politica interna, innumerevoli volte, nei suoi articoli, toccò argomenti pericolosi, per cui risulta difficile dire se ci furono oppure no intromissioni. Difatti questo, seguendo le sue regole, esaminava sempre la possibilità o meno di scrivere o dare giudizi su un determinato fatto se questo aveva o avrebbe potuto avere conseguenze per i suoi connazionali e per i suoi compaesani che lavoravano nel commercio o nell’industria e per quelli nati nel paese.

“La Colonia Italiana nel Paraguay” non era, naturalmente, strutturato come la stampa odierna. I temi trattati mancavano della specifica divisione in sezione nazionale e internazionale, avvisi, economia, cultura, sport ecc., benchè riportasse, anche se solo saltuariamente, informazioni su questi argomenti su colonne senza un particolare risalto.

Gli articoli riguardanti notizie, commenti e opinioni sul Paraguay, Italia e paesi dell’America del Sud erano sempre presenti nella maggior parte dei numeri pubblicati, ed erano la parte essenziale del giornale. Le informazioni e opinioni riguardanti gli avvenimenti degli altri paesi europei, e in generale del resto del mondo, e cioè tutte quelle che non erano relazionate direttamente con gli interessi del Regno d’Italia, venivano sì riferite ma non godevano della stessa rilevanza delle prime.

Si diede la prevalenza alle notizie riguardanti le manifestazioni sociali (scioperi), i movimenti politici (carlisti), le azioni dei partigiani, i conflitti pre-bellici che si stavano preparando (anglo-greco, turco-greco, anglo-africano, ecc.), i vari disaccordi politici (franco-russo,

franco-tedesco, ecc.), le catastrofi umanitarie, sanitarie, marittime, atmosferiche, ecc., le scoperte della scienza, alle invenzioni, ecc.

Andando direttamente a quel che riguarda l'America del Sud, il giornale diede molto spazio e risonanza al fermento politico dell'Uruguay, che avrebbe compromesso le relazioni con l'Argentina, la quale appoggiava i leaders rivoluzionari uruguaiani che proprio in quel paese preparavano un' invasione armata per destituire il Presidente Santos.

Un avvenimento possibile dal momento che l'obiettivo dell'Argentina era bloccare la costruzione del porto di Montevideo, in modo da poter continuare a esercitare, in maniera esclusiva, il commercio marittimo e fluviale, e ridurre l'influenza dell'Impero del Brasile in Uruguay.

Questa situazione danneggiava e avrebbe danneggiato sempre più **“il paese che ci ospita”**, se davvero i fatti temuti si fossero verificati e se il Brasile fosse stato trascinato, molto verosimilmente, nel conflitto. A ragione, il giornale degli immigrati residenti nel paese diede grande risalto a queste notizie dedicando loro ampi spazi.

Gli altri temi a cui, nell'arco dell'anno, dedidò tempo e spazio, furono la malaugurata situazione, di difficile soluzione, sorta tra Colombia e Italia e, in misura minore, le divergenze tra Brasile e Italia legate all'immigrazione. Scarso o quasi nullo, l'interesse per gli incidenti diplomatici tra Argentina e Italia, per il caso dell'agente consolare Carone e di Vicente Caetani, italiano residente in Argentina.

Il giornale disponeva anche di annunci a pagamento (vedi allegati) stampati in una pagina riservata e che sicuramente costituivano la principale fonte di introito. Questa dichiarazione è avvalorata da una citazione (anche se apparentemente fatta con altre intenzioni) scritta in un articolo dal titolo **“Nostra soddisfazione”** :

“Ai nostri connazionali ripetiamo l'esortazione di concorrere con tutti i mezzi a voler sostenere questo loro organo”.

Quel che resta, per la storia, dei numeri pubblicati di **“La Colonia Italiana nel Paraguay”** è una collezione incompleta che inizia con il numero 10 del 7 febbraio dell'anno 1886 e termina con il numero 68 del mese di settembre dello stesso anno.

Inoltre non tutti gli stampati sono leggibili, di molti restano soltanto porzioni di fogli mentre altre pagine andarono completamente distrutte.

Data l'importanza delle notizie riguardanti il Paraguay se ne parlerà in modo esauriente nel capitolo successivo.

Paraguay – notizie pubblicate

Le notizie concernenti il paese, elaborate e pubblicate nelle colonne editoriali oppure in un trafiletto, trattavano diversi argomenti legati alla politica economica e sociale del Governo e riguardanti soprattutto, le strategie usate o da usarsi per raggiungere i componenti dei settori economici e sociali. Inoltre erano trattati anche argomenti legati all'immigrazione, alla colonizzazione, alle controversie che sorgevano tra chiese cristiane e lo Stato ecc.

In particolare, le opinioni, osservazioni e suggerimenti espressi nel quotidiano e diretti alla politica del governo si riferivano soprattutto alle leggi, regolamenti, imposte, tasse, finanze, trasporti, comunicazioni, sicurezza pubblica, istruzione, salario e infrastruttura viaria e ferroviaria. Nel campo dell'economia si diede maggior risalto al settore agricolo, dell'allevamento, forestale e industriale. **L'Immigrazione fu trattata dai giornalisti nei suoi aspetti più complicati, quali, ad esempio, la situazione degli immigrati, il bisogno di protezione e regolamentazione delle leggi sull'immigrazione da parte del Governo italiano, l'insediamento di nuove Colonie, ecc.**

Con la certezza di poter ottenere una migliore comprensione delle notizie giornalistiche sui temi riguardanti il “capitolo Paraguay”, fornendo una visione globale del Paese, qui di seguito si presenta una relazione dettagliata dei fatti.

-3-

L'ECONOMIA NEL PARAGUAY - CENTURIA DEL 1800

Commercio

Il commercio internazionale, maggiore fonte di entrate per lo stato grazie alle tasse imposte, era fortemente condizionato dalla posizione geografica del paese, stretto tra due grandi nazioni in continua disputa territoriale e dal fatto di dipendere dal suo fiume principale, come unica via di uscita sul mare. Il transito sul fiume era a sua volta condizionato dagli interessi geo-politici ed economici dei governanti e dei gruppi di potere dell'Argentina che, oltre ad essere il principale mercato per i prodotti paraguayani, era allo stesso tempo, il suo "primo" problema politico.

Altro importante aspetto da ricordare è che gli accordi sulla navigazione e il commercio, di volta in volta, potevano perdere di valore o di importanza, davanti agli interessi del vicino paese.

Gli accordi di navigazione e commercio, di vitale importanza per il Paraguay che, sia il Brasile che l'Argentina, volevano unire al problema della determinazione dei confini di frontiera, con la chiara intenzione di appropriarsi dei territori paraguayani, furono ratificati il 6 aprile 1856 dall'Impero del Brasile ed il 15 ottobre dello stesso anno dall'Argentina.

Questi accordi di libera navigazione e "amicizia" sul fiume Paraná e Paraguay permisero la ripresa economica del paese per un tempo relativamente breve, nel 1886 il Paraguay contava, sui fiumi Paraguay e Paraná, 10 porti abilitati per il commercio e l'esportazione.

Lo stretto legame con la politica condizionava e indeboliva qualsiasi programma di sviluppo del Paraguay. Infatti durante questo secolo lo sviluppo non raggiunse mai un livello ottimale, e non solo a causa di questo condizionamento ma anche a causa del **perenne contrabbando**, calamità poche volte nominata.

Lo storico nazionale Miguel A. González Erico, in una delle sue numerose opere pubblicate, ed esattamente nel volume I del libro "*Pasado y Presente de la Realidad Social Paraguaya*" scrive che nel 1882 il contrabbando, sia di importazione che di esportazione, raggiunse un tale grado di importanza da obbligare i commercianti a creare un apposito ente atto a tutelarli.

E' importante anche segnalare che l'Argentina, principale compratore e ri-esportatore dei prodotti del Paraguay, a sua volta si trovava ad affrontare seri problemi economici, a causa della caduta dei prezzi dei suoi prodotti di esportazione nei paesi che erano i suoi principali acquirenti, nonchè per i problemi finanziari originati dalle controversie con i possessori dei capitali: gli inglesi.

Benchè manchino dati esatti, affidabili, e rapportabili tra loro, è risaputo che il commercio mostrò il primo declino non appena si intuì lo scoppio della guerra della Triplice Alleanza (1864-1870) per arrivare poi a bloccarsi durante il conflitto.

Paraguay

Commercio di esportazione-importazione (in pesos)

anno	esportazione	importazione
1859	2.199.678	1.539.648
1860	1.693.904	885.841
1880	1.163.418	133.010

Fonte: Martinez Benigno. El Paraguay. Memoria presentata sotto il punto di vista industriale e commerciale, in relazione ai paesi del Plata. Asuncion 1885

Paraguay

Commercio di esportazione-importazione (in pesos)

anno	esportazione	Importazione
1851	341.616	230.917
1852	470.010	715.866
1853	690.480	407.688
1854	777.861	595.823
1855	1.005.900	431.835
1856	1.143.131	631.234
1857	1.700.722	1.074.639
1858	1.539.648	1.205.819

Fonte:Cardozo Efraim- Paraguay Independiente-Asuncion 1988

E' importante ripetere, per una maggiore comprensione delle notizie e delle opinioni dell' *“Organo degli Italiani residenti nella Repubblica”* che il 1886, anno di nascita del quotidiano, fu un anno relativamente tranquillo, sia dal punto di vista economico che sociale e che si mantenne tale per tutto il governo del generale Bernardino Caballero (1880-1886).

-4-

CONFORMAZIONE DEI SETTORI DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI

La struttura produttiva-commerciale di base quasi non subì alcuna trasformazione nel periodo che va dalla fine dell'isolamento "protezionista" del dottor Francia (1813-1840) alla fine della guerra di sterminio. Su questa affermazione c'è disaccordo, ma a sostegno di questa, si ritiene che la crescita della produzione e/o esportazione di un paio di prodotti agricoli, non determina un vero sviluppo. In altre parole la produzione restò legata all'agricoltura, all'allevamento e alle risorse forestali, senza alcuna produzione industriale.

Settore agricolo:

- Principali coltivazioni per l'esportazione: tabacco, cotone e agrumi e, a partire dal 1900, il tannino.

- Coltivazioni per il consumo interno: manioca (*Manihot* utilissima), granturco, fagioli, riso, canna da zucchero, ortaggi e altri.

Settore allevamento:

- Per consumo interno ma soprattutto per esportazione: bovini (cuoio, carne, carne secca, grasso)

Settore forestale: - Per consumo interno ma soprattutto per esportazione: tronchi, riuniti in zattere galleggianti per il trasporto.

- L'Erba mate (*Ilex paraguariensis*) e l'arancio (piante) non sono inclusi in nessuno di questi settori in quanto gli alberi e gli arbusti dell'epoca non erano coltivati ma crescevano spontanei nella foresta.

- I prodotti derivanti dall'erba mate e dall'arancio, cioè l'infuso di mate e l'essenza di petit-grain, si ottengono dalle foglie attraverso un processo di trasformazione ed estrazione. Ambedue i prodotti, insieme agli altri citati precedentemente, costituivano il maggior introito per il paese.

Per lungo tempo l'esportazione dell'erba mate fu monopolio dello Stato.

***“La Colonia Italiana nel Paraguay”* nelle sue pubblicazioni, dedicò molto spazio al tabacco, al cuoio e all'erba, molto meno alla canna da zucchero, cotone e altri.**

Lo storico paraguayano Miguel A. González Erico parlando del tabacco, erba mate e cuoio dice:

“[...] Il tabacco si coltivava in tutto il territorio della Repubblica ed era considerato <la principale fonte di guadagno del contadino>. Si coltivavano diversi tipi di tabacco: anice, cannella, cileno e avano.

Il tabacco si sfruttava già dai primi secoli della colonia, però guadagnò grande importanza a partire dalla seconda metà del secolo XVIII quando si istituì il monopolio del tabacco, proibendone la libera vendita, e concedendo alcuni vantaggi ai coltivatori [...].

[...]

Nel 1886 si contavano 911.854 filari (1 filare corrispondeva a 100 misure e 1 misura corrisponde a mt. 0,8359 circa). Nel 1899 arrivarono a 1.243.370 filari. Era la coltivazione con maggior rendita, superata soltanto dai prodotti di consumo quotidiano quali il granturco, la mandioca e i fagioli.

[...]

L'Argentina e la Germania erano i principali mercati compratori”.

“A partire dal XVII secolo si sfruttò l'erba mate sia nelle missioni gesuitiche che dagli stessi abitanti di Asuncion. L'erba si usò come moneta di scambio fino alla proclamazione dell'indipendenza.

[...]

Dopo la guerra del '70 lo sfruttamento delle piantagioni di erba era libero fino a quando, con la legge che permetteva la vendita di terre pubbliche (1883-1885) le piantagioni passarono nelle mani di grandi imprese. Sorge allora il problema dei lavoratori nelle piantagioni, che fu in seguito argomento abbondantemente trattato nella letteratura”.

“Nell'allevamento il prodotto più importante era il cuoio salato e secco e di cui si esportavano anche gli scarti. Nel 1882 si esportavano circa 45.000 pezzi, ma appena dopo il 1900 si esportava una quantità compresa tra 200.000 e 300.000 unità, tenendo presente che anche il contrabbando era notevole. Non si ebbe un calo neppure durante la guerra e l'Argentina rimase il principale acquirente”.

-5-

BANCHE

Tra i tanti problemi causati dalla guerra di sterminio ci fu la pesante penuria di risorse, la totale distruzione delle strutture esistenti, nonché la decimazione della popolazione che nel 1886 arrivò a contare appena 263.751 unità.

Difficoltà che i governi di allora, chiamati “legionari” ed i successivi, cercarono di affrontare con i prestiti da banche straniere, con la vendita di beni dello Stato e con l'emissione incontrollata di moneta.

Le prime immediate conseguenze furono lo squilibrio economico e il fiorire di entità bancarie (apparso improvvisamente dopo la promulgazione della legge che consentiva la vendita di terre pubbliche) favorite con esenzioni dalle tasse statali e municipali, autorizzate ad emettere moneta, con l'autorità di esigere il pagamento di interessi e ammortizzare il debito contratto dal Paraguay con le Banche estere.

Il Dottor González Erico spiega che le prime istituzioni con funzione di banche, senza però portarne il nome, furono:

- L'Associazione Generale del Commercio Paraguayo.
- La Cassa di Conversione.

La prima concessione fatta dallo Stato fu alla ditta londinese “Baring Brothers & Co.” e si chiamò “Banco Nacional del Paraguay” con un capitale iniziale di £ 1.000.000. Gli amministratori, che risiedevano in Europa, controllavano i propri interessi attraverso un comitato fondato appositamente.

Nel 1880, il Governo concesse uguale autorizzazione alla “Società Anonima di Londra” per fondare la Banca “Anglo-Paraguay” con la facoltà, tra altre operazioni, di emettere moneta e cambiali.

Nel corso del 1880 il Congresso della Nazione autorizzò un'altra Banca Nazionale con un capitale di 500.000 pesos pesanti e con un pacchetto azionario di 5.000 azioni.

In conseguenza della crisi economica del 1883 il Congresso fondò la nuova “Banca Nacional del Paraguay” alla quale fu annessa la precedente Banca con lo stesso nome. Il suo capitale iniziale fu di 1.500.000 pesos e l'apporto del Governo veniva dai diritti di esportazione del cuoio e dall'imposta di caricamento (imposta pagata per la merce importata e immagazzinata nei depositi). Come le altre

banche anche questa era esentata da tasse con diritto di precedenza per la riscossione dei suoi crediti.

All'inizio del 1880 nacque la “Banca Agricola” statale, con un capitale iniziale di 3.000.000 di pesos provenienti dalla riscossione delle imposte per l'esportazione di erba, tabacco, cuoio e legname.

In concomitanza con la fondazione del “Banco Agricola” apparvero le prime banche private come il “Banco Territorial” e il **“Banco de Comercio <1886>”**.

Su quest'ultima banca i giornalisti de *“La Colonia Italiana nel Paraguay”* scrissero un articolo con il titolo *“Banco del Comercio”* esprimendo, tra l'altro, la loro soddisfazione per il fatto che 3 “connazionali stimabilissimi” avrebbero fatto parte del direttivo.

La fondazione della Banca avvenne con il capitale proveniente dalla vendita allo Stato, da parte della Società Travassos, Patri y Cia, del tratto ferroviario Asuncion-Paraguari per un ammontare di 1.200.000 pesos, in titoli fiduciari.

Successivamente fu lo Stato che nuovamente comprò la Banca diretta dagli “stimabilissimi”.

Tutti gli intrighi dovuti ai continui passaggi di proprietà, sommati ai precedenti fatti dei “connazionali” dà di che pensare, ancor più nel periodo del dopo-guerra, quando lo Stato quasi consegna il paese all'avversario, firmando un accordo con il quale, **ai possessori di buoni dello Stato concedeva, in donazione perpetua, il Palazzo Lopez, sede del governo, ed altri edifici pubblici per l'installazione dei propri uffici.** Il Convegno non si firmò per l'opposizione del Brasile che in questo modo cercava di proteggere i propri interessi.

Nell'articolo *“Immigrazione e Colonizzazione nel Paraguay 1870-1970”* scritto da Lyra Pidoux de Drachenberg (*Passato e Presente della Realtà Sociale Paraguayana. Asuncion 2011*) si dice quanto segue:

“...Patri, Casaccia e Segovia furono “vivandieri” (persone che vendono alimenti ai militari) dell'esercito alleato, che giunsero attratti dalla varietà di attività che qui avrebbero potuto intraprendere”; a quanto sopra il sottoscritto aggiunge: “Luigi Patri e Giorgio Casaccia arrivarono in Paraguay approfittando del vantaggio di essere fornitori degli ospedali

militari in Brasile e fornitori di carne bovina e equina dell'esercito brasiliano, vincitore e occupante ad Asuncion."

Tra tutte le Banche private la più importante fu la Banca del Paraguay e Rio de La Plata, nella quale partecipava la "*Sociedad Paraguay Land Company*".

-6-

ISTRUZIONE

“*La Colonia Italiana nel Paraguay*” dedicò tre articoli, nei numeri 12, 14 e 15, al tema dell’istruzione pubblica.

La storia sull’insegnamento ci spiega che negli anni precedenti la guerra, il paese possedeva numerose istituzioni culturali che disponevano anche di insegnanti stranieri: nell’Istituto di Filosofia c’era un letterato spagnolo Ildefonso Bermejo e nella scuola di Matematica il professore francese Dupuy.

Era già attiva la Scuola di Diritto ed una Scuola di Latinità. I migliori alunni che uscivano da queste scuole venivano mandati in Europa per continuare gli studi, tutto a spese dello Stato.

La scuola primaria era gratuita ed obbligatoria.

Secondo il censimento del 1857, c’erano, in Paraguay, 402 scuole con 16.755 alunni.

La **guerra di sterminio** rase tutto al suolo e il Paraguay dovette tentare, alla cieca e senza risorse, di istruire nuovamente la sua popolazione, così numericamente scarsa da non essere sufficiente per riempire le aule.

Ma spinte dalla forza di andare avanti, le autorità, nel 1887 crearono il Collegio Nazionale, istituzione che ebbe il privilegio di formare i futuri grandi intellettuali e figure della politica.

Si arriva all’istruzione superiore soltanto nel 1889 con la creazione dell’Università Nazionale, che iniziò la sua attività con la Facoltà di Diritto, Matematica e Medicina.

Le opinioni espresse da “*La Colonia Italiana nel Paraguay*” si riferiscono alla politica dell’Istruzione pubblica durante il governo del generale Bernardino Caballero.

-7-

IMMIGRAZIONE

Per quanto riguarda l'immigrazione, il quotidiano non si soffermò soltanto sulla situazione paraguayana, ma abbracciò tutto ciò che si riferiva ai movimenti in atto in tutti gli altri paesi dell'America del Sud, soprattutto in Brasile, con l'intento di approfittarne per fare il paragone con la situazione degli immigrati in Paraguay.

Altro tema riguardante l'immigrazione, al quale diedero molto spazio e appoggio, fu il progetto di colonizzazione presentato da De Vecchi al Potere Esecutivo.

Sebbene dalla metà dell'800 e fino al 900 inoltrato, i Paesi del Rio de La Plata furono indiscutibilmente polo di attrazione di immigranti italiani, il Paraguay, nonostante possedesse caratteristiche molto simili alle vicine e importanti provincie argentine, non fu la meta degli italiani che abbandonarono la propria patria. Le cause sono da ricercare nella sua posizione geografica, lontana più di 1.000 chilometri dal porto della città di Buenos Aires, il suo territorio semi-selvaggio, la mancanza di sbocco sul mare, infrastrutture scarse, abitanti diffidenti e ancora sofferenti per via del processo di ricostruzione dei propri valori sociali.

Sapere esattamente quanti italiani arrivarono in questa terra negli ultimi decenni del 1800 è praticamente impossibile, a causa della mancanza o scarsa e poco affidabile informazione esistente, e delle contraddizioni delle fonti stesse. Contraddizioni e affidabilità, difetti che si mostravano già all'origine, con un unico ufficio incaricato del registro degli immigranti nella sola città di Asuncion.

In queste circostanze è difficile dettare cifre senza correre il rischio di sbagliare, e quindi i dati di seguito riportati sono da considerare indicativi.

Paraguay

Provenienza geografica degli immigranti europei

anno	Nord-ovest	Sud-est
1881-1885	92,22%	1,83%
1886-1890	46,08%	47,96%

Fonte: "Passato e Presente della Realtà Sociale Paraguayana. Asuncion 2011" di Lyra Pidoux de Drachenberg.

Argentina

Immigrazione complessiva negli anni 1870-1920

anno	Immigranti
1861-1870	159.570
1871-1880	420.455
1881-1890	1.261.577

Fonte: "Passato e Presente della Realtà Sociale Paraguayana. Asuncion 2011" di Lyra Pidoux de Drachenberg.

Paraguay

Immigrazione complessiva negli anni 1881-1920

anno	Immigrati
1881-1885	885
1886-1890	5.635
1916-1920	22.305

Fonte: "Passato e Presente della Realtà Sociale Paraguayana. Asuncion 2011" di Lyra Pidoux de Drachenberg.

-8-

LEGGI SULLA COLONIZZAZIONE

Origine della legge di Immigrazione e della legge di Colonizzazione, quest'ultima in vigore al tempo della pubblicazione de "*La Colonia Italiana nel Paraguay*".

Le ricerche su ambedue le leggi, sono opera dei ricercatori Sara Fischer, Tomás Palau Viladesau e Noemia Pérez, autori del libro "*Immigrazione ed emigrazione nel Paraguay*"

NASCITA DELLA LEGGE E DELL'UFFICIO DI IMMIGRAZIONE

Il Senato e la Camera dei Deputati della Nazione Paraguay, riuniti in Congresso, approvano la legge.

Art. 1° - Si autorizza il P.E. affinché istituisca un Ufficio Immigrazione in questa città Capitale.

Art. 2° - Comunicazione al P.E.

Dato nella Sala delle Riunioni del Congresso Legislativo il 1° febbraio 1872.

Seguono le firme:

Il Presidente del Senato: Juan Bautista Gill

Il Presidente della Camera dei Deputati:

Higinio Uriarte

I Segretari: Higinio Duarte e José Mano

LEGGE DI IMMIGRAZIONE E COLONIZZAZIONE DELL'8 GIUGNO 1881 (ARTICOLI SELEZIONATI)

Il Senato e la Camera dei Deputati della Nazione Paraguay, riuniti in Congresso, approvano la legge.

Art. 1° - Creazione di un Dipartimento Generale di Immigrazione, alla diretta dipendenza del Ministero degli Interni.

Art. 4° - Autorizza il P.E. a fondare alcune colonie agricole in diversi punti della Repubblica, attenti a scegliere terreni adatti

all'agricoltura e situati, preferibilmente, lungo le rive dei fiumi e della linea ferroviaria o in direzione dei prolungamenti previsti.

Art. 11 – Ad ogni colonia saranno destinati uno o più campi, situati nelle immediate vicinanze del terreno dove nascerà la colonia, all'uso comune di tutti i coloni per il pascolo degli animali. Questi campi saranno municipali e non potranno essere venduti.

Art. 12 – Il Dipartimento di Immigrazione potrà far arrivare dall'estero famiglie di agricoltori per stabilirle in queste colonie.

Art. 13 – Ogni famiglia dovrà essere formata da un gruppo di tre adulti o da cinque persone, compresi i bambini, e garantire buona condotta, laboriosità e conoscenza dei lavori agricoli.

Art. 14 – Ognuna delle famiglie che possiede i requisiti richiesti nell'articolo precedente, riceverà gratuitamente dal governo:

1° L'importo del biglietto di viaggio dal punto di imbarco fino al punto di destinazione.

2° Mantenimento per sei mesi, prorogabili per altri sei in presenza di circostanze straordinarie, di forza maggiore o altri inconvenienti attendibili e debitamente giustificati, all'installarsi nella colonia, oltre all'abitazione, attrezzi agricoli, sementi e animali per il lavoro.

3° Un lotto di 16 quadre, corrispondenti a 1.200 are, il cui titolo di proprietà si rilascerà soltanto dopo avervi lavorato consecutivamente per i successivi 5 anni.

Art. 15 – Ogni colono adulto che desideri stabilirsi in una colonia, godrà degli stessi vantaggi di cui all'articolo precedente, eccetto che riceverà un lotto di 8 quadre, ossia 600 are, alle condizioni fissate nel punto 3° dell'Art. 14

Art. 16 – Ciascun colono avrà diritto di comprare da 1 a 4 lotti di 16 quadre, corrispondenti a 1.200 are, al costo di 2 pesos pesanti per ogni quadra e cioè 75 are, pagabili in 10 anni.

Art. 18 – Tutti coloro che compreranno questi lotti dovranno conservarli per i 5 anni consecutivi e coltivarli ininterrottamente, con intervalli di non più di 6 mesi. Non si potrà trasferire il diritto di proprietà prima che siano passati 5 anni dal momento dell'insediamento.

Art. 20 – Il colono che avrà una cattiva condotta, incapace o trascurato, potrà essere allontanato dalla colonia, previo indennizzo delle spese che avesse sostenuto per stabilirsi, sempre che non superino la somma di 800 pesos pesanti. In questo caso gli si sconterà

l'importo di tutte le forniture ricevute dal Governo al momento della sua installazione nella colonia.

Art. 21 – In caso di morte di un colono prima che siano trascorsi i 5 anni necessari per ottenere il diritto di proprietà, questa passerà ai suoi eredi legittimi con l'obbligo che uno di loro completi il tempo che manca al termine stabilito. Mancando eredi legittimi, la concessione passerà ad un colono agricoltore che abbia i requisiti richiesti dalla legge.

Art. 23 - Il Governo provvederà a nominare in ogni colonia, su proposta del Dipartimento di Immigrazione, un Amministratore che conosca la lingua del paese e la lingua degli abitanti della colonia, per assolvere i seguenti compiti:

1° Affidare ad ogni famiglia o colono i lotti che gli corrispondono.

2° Vigilare sulla sicurezza della colonia, con l'aiuto di personale che ritenesse necessario.

3° Vigilare sulla riparazione e pulizia delle strade.

4° Tenere il censimento della popolazione della colonia e i dati statistici minuziosi relativi alle coltivazioni nella colonia e alla resa del seminato. I coloni saranno obbligati a fornire i dati richiesti per tale scopo.

5° Dare ai coloni tutte le informazioni di cui avessero bisogno e aiutarli con buoni consigli.

Art. 25 – il P.E. potrà incoraggiare lo sviluppo dell'agricoltura in ognuna delle colonie, attraverso la concessione di nuovi lotti ai coloni che si fossero distinti per laboriosità e capacità lavorativa. La concessione gratuita non potrà eccedere i due lotti per persona.

Art. 26 – Tutti i coloni, entro i 6 anni dal momento del loro arrivo, avranno diritto ad un premio pari a 10 pesos pesanti ogni 1.000 alberi da frutto registrati nei terreni di loro proprietà.

Art. 27 – Le colonie saranno esenti dal pagamento di imposte dirette per 10 anni, calcolati a partire dalla data dell'insediamento dell'Amministratore locale.

Art. 29 – **Il P.E. potrà concedere a Compagnie o Imprese private**, un terreno di 12 leghe per la colonizzazione, alle seguenti condizioni:

1° Installarvi non meno di 140 famiglie nell'arco di 2 anni.

2° Donare o vendere ad ogni famiglia un terreno di almeno 50 quadre corrispondenti a 3.750 are.

3° Fornire, ai coloni che lo richiedono, un' abitazione, strumenti e animali da lavoro, sementi e sostentamento per almeno un anno. Sul totale complessivo si applicherà un interesse del 10% annuo e si concederà un premio del 20%.

4° Richiedere ai coloni il rimborso di questi anticipi soltanto attraverso quote annuali proporzionali, da pagarsi a partire dal terzo anno dal loro insediamento.

5° Richiedere il controllo del Dipartimento di Immigrazione sui contratti stipulati con i coloni allo scopo di impedire trasgressioni della legge.

6° Depositare la somma di 2.000 pesos pesanti o fornire la garanzia del versamento di detta somma, da considerarsi come multa in caso di inadempimento del contratto di concessione senza danno, per la scadenza della concessione nei casi previsti.

Art. 31 – Gli immigranti agricoltori che desiderassero stabilirsi nel territorio della Repubblica ma fuori delle colonie, avranno il diritto di chiedere al Governo la concessione di un lotto di 8 quadre ossia 600 are, il cui titolo definitivo di proprietà sarà concesso dopo averlo lavorato per 5 anni consecutivi, sempre che, alla scadenza, risultino coltivati almeno i 2/3 del lotto concesso, e abbiano 100 piante di caffè.

Art. 32 – Godranno inoltre delle seguenti facilitazioni:

1° Saranno alloggiati e mantenuti a spese della Nazione per un periodo di 5 giorni a partire dal giorno del loro arrivo.

2° Saranno trasferiti a spese della Nazione nel luogo della Repubblica che avranno scelto per fissare il loro domicilio.

3° Libera importazione di vestiario, mobili per uso domestico, strumenti agricoli, utensili, attrezzi necessari a svolgere il proprio mestiere e un'arma da caccia per ogni immigrante adulto, per un valore complessivo fissato dal Potere Esecutivo.

Art. 33 – Il P.E. potrà nominare Agenti di Immigrazione all'estero, qualora lo ritenesse necessario, per stimolare l'immigrazione verso il Paraguay.

Art. 35 – Creare un Fondo generale di Immigrazione, con le seguenti risorse:

1° Somme che la legge di bilancio annualmente prevede di destinare a questo scopo.

2° Somme provenienti da carte bollate e brevetti commerciali che abbiano coperto il servizio a cui sono preposti.

Art. 36 – Il P.E. regolerà la legge.

Art. 37 – Comunicazione al P.E.

Svolto nella Sala riunioni del Congresso Legislativo, il 4 giugno 1881. Seguono le firme:

Presidente del Senato: José Uturburù

Presidente della Camera dei Deputati:

Juan Gonzales

Segretari: Pascual Gomez e Climaco Valdovinos.

*

Alcuni articoli editi nel giornale riferiti al Paraguay possono leggersi nell'annesso.

*

-9-

LA “RIVISTA ITALIANA”

La “Rivista Italiana”, scritta in italiano, fa la sua apparizione nella città di Asuncion il 15 aprile del 1904 sotto la direzione del Dr. De Stefano Paternò.

I suoi redattori erano il Prof. Ettore Da Ponte, l’Ing. Carlo Hoffer, il Dr. Giuseppe Calderara e l’Ing. Gaetano Cantalupi.

La amministrazione era retta dal Prof. Carlo Mingo; e la stessa (amministrazione) insieme alla redazione erano situate in calle Alberdi número 222.

La Rivista Italiana usciva due volte al mese, i giorni 15 e 30, e il suo prezzo di vendita era di \$ 8 trimestrali e \$ 3 mensili; il prezzo di vendita per l’estero era di 25 lire annuali e di 14 lire semestrali.

Il Dr. De S. Paternò fu il principale ispiratore, organizzatore e rappresentante della Società Coloniale Ítalo-Americana, società creata con l’obiettivo di portare coloni italiani in Paraguay; obiettivo che diventa realtà nell’anno 1898 quando gli immigrati giungono fino alle terre loro assegnate e fondano la “Colonia Trinacria” che alla fine si rivelò un tentativo fallito per diverse ragioni.

Quando il Dr. De S. Paternò lascia la guida della Colonia e si stabilisce ad Asuncion è nominato direttore della Sezione Agricoltura e Industria del Ministero delle Relazioni Esterne del Paraguay, fonda la rivista in questione e apre uno “Scrittorio Legale” (Affari civili, penali, commerciali e Reclami – Consulte legali) allo stesso indirizzo della rivista.

Tanto il Dr. Giuseppe Calderara quanto il prof. Carlo Mingo erano parte del progetto coloniale.

La stampa contemporanea alla “Rivista Italiana” fu:

“El Paraguay” 1900-1904; “El País” 1901-1905; “El Enano” 1904; “La Tarde” 1903-1906; “El Diario” 1904 y “La Democracia” que desaparece en 1904. Entre los semanarios están: “El Grito del Pueblo” 1903- 1904 y “El Agricultor” 1904.

-10-

EL "PROGRAMMA" DE LA RIVISTA ITALIANA (N° 1-15- ABRIL- 1904)

“La umanità riconosce che i paesi del nuovo mondo per prosperare e divenire forti per civiltà e ricchezza, bisognano dell'agricoltura e quindi di braccia che ne dissodino il selvaggio ed abbondino il mercato di prodotti nazionali che giovino alla vita e al movimento industriale.

La immigrazione è l'anima di questi giovani paesi, senza di essa sarebbe inutile parlare di progresso, di miglioramento sociale.

Questi popoli invecchierebbero nella loro giovinezza senza mai trovare il cammino per il quale si marcia alla conquista dell'avvenire, essi cadrebbero nella quiete e perdendo l'energie diverrebbero decrepiti senza fede nelle libertà civiche e senza ideali.

La vita pastorile non fu mai quella della civiltà completa, piuttosto la prima fase dell'organizzazione sociale.

En (sic) il Paraguay, ricco di armenti che popolano gli estesi campi che si valorizzano sempre più, tiene il bisogno assoluto di entrare deciso e risoluto nell'affermazione coloniale, aprendo le porte ai lavoratori del vecchio mondo.

Il nostro programma è quindi coloniale, perchè lo stimiamo il più che interessa al progresso di questo popolo.

Per raggiungere il fine occorre che si fomenti la immigrazione e noi partitari per chè lavoratori di tutti paesi vengano; per sentimento legittimo prediligiamo la immigrazione Italiana ch'è il desideratum degli Stati di America.

[...].

La Rivista sarà anche commerciale, perchè dal commercio e dalla su prosperità dipende de l'avvenire del Paraguay e la maggiore grandezza della madre Italia.

Mentre nell'arringo politico le diffidenza, le gelosie ed i timori hanno fra i vari Stati il sopravvento (sic) e fra le nazioni la lotta commerciale si fa viva ed ardente, è una necessità politica, economica e sociale che la patria nostra aiuti sempre più con savi provvedimenti e faciliti la iniziativa privata di milioni d'Italiansi sparsi nel mondo, fomentando maggiormente i commerci, aiutando le linee di navigazione perchè sostengano la concorrenza e facilitino i trasporti; ge-

stionando con questi governi facilitazioni di tariffe per determinati prodotti, indirizzando razionalmente la nostra emigrazione.

Ed è commerciale anche per far conoscere alla madre patria i progressi di questa laboriosa colonia italiana, intenta solamente a progredire con un costante lavoro.

Questo brevemente è il nostro programma e più non promettiamo.

[...].

*

-11-

AGLI ITALIANI

(N° 1-APRILE-15-1904)

“Non è la prima volta che la necessità di una Rivista si è fatta sentire da noi o di un giornale che rifletta le nostre aspirazioni, faccia alla Patria conoscere i nostri bisogni e manifestare le nostre idee a questa nostra terra gentile che ci ospita e le nostre ambizioni di vederla progredire nella marcia fatidica del Progresso, svolgendo tutti i fattori della ricchezza per raggiungere l'alto fine della felicità di questo popolo del quale facciamo parte nazionali e stranieri.

Noi ne abbiamo il dritto e il dovere e l'uno l'altro abbiamo guadagnato col sacrificio di un costante lavoro rivolto a tutte le industrie presse dalla culla al domani dello squallore Paraguagio in cui restò dopop anni di titanica, cruenta lotta, ed elevate a tale progresso da costituire oggi il decoro della civiltà Paraguagia.

Il palpito d'Italia si sente in tutti gli angoli di questo Paese; dalla città alla campagna più remota i nostri connazionali hanno illustrato pagine onorate di lavoro, col risparmio costituirono discrete fortune, con la ordinata famiglia hanno saputo dare ingegni a questa nuova generazione, destinata a rendere gloriosa la seconda Repubblica in contradizione con la prima sarà quella della libertà, della scienza, del cosmopolitismo.

*Noi ne abbiamo il dritto, giacchè gl'italiani seguirono passo per passo i cittadini Paraguagi nella lotta per la rigenerazione, frateralizzando sempre nei nobili ideali, **infondendo nell'animo del Paese delicati sentimenti di affetto e di ammirazione per la nostra patria***

amata, che sà dare figli al mondo dediti solamente alle virtù del lavoro.

[...].

A voi connazionali, offriamo questa Rivista con l'augurio che vi possa giovare e che esprima fedelmente le vostre aspirazioni”.

*

Di tra vari articoli editi selezioniamo e trascriviamo parte di uno di essi per considerare la cosa interessante e contemporaneamente dubbioso.

-12-

UNA FAMILIA AGRICOLTORA VENENDO CON LIRE MILLE NEL PARAGUAY AVRÀ UN PROPERO AVVENIRE

Mille franchi in media al 850, % di aggio, costituiscono pezzi 1,700 monetta paraguagia.

Un buon padre di famiglia, pigliando sede in un territorio coloniale, occupa dapprima una zona di terra di Etari 16 e ne diviene proprietario dopo due anni, con la condizione di averne coltivato Ettari 4.

Con prezzi 350 aiutato da paraguagi o da coloni pratici, può costruire una casa con due camerette di mq. 6 ciascuna e la cucina.

Con prezzi 300 compra 4 vacche manze con i relativi vitelli e in media danno litri 5 al giorno per un discreto formaggio.

Con pezzi 40 tranta galline.

Con prezzi 25 una coppia di picceli maiali.

Con prezzi 70 una buona giumenta.

Con pezzi 200 due bovi.

Con pezzi 45, quintali 2 di filo di ferro calvanizzato per i confini.

Spese impreviste pezzi duecento quindi,

<i>Costruzione casa</i>	\$	350-
<i>4 vacche con vitelli</i>	“	300-
<i>30 galline</i>	“	40-
<i>Maiali</i>	“	25-
<i>Giumenta</i>	“	70-
<i>Due bovi</i>	“	200-
<i>Filo di ferro 2 quintalesti</i>	“	45-
<i>Spese impreviste</i>	“	200-
<i>Totale</i>	“	1,230-

Abbiamo una spessa di \$ 1,230.

[...].

In quattro mesi, due abili lavoratori disboscano 300 metri quadrati e li riducono a seminarli.

[...].

L'agricoltore partendo dall'Italia porti ogni classe di semi e di tutte faccia esperimento.

Sbarcando in Assinzione chiedi al Commisario della Immigrazione una copia dell' "Almanacco Agricola Paraguagio" del dottor Mosè Bertoni, direttore della scuola agraria, lo legga sempre, lo studi, lo eseguisca puntualmente essendo un libro pregevole perchè di utilità pratica.

Dopo questo lavoro già si può dire, la famiglia colonica possiede sicure basi per un prospero avvenire.

Nel prossomo numero calcoleremo la produzione che potrà aver-si.

*

